B334

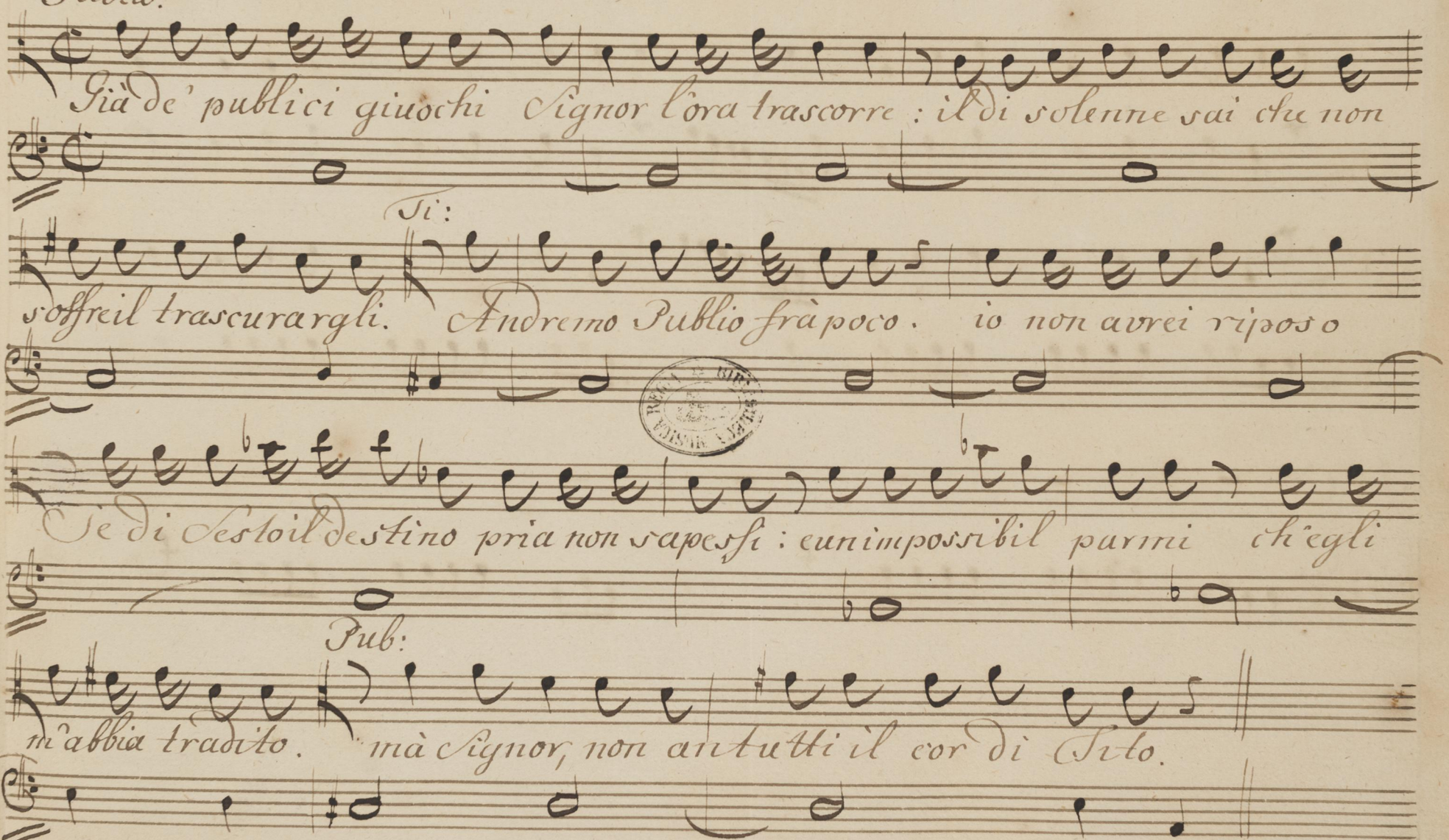
Atto III.ª

Scena I.ª

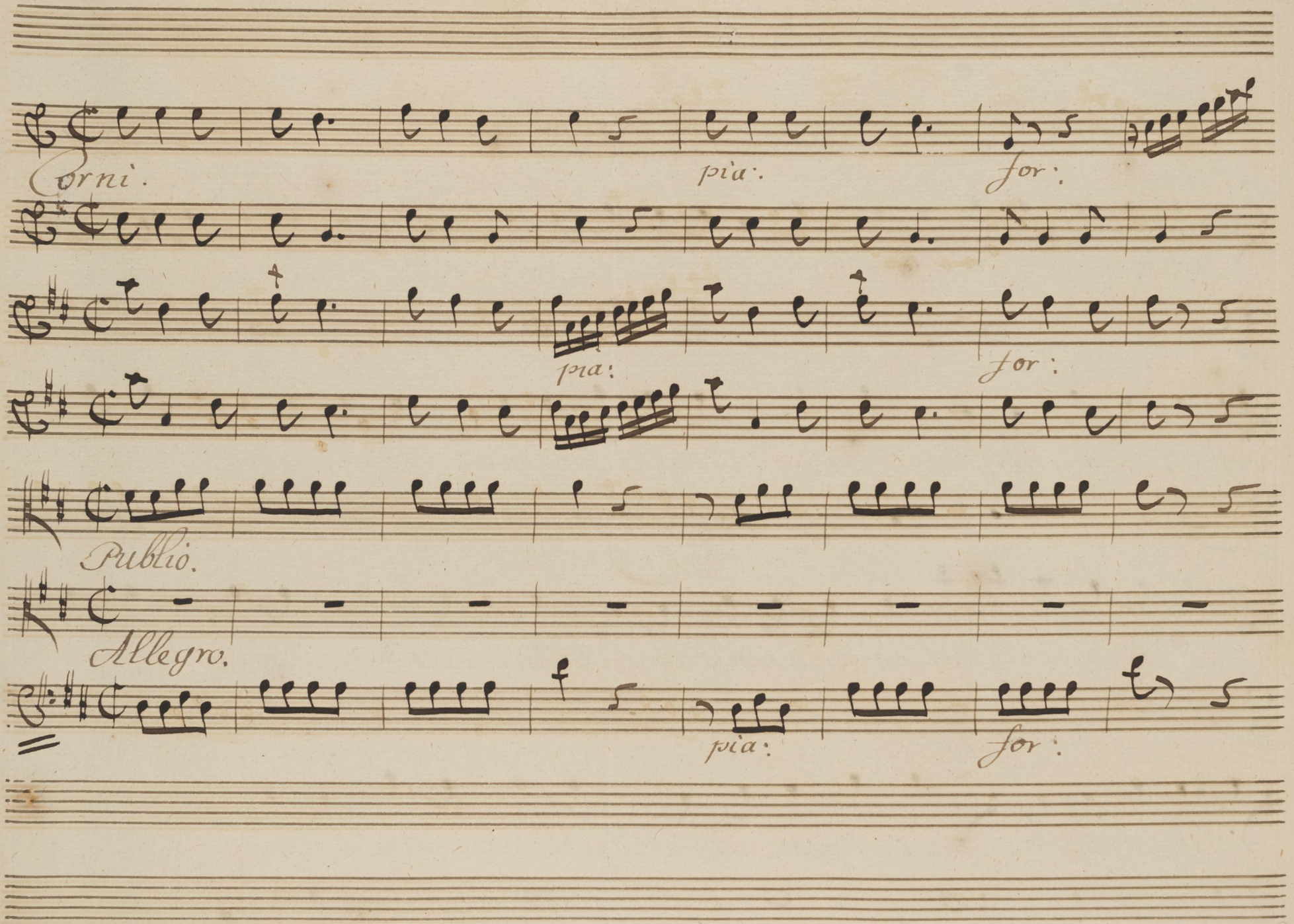
Camera chiusa comparte: Sedia e tavolino con sopra da Scrivere

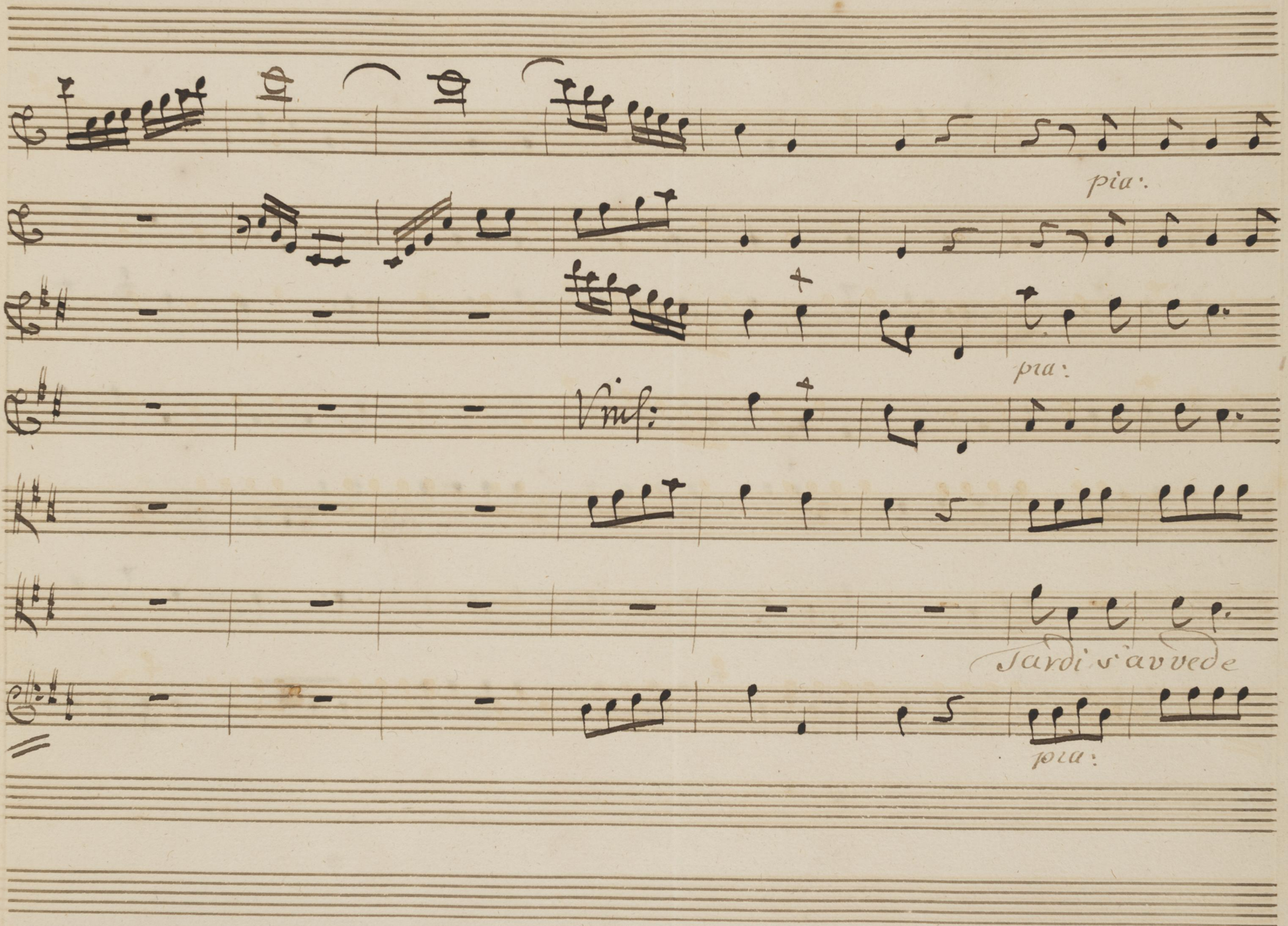
Sito, e Publio.

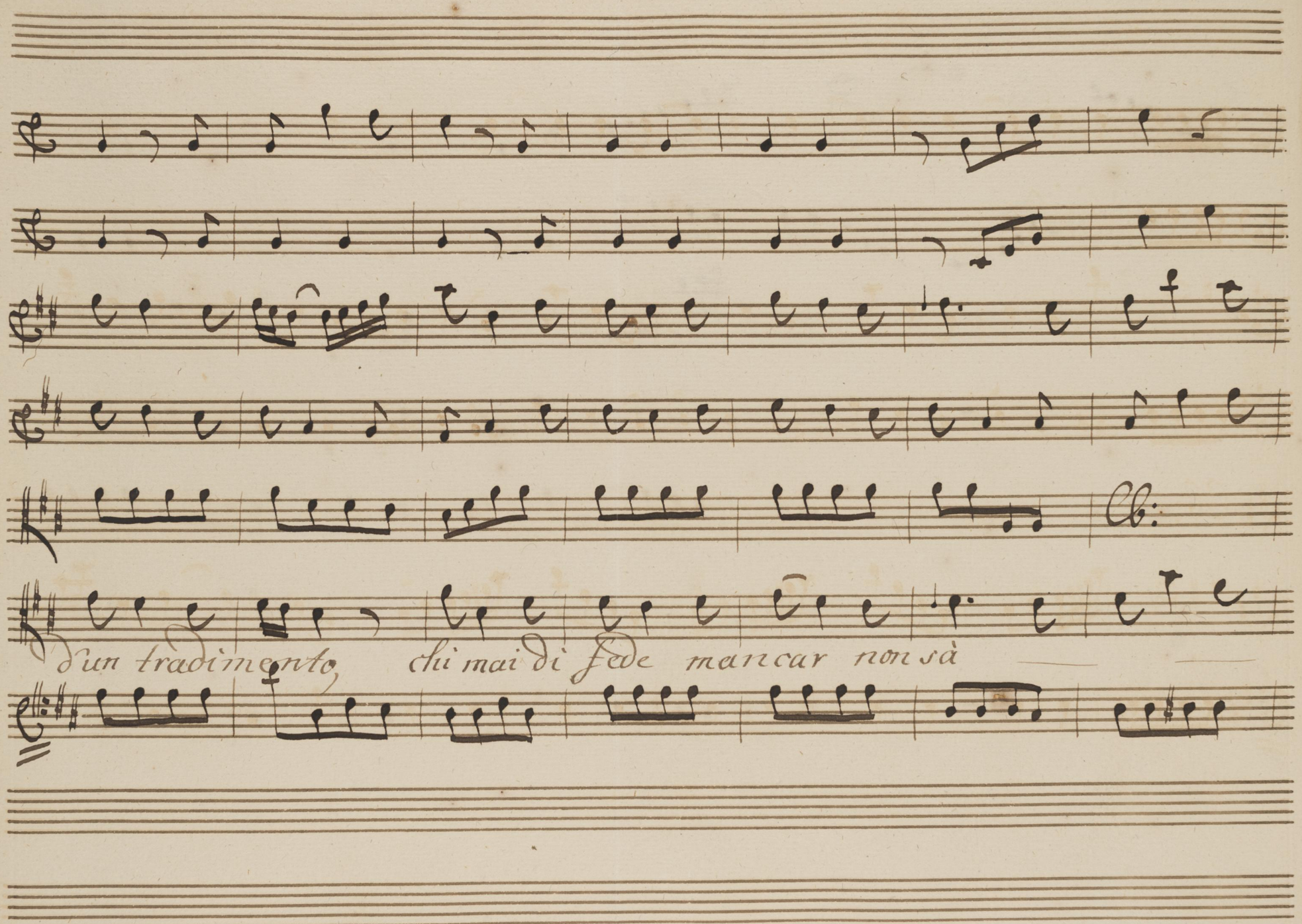
Publio.

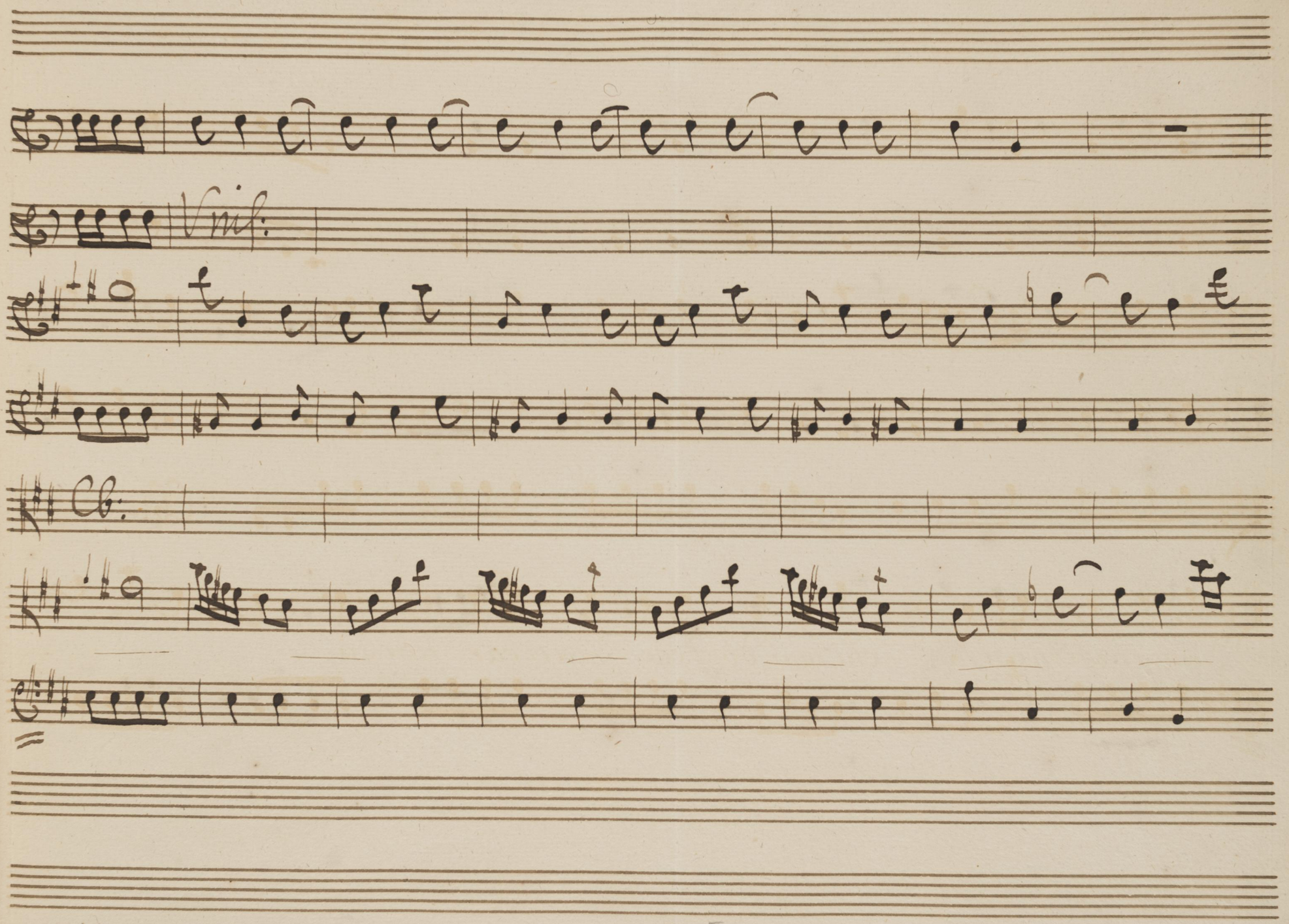


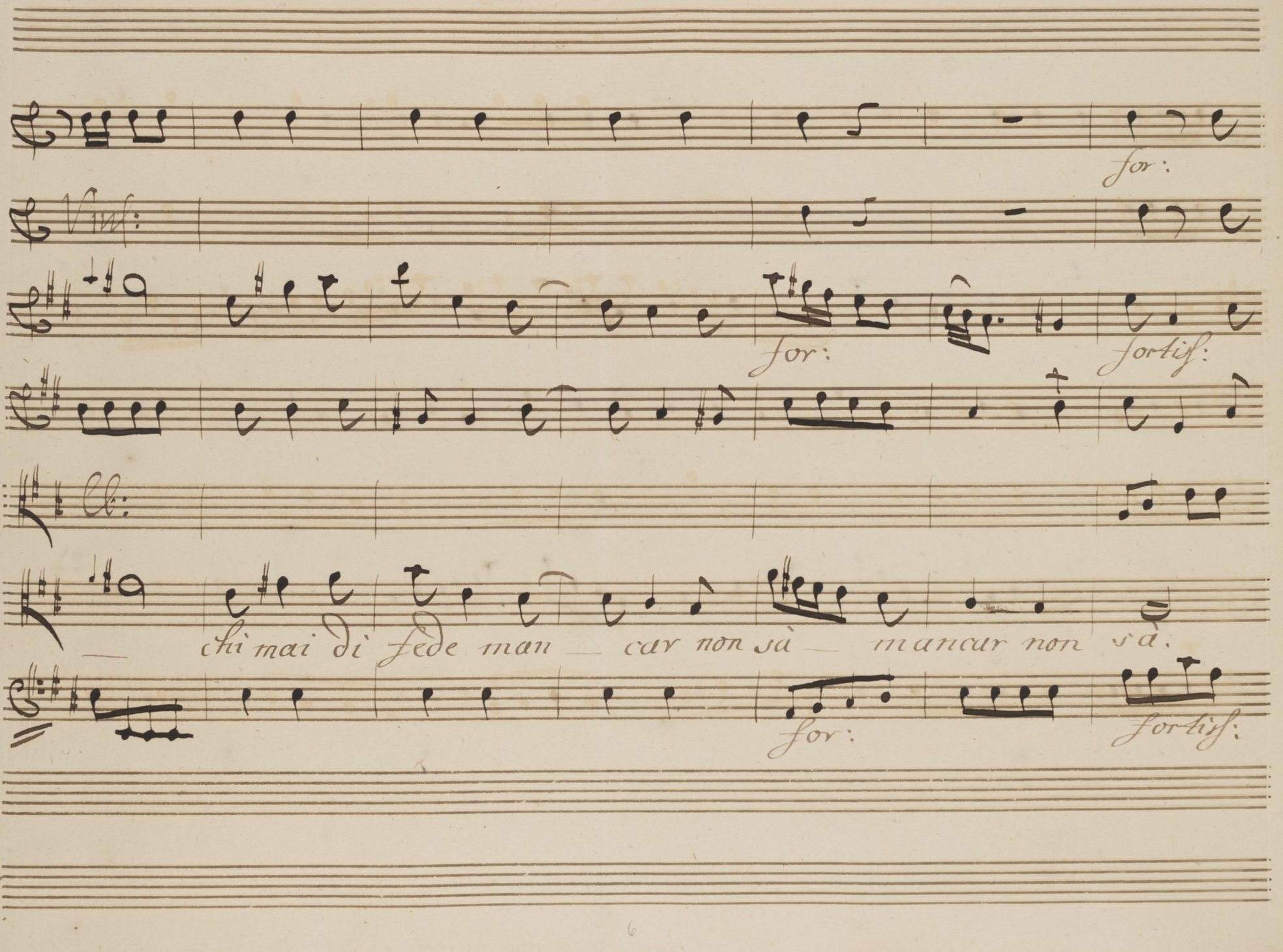
Mus. 2477-F-22

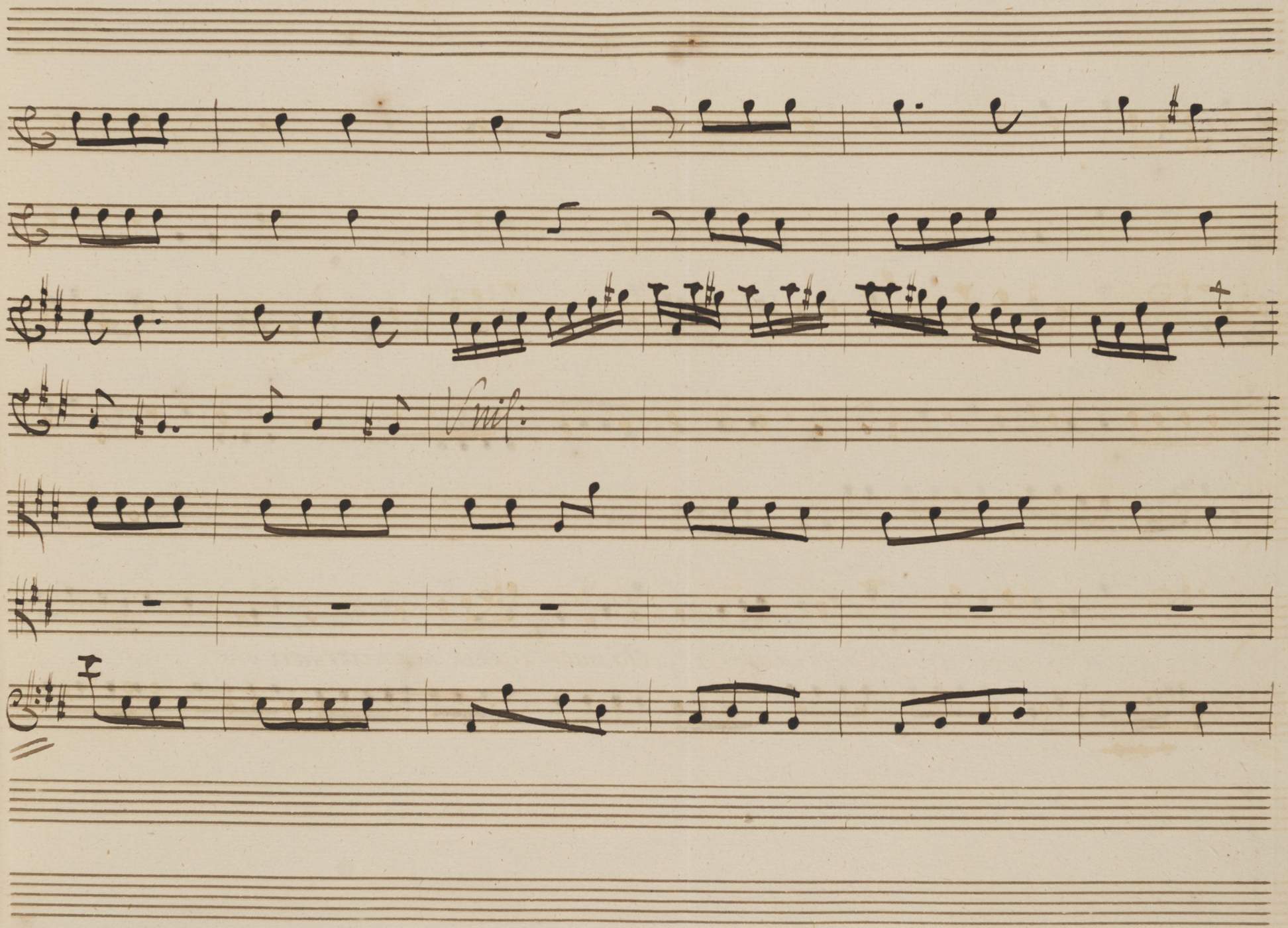

Corni.
pia:
for:
pia:
for:
Publio.
Allegro.
pia:
for:


pia:
pia:
Vnis:
Tardi s'avvede
pia:


Cb:
d'un tradimento, chi mai di fede mancar non sà


Vnis:
CB:


for:
Viuf:
for:
fortiſſ:
Cl:
chi mai di fede man — car non sà — mancar non sà.
for:
fortiſſ:

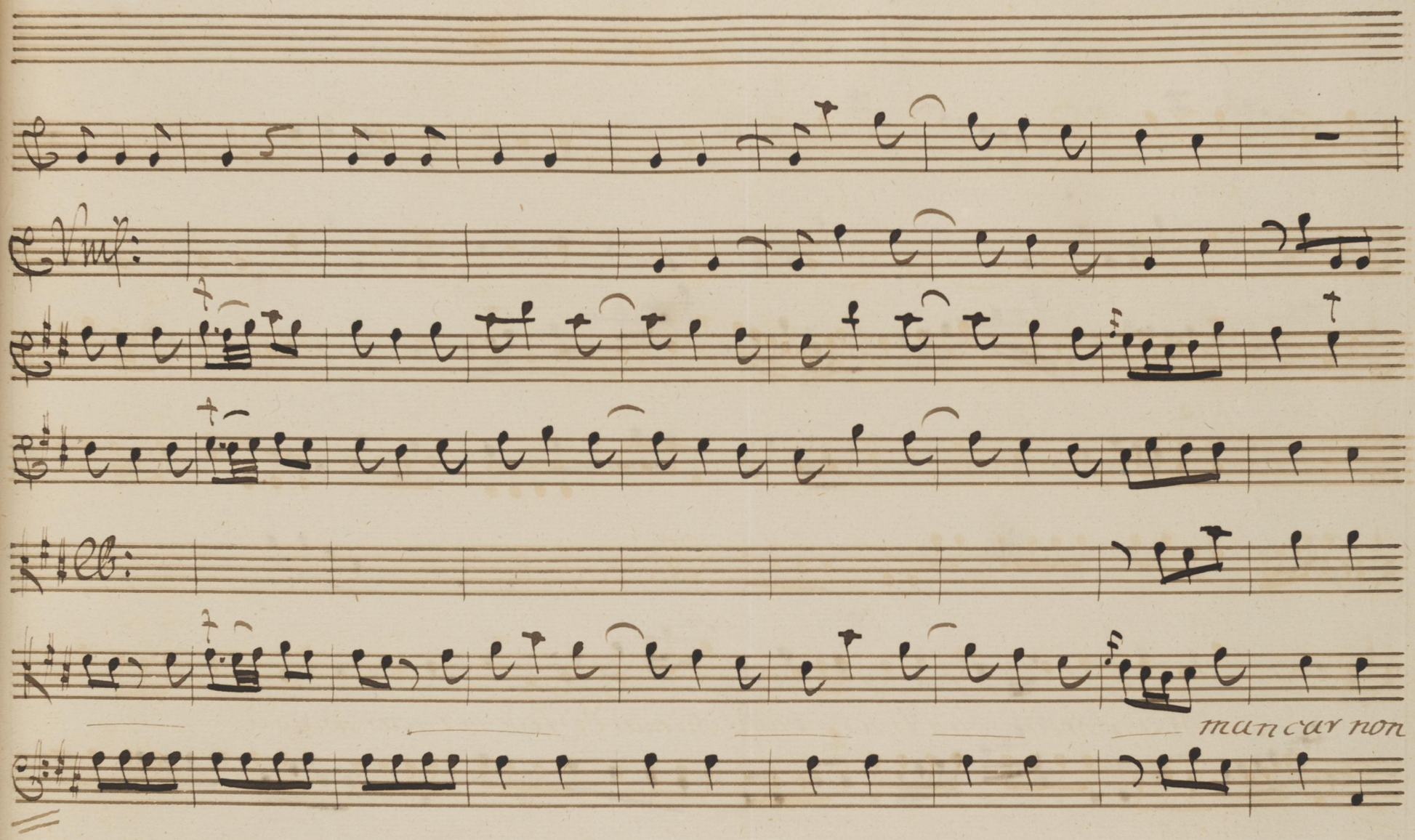

Unis:

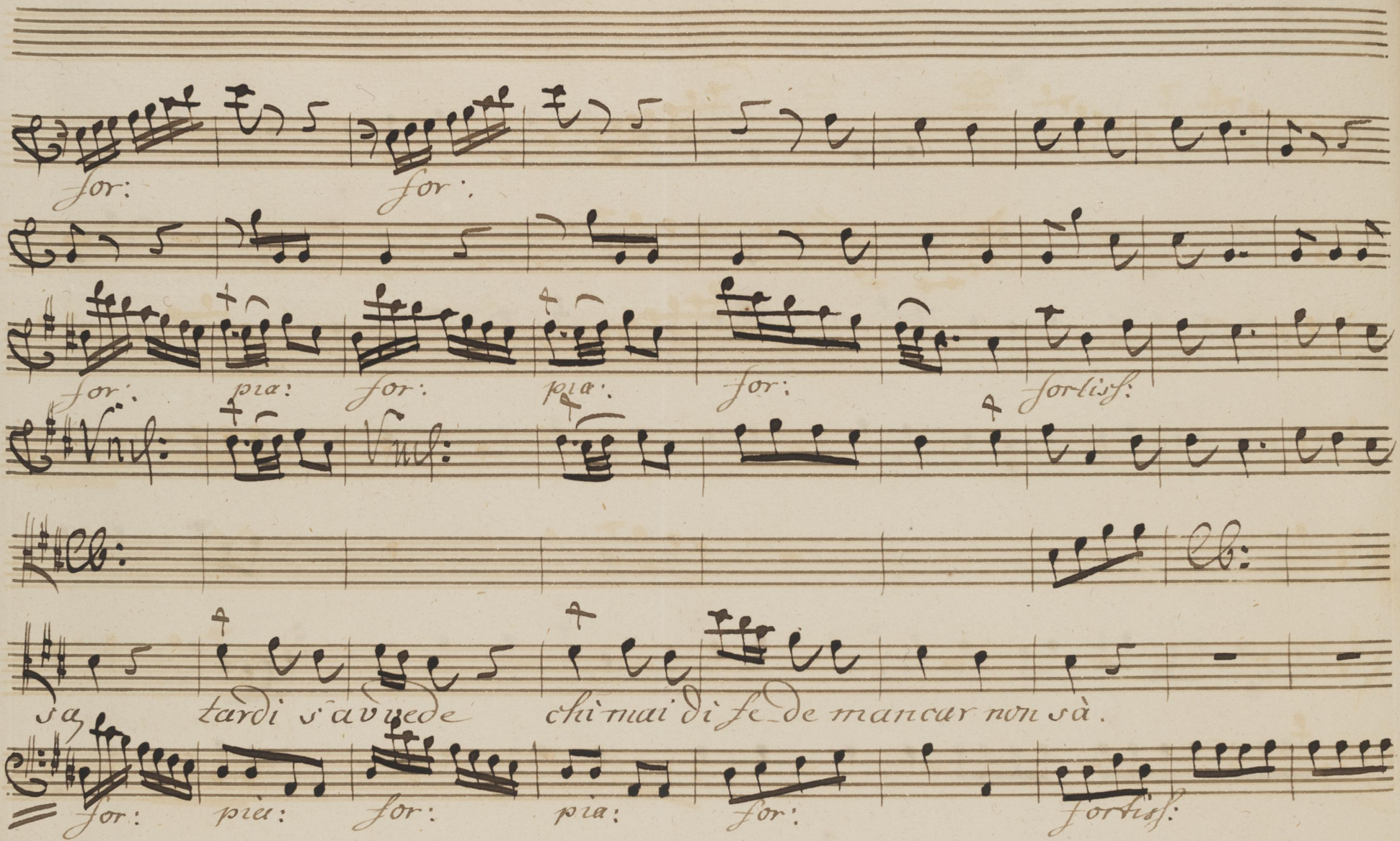
pia:

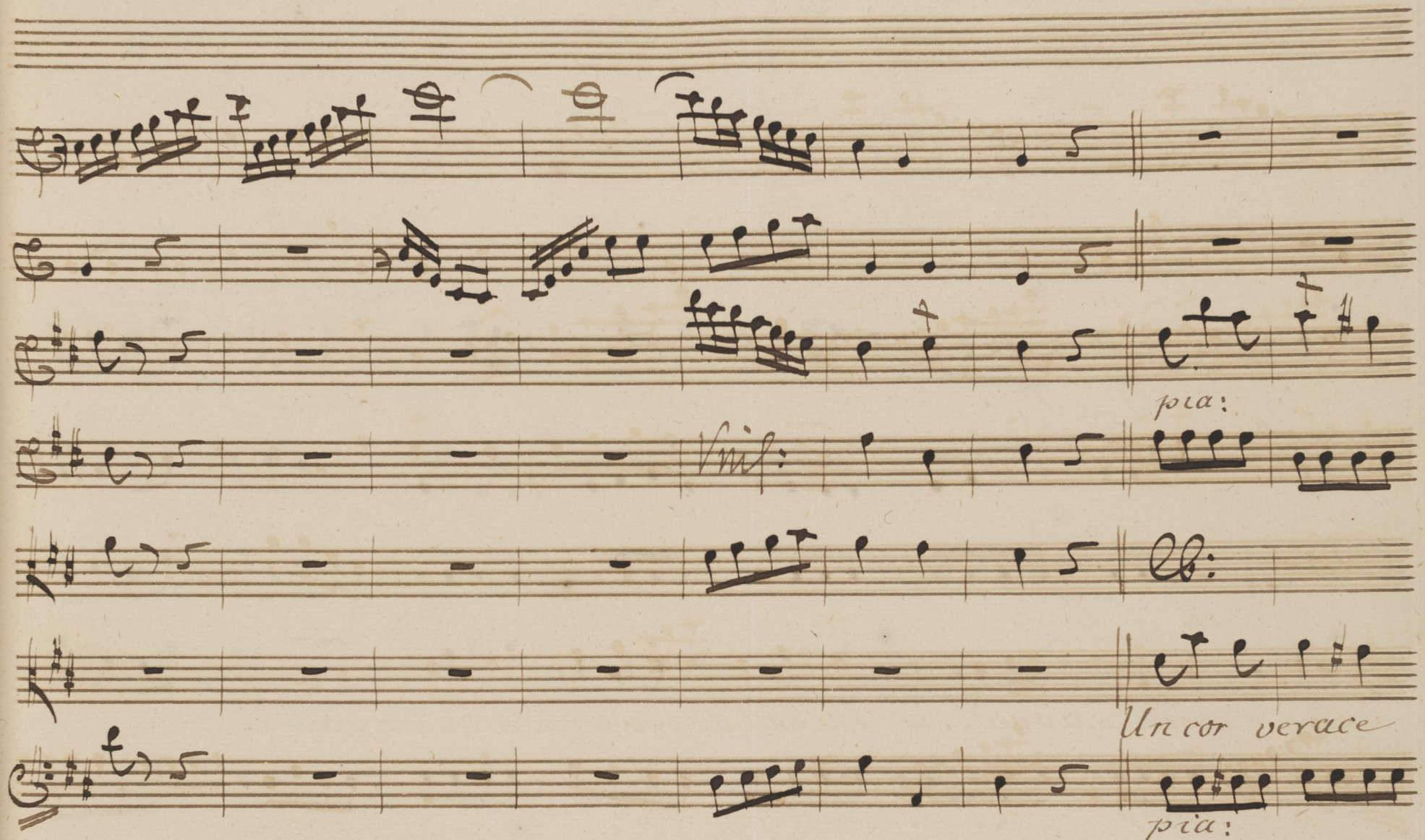
pia:

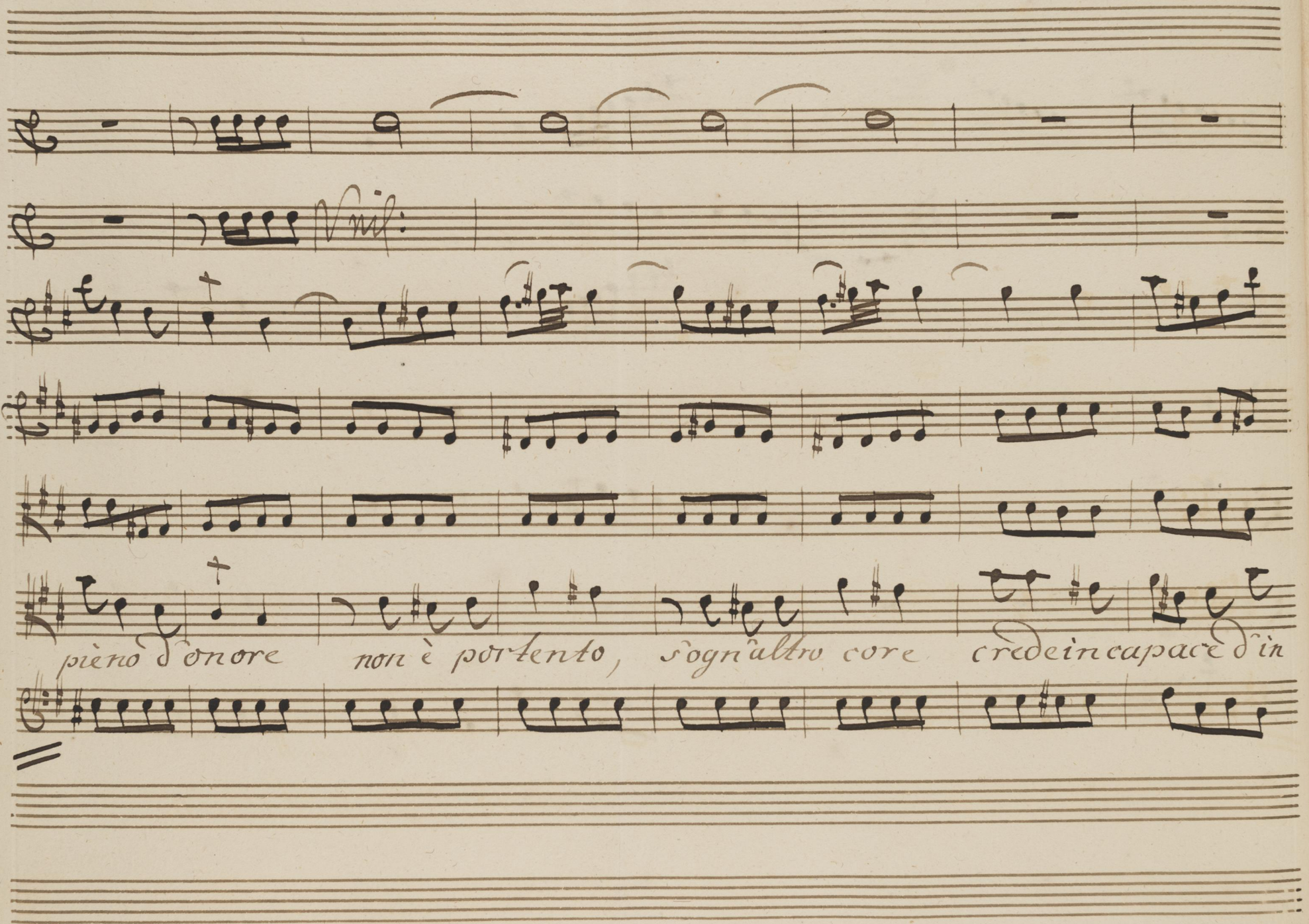
Tardi s'avvede d'un tradimento chi mai di fede mancar non sà

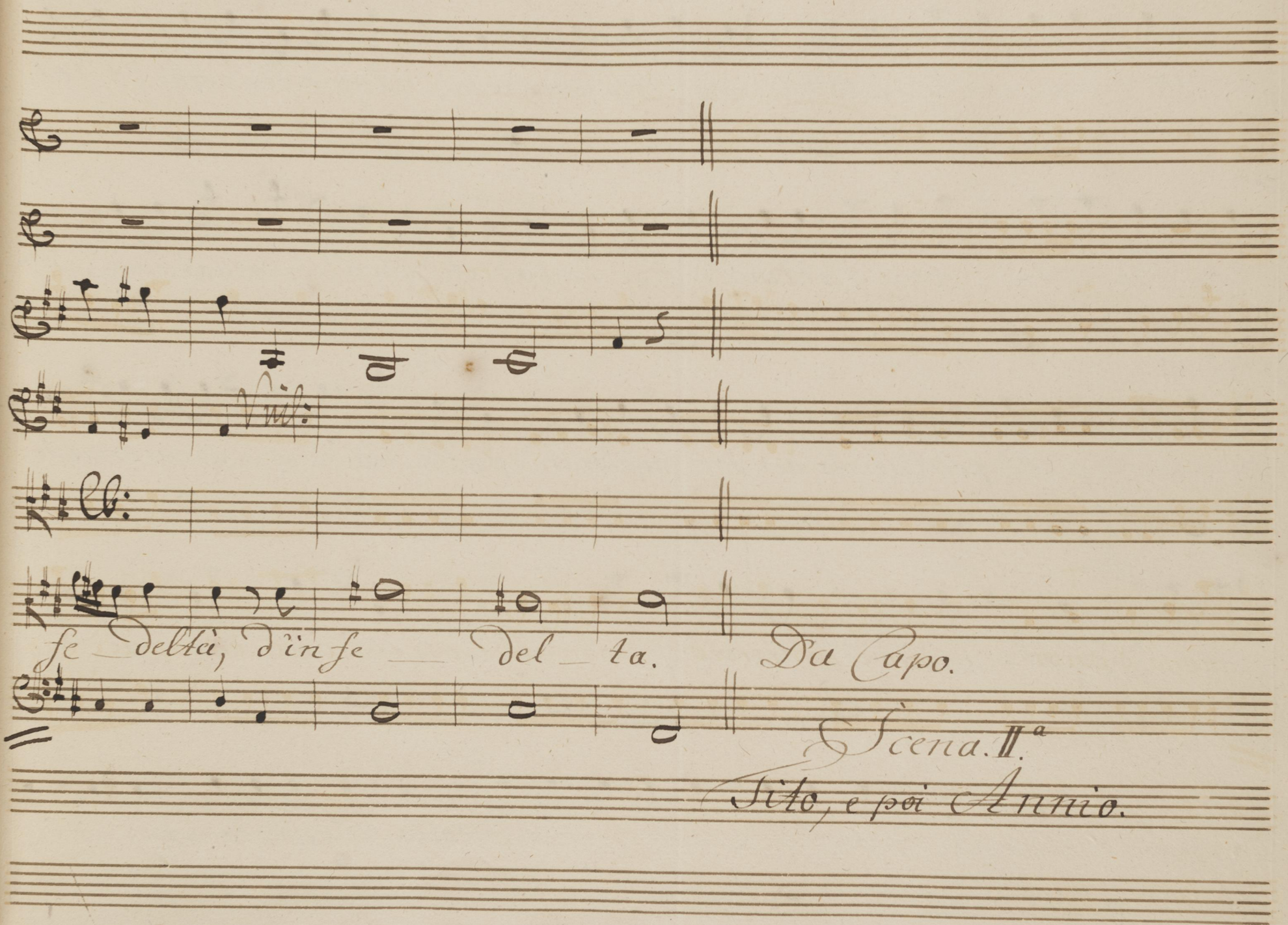
pia:

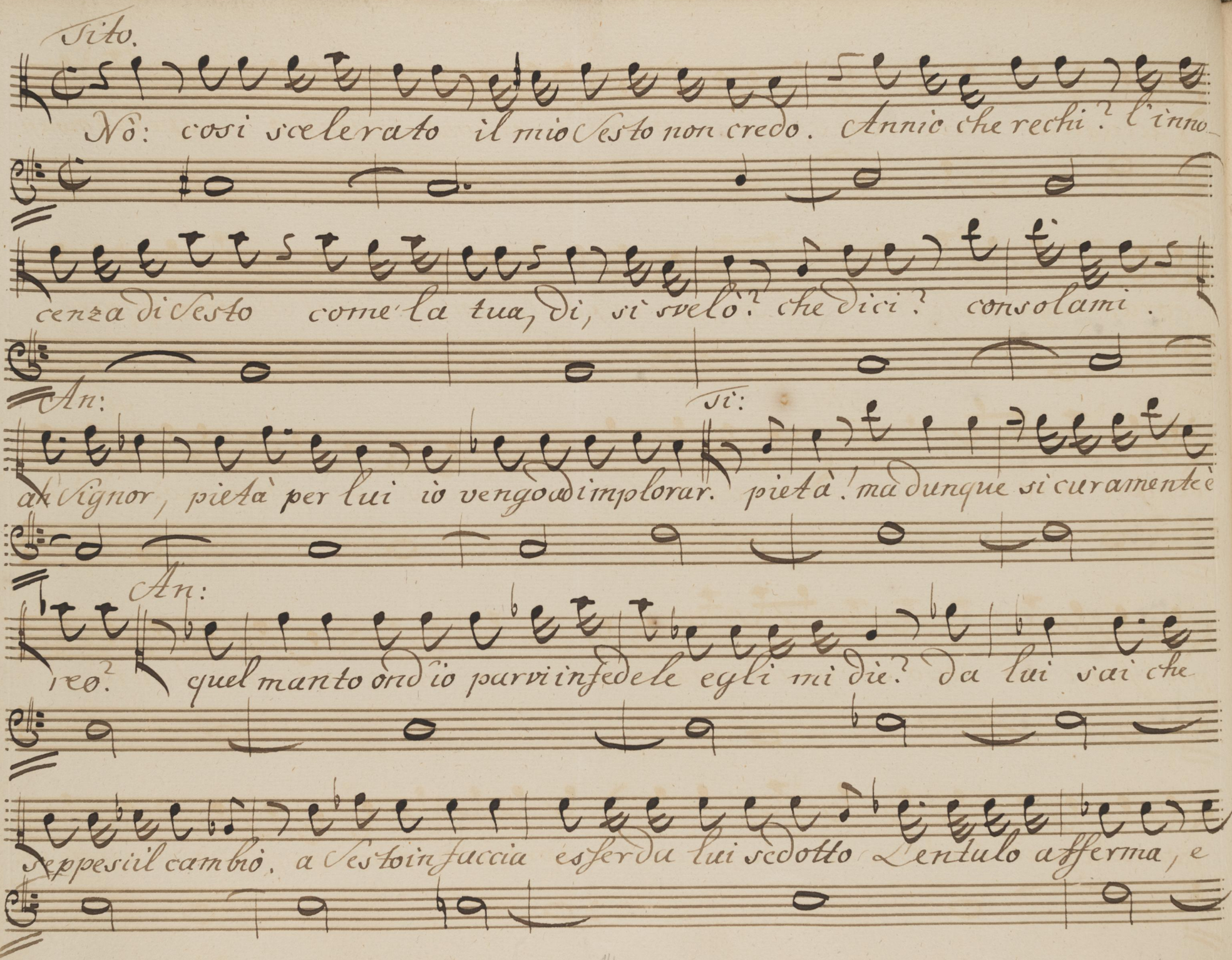

Vmf:
Cb:
mancar non


for:
for:
for:
pia:
for:
pia:
for:
fortiss:
Vnl:
Vnl:
Cb:
Cb:
tardi s'avvede
chi mai di fe de mancar non sà.
for:
più:
for:
pia:
for:
fortiss:


pia:
Vnil:
Un cor verace
pia:


Viol:
pieno d'onore
non è portento,
s'ogn'altro core
crede incapace d'in


fe _ deltà, d'in fe _ del _ ta.
Da Capo.
Scena. II.ª
Sito, e poi Annio.


Tito.
Nò: così scelerato il mio Sesto non credo. Annio che rechi? l'inno
cenza di Sesto come la tua, di, si svelò? che dici? consolami.
An:
Si:
ah Signor, pietà per lui io vengo di implorar. pietà! ma dunque si curamente è
An:
reo? quel manto ond'io parvi infedele egli mi diè? da lui sai che
seppesi il cambio. a Sesto in faccia esser da lui sedotto Lentulo afferma, e

Ti:

l'accusato tace: che sperar si può mai? Sparìamo, amico, speriamoan-

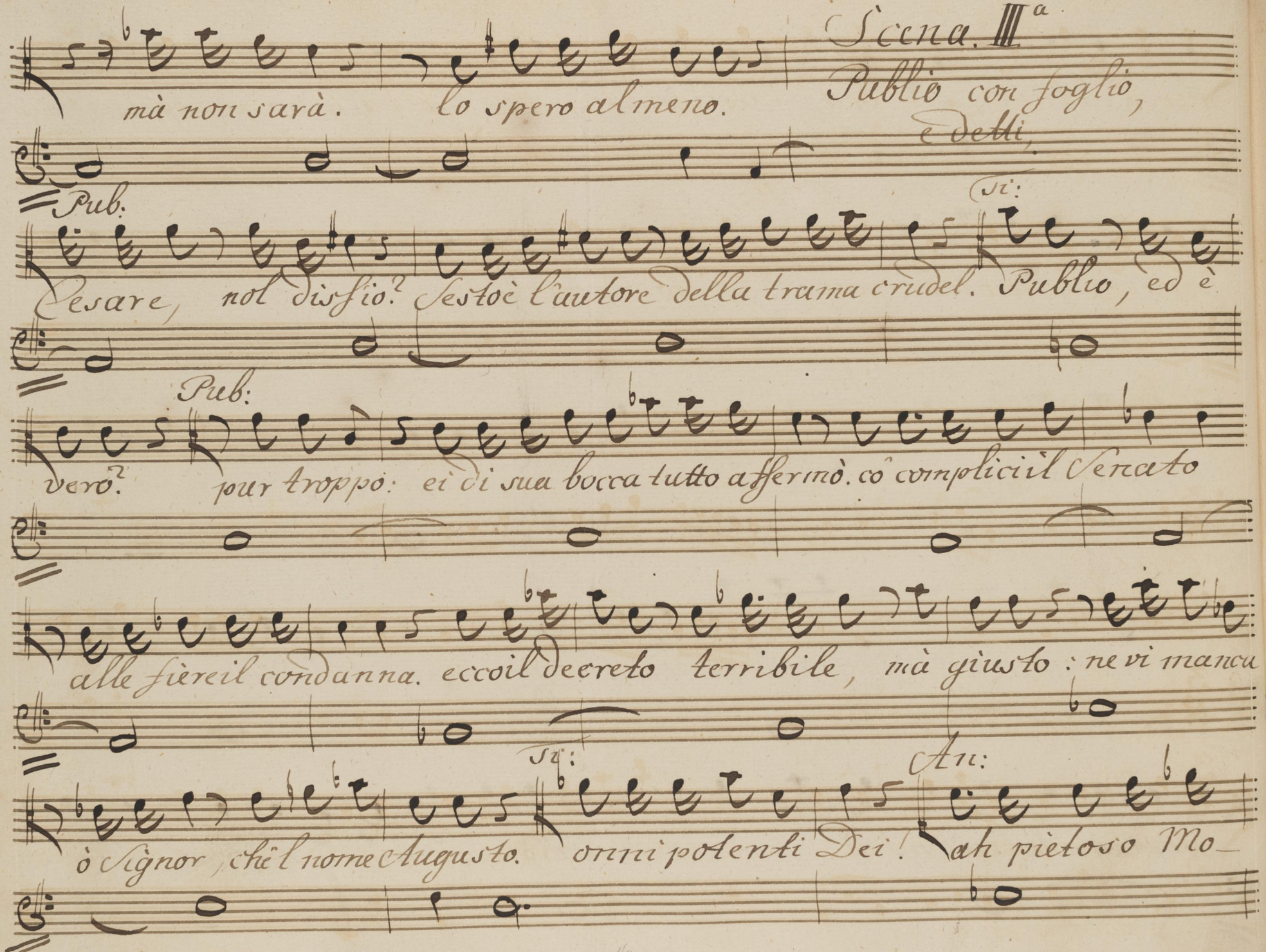
cora. agl'infelici è spesso colpa la sorte: e quel che vero appare

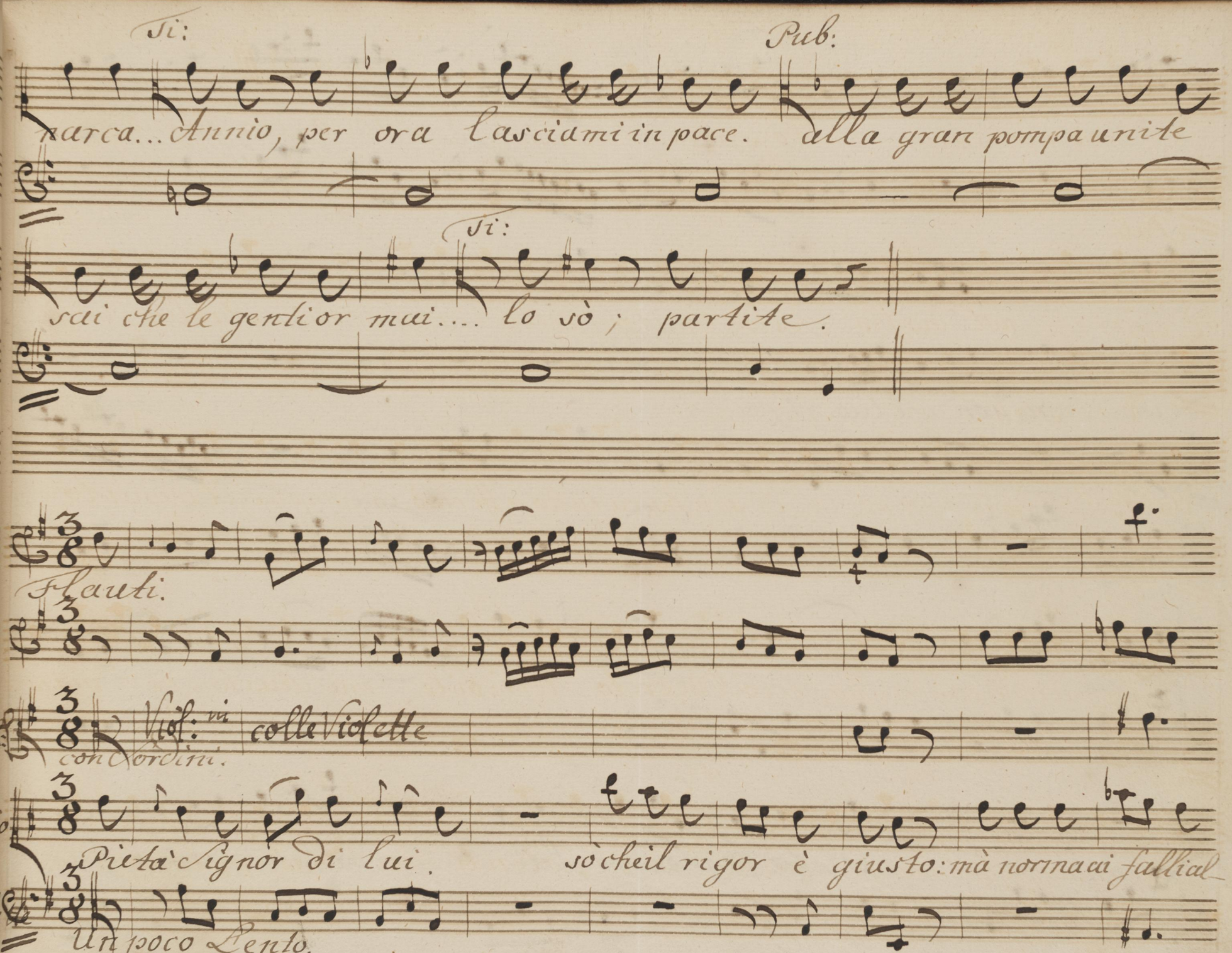
An: Ti:

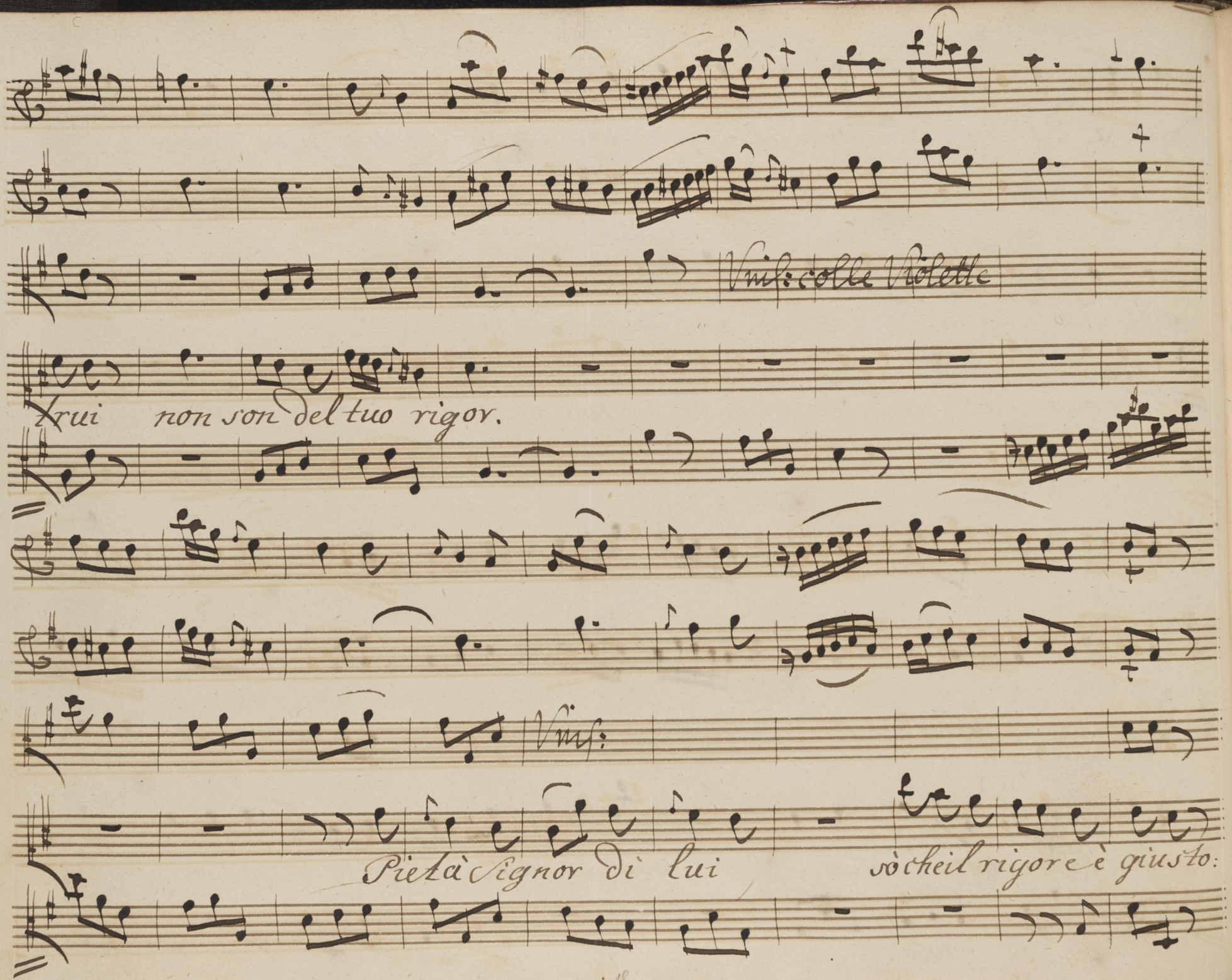
sempre vero non è. il ciel volesse. ma se poi fosse reo? ma se

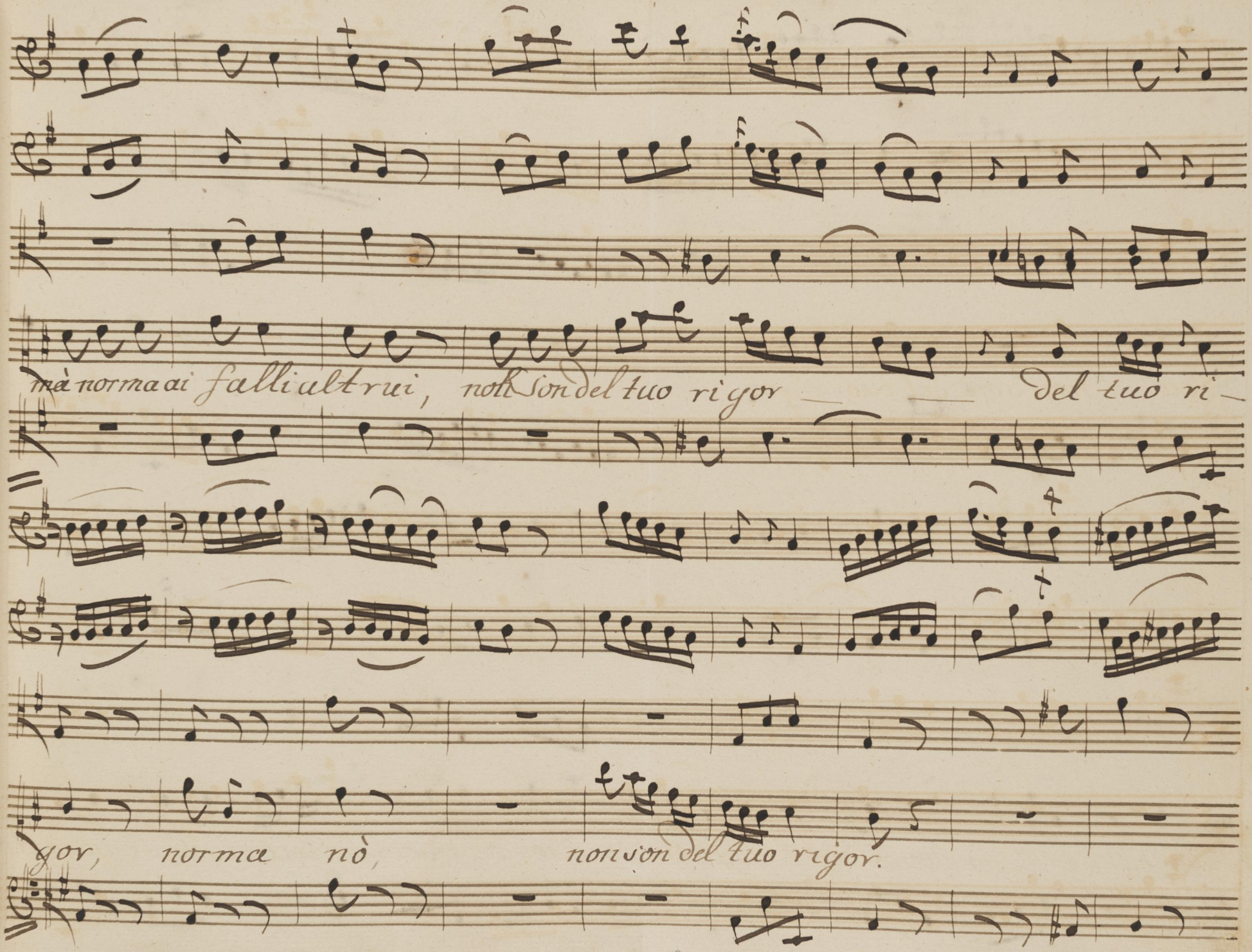
poi fosse reo dopo si grandi pruove dell'amor mio; se poi di tanta e-

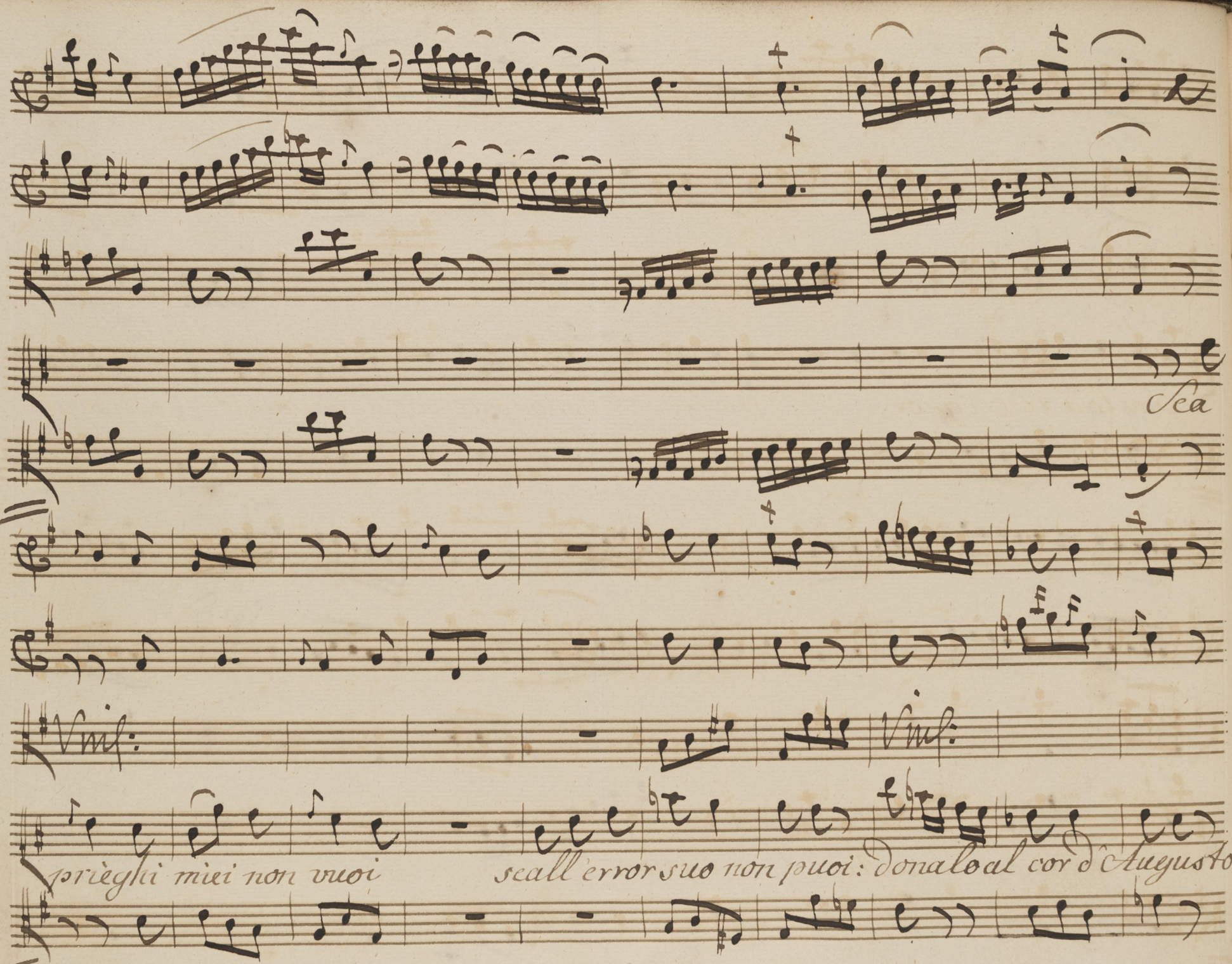
normeingratitudine è capace; saprò scordarmi appieno anch'io..

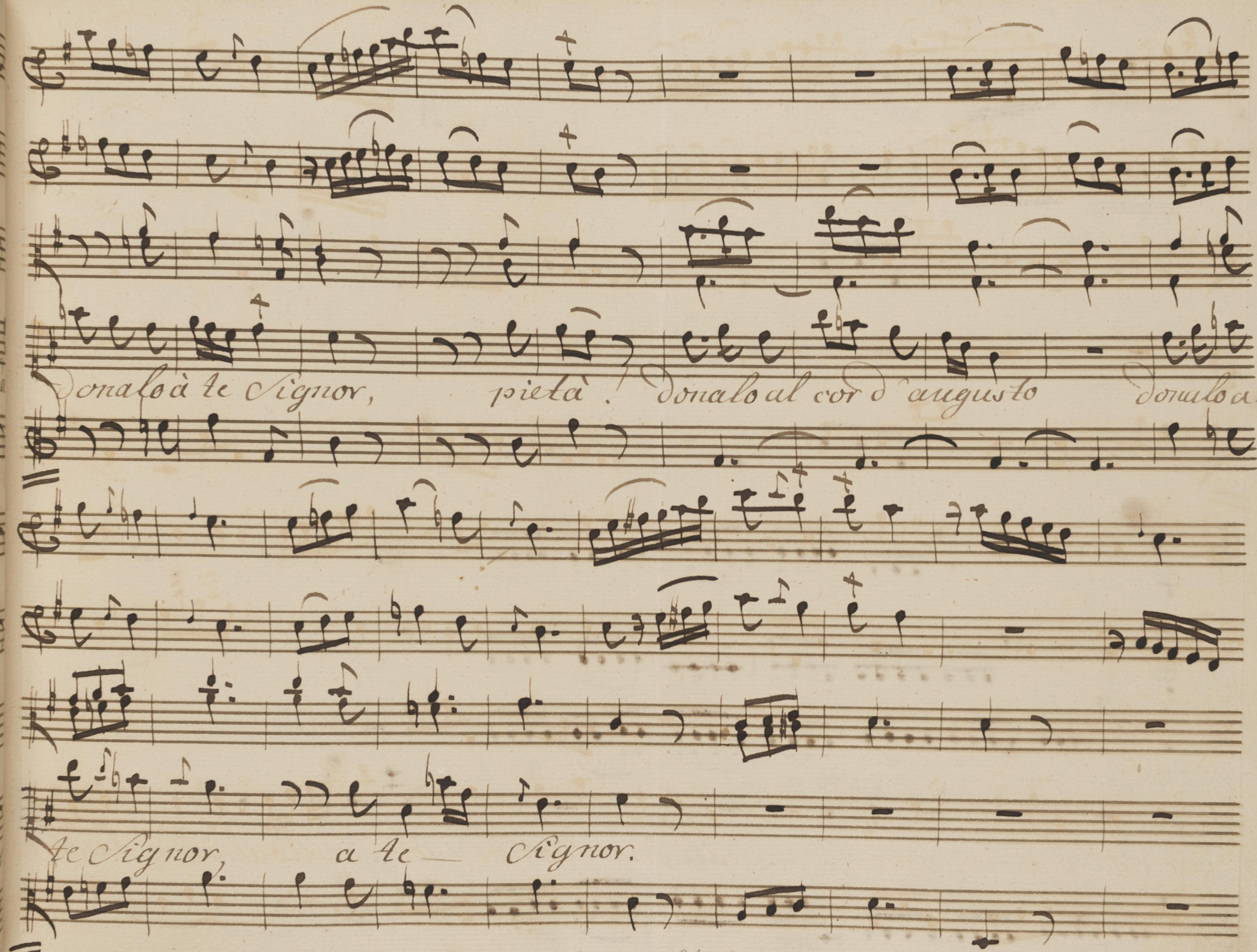

Scena. IIIa
mà non sarà. lo spero almeno.
Publio con foglio, e detti.
Pub.
Si:
Cesare, nol diss'io? Sestoè l'autore della trama crudel. Publio, ed è
Pub.
vero? pur troppo: ei di sua bocca tutto afferrnò. cò compliciil Senato
alle fiereil condanna. eccoil decreto terribile, mà giusto: ne vi manca
Si:
Au:
ò Signor, chè l nome Augusto. ormi potenti Dei! ah pietoso Mo

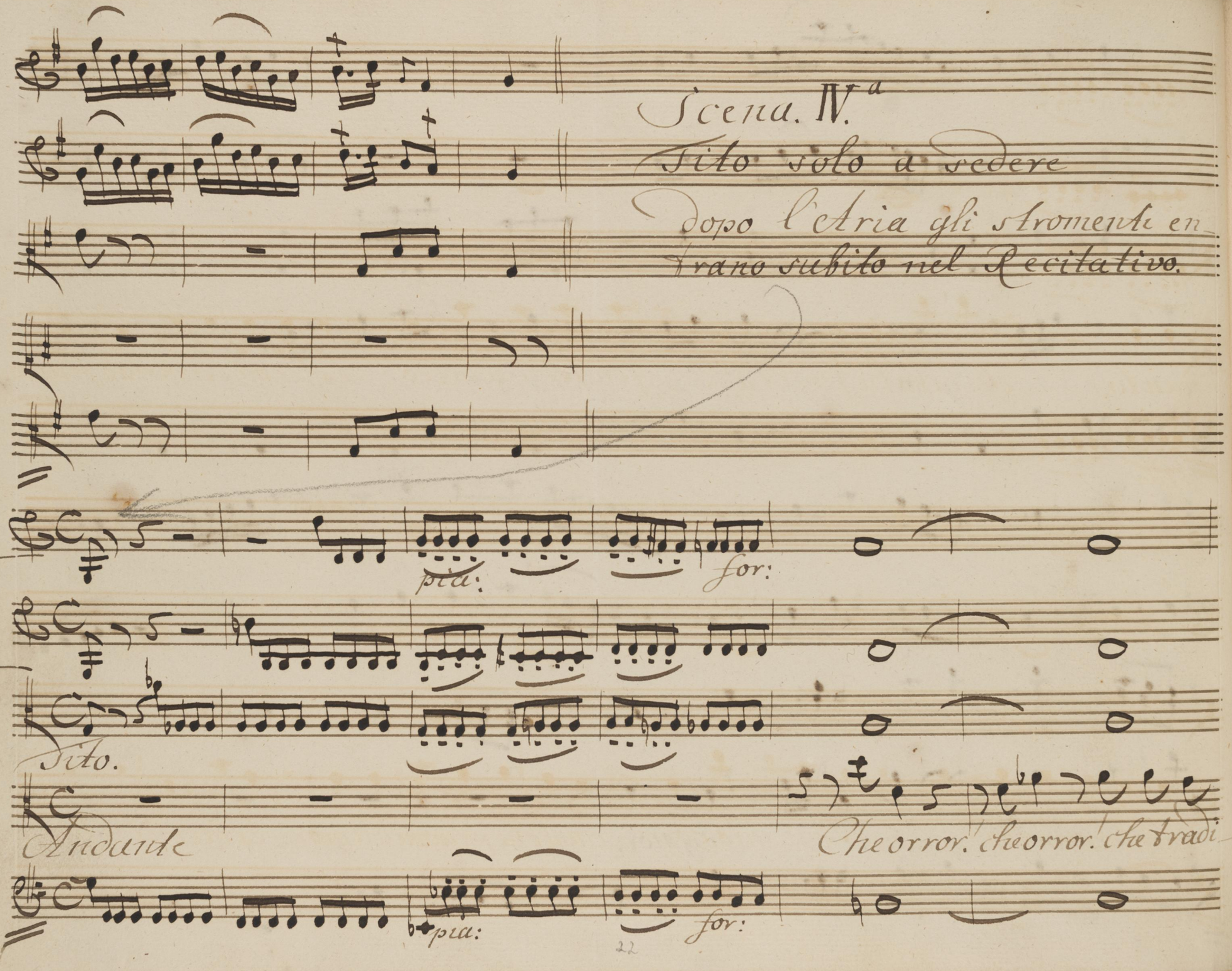

Si:
Pub:
marca... Annio, per ora lasciami in pace. della gran pompa unite
Si:
sai che le gentil or mai.... lo sò; partite.
Flauti.
Viol: via
con Sordini.
colle Violette
Pietà Signor di lui. sò che il rigor è giusto: mà non ma ai fallial
Un poco Lento.

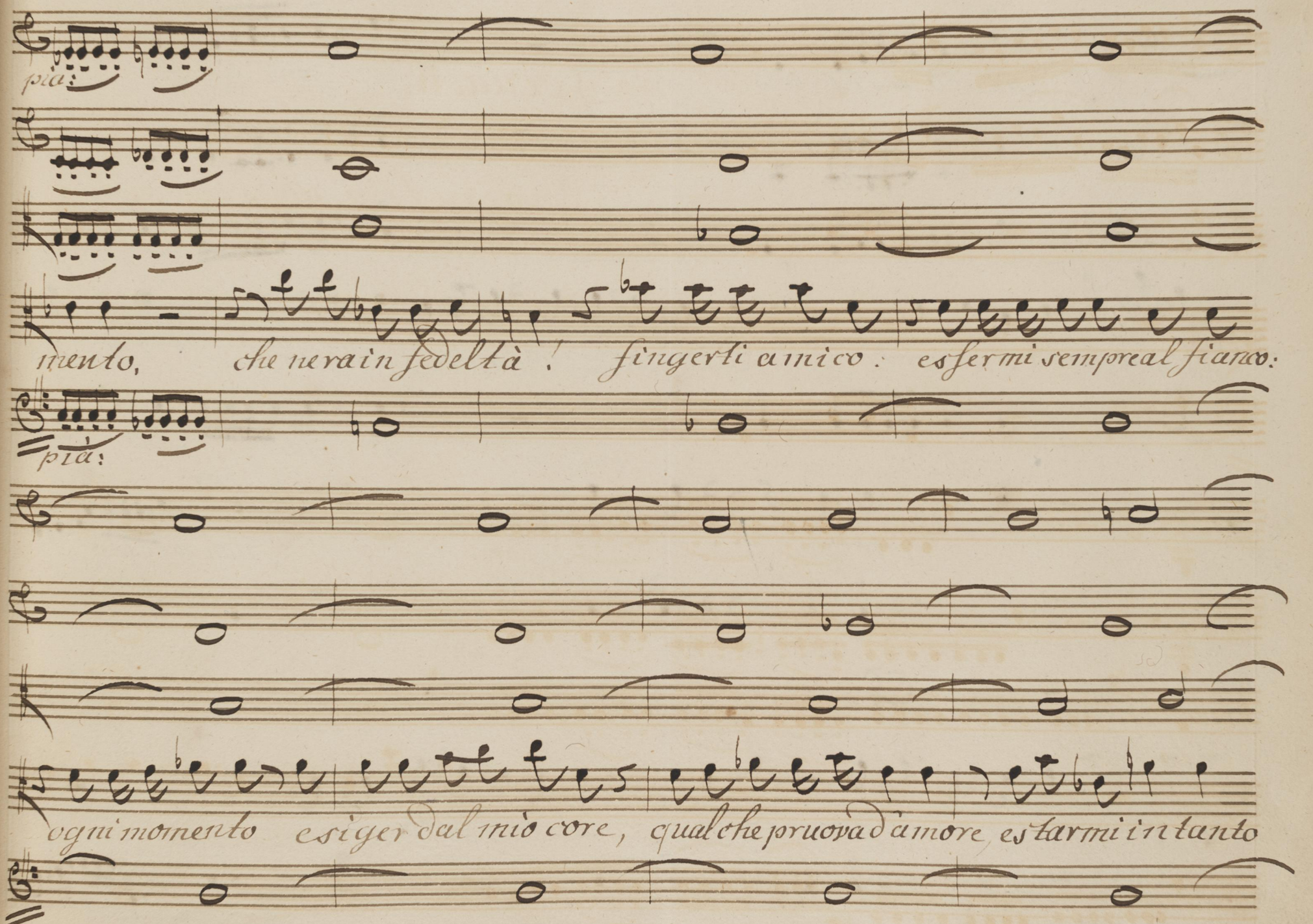

Vns: colle Violette
Trui non son del tuo rigor.
Vns:
Pietà Signor di lui
sò che il rigore è giusto:

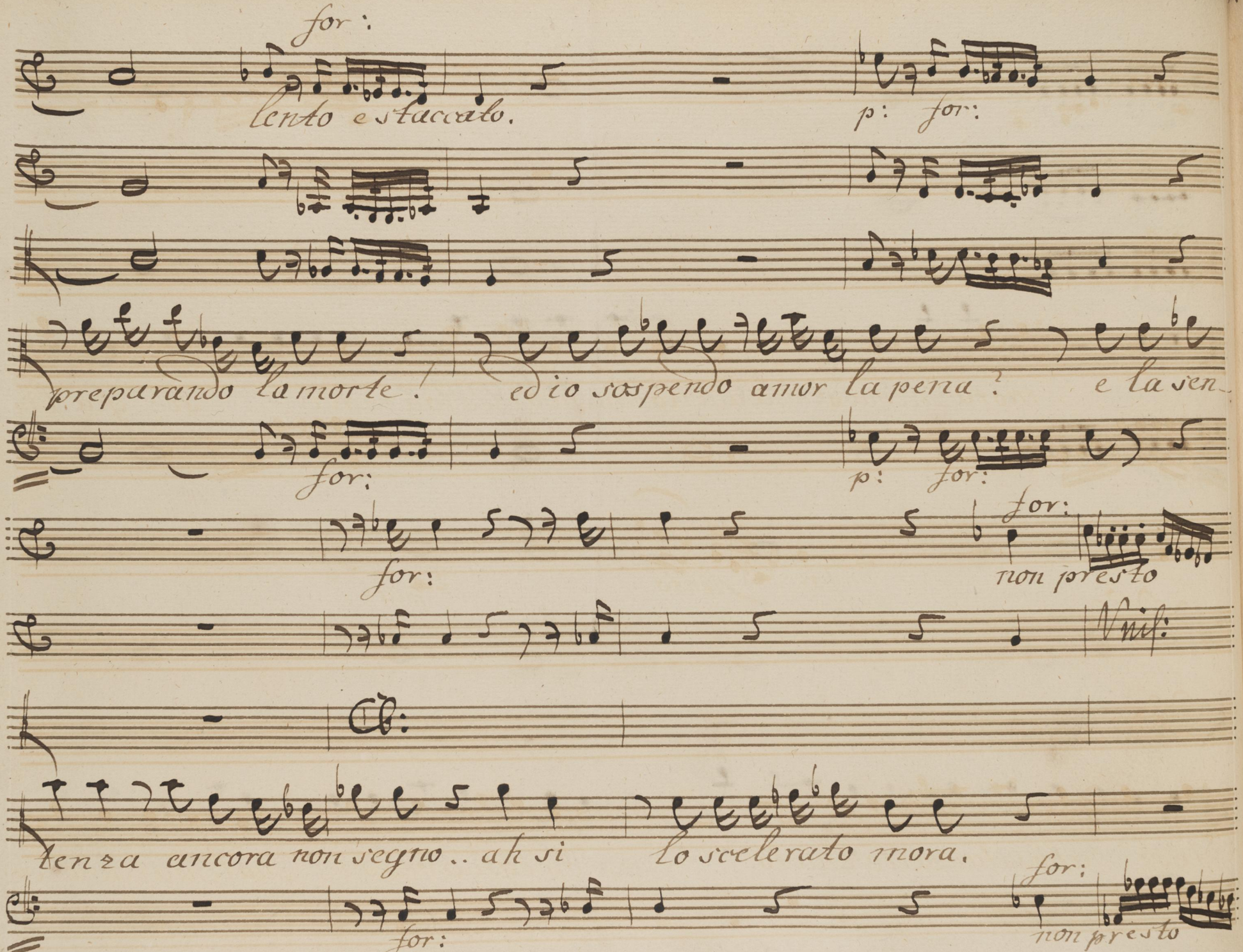

mà norma ai falli altrui, non son del tuo rigor — — del tuo ri —
gor, norma nò, non son del tuo rigor.


Sca
Vnf:
Vnf:
prieghi miei non vuoi
scall'error suo non puoi: dona lo al cor d'Augusto


Donalo à te Signor, pietà! Donalo al cor d'augusto Donalo a
te Signor, a te — Signor.


Scena. IV.ª
Sito solo a vedere
Dopo l'Aria gli stromenti en
trano subito nel Recitativo.
pia:
for:
Sito.
Andante
Che orror. che orror. che tradi
pia:
for:
22


più:
mento, che nera in fedeltà! fingerti amico: esfermi sempre al fianco:
più:
ogni momento esiger dal mio core, qualche pruova d'amore, estarmi intanto


for:
lento e staccato.
p: for:
preparando la morte!
ed io sospendo amor la pena?
e la ven
for:
p: for:
for:
for:
non presto
Unis:
lenza ancora non segno.. ah si
lo scelerato mora.
for:
for:
non presto

for:

Vnf:

Vnf:

Cb:

Cb:

mora .... mà senza udirlo mando Sestoà morir. sì: già l'in-

pia:

for: lento

pia:

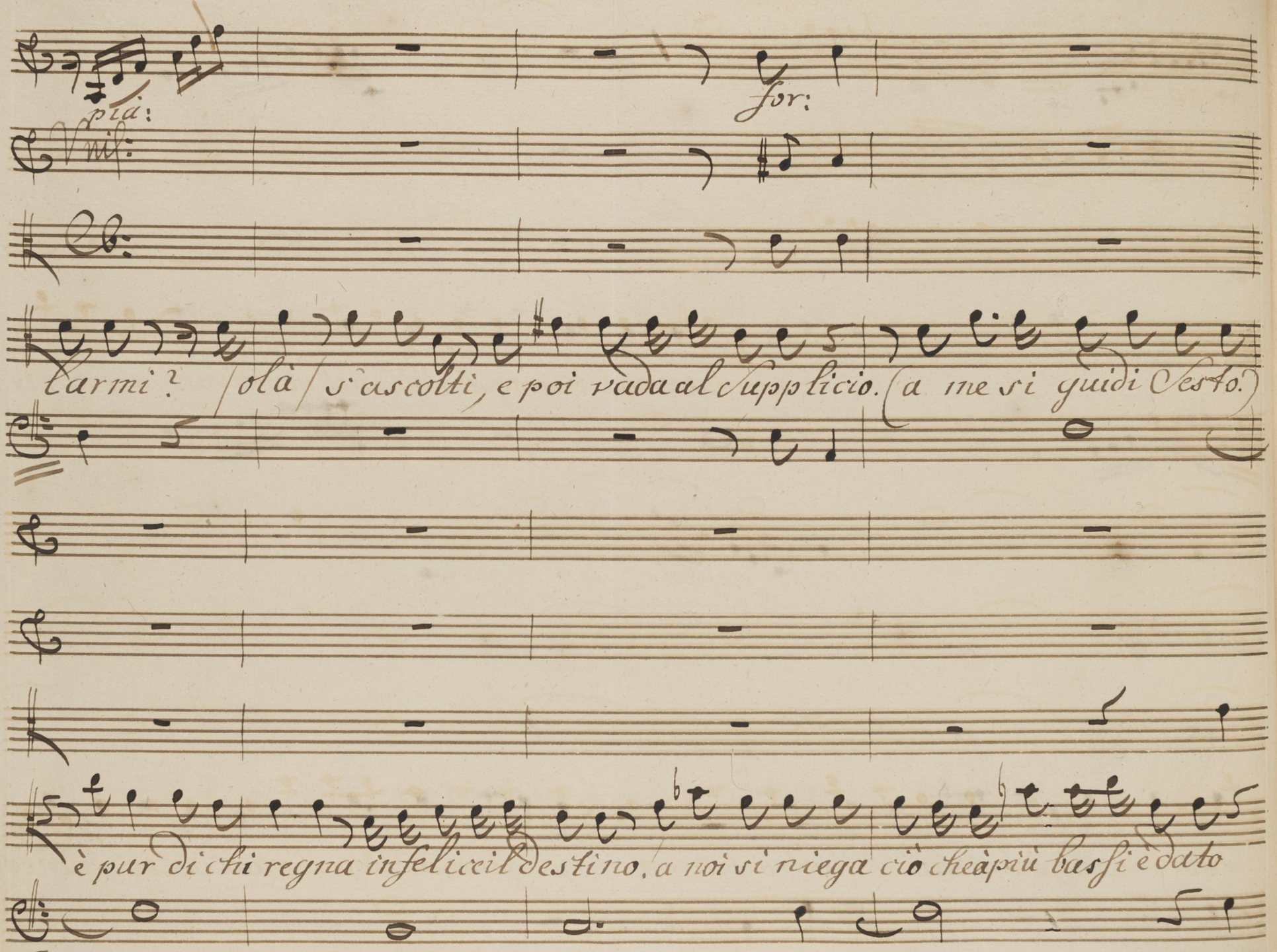
Vnf:

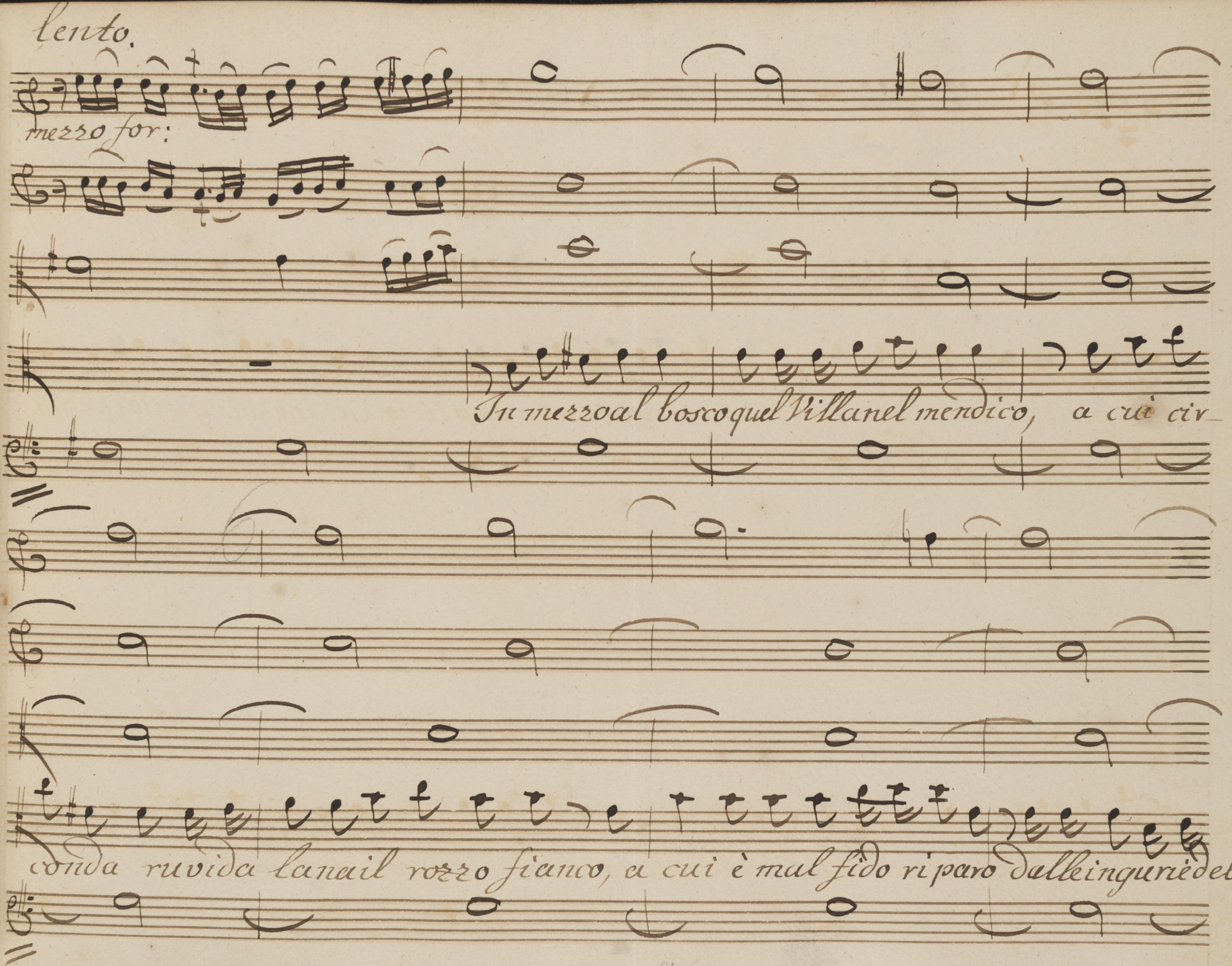
Vnf:

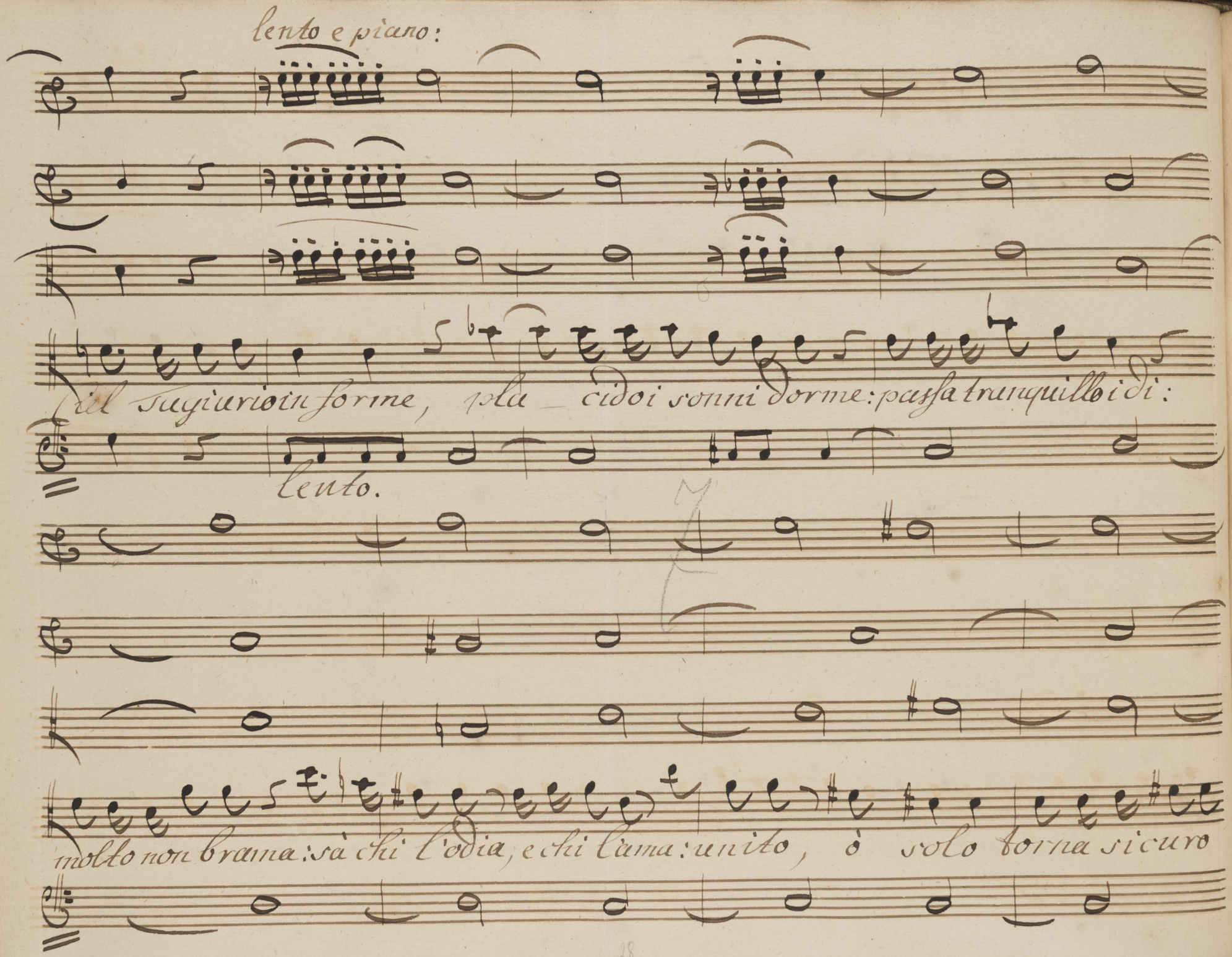
Cb:

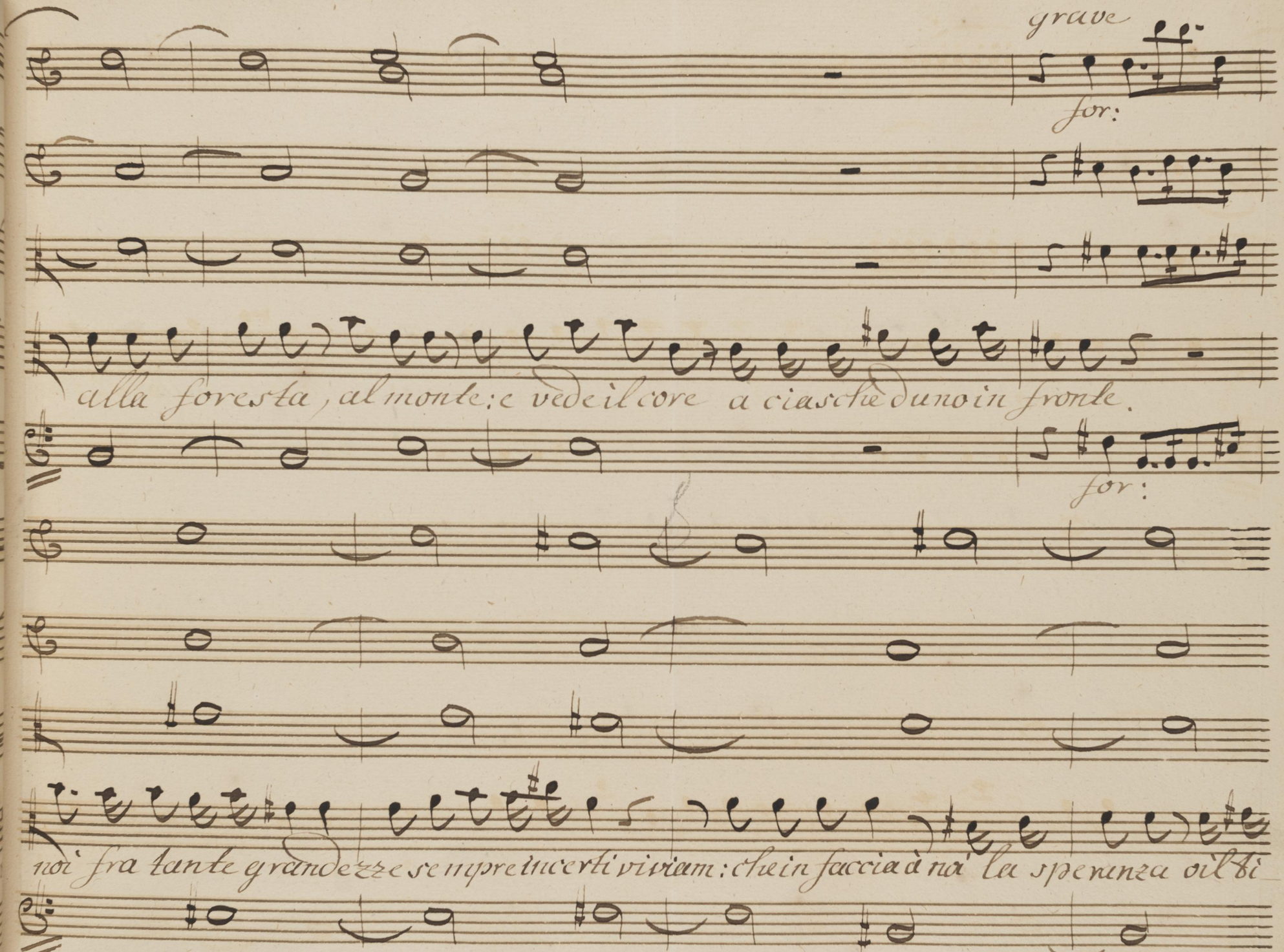
Cb:

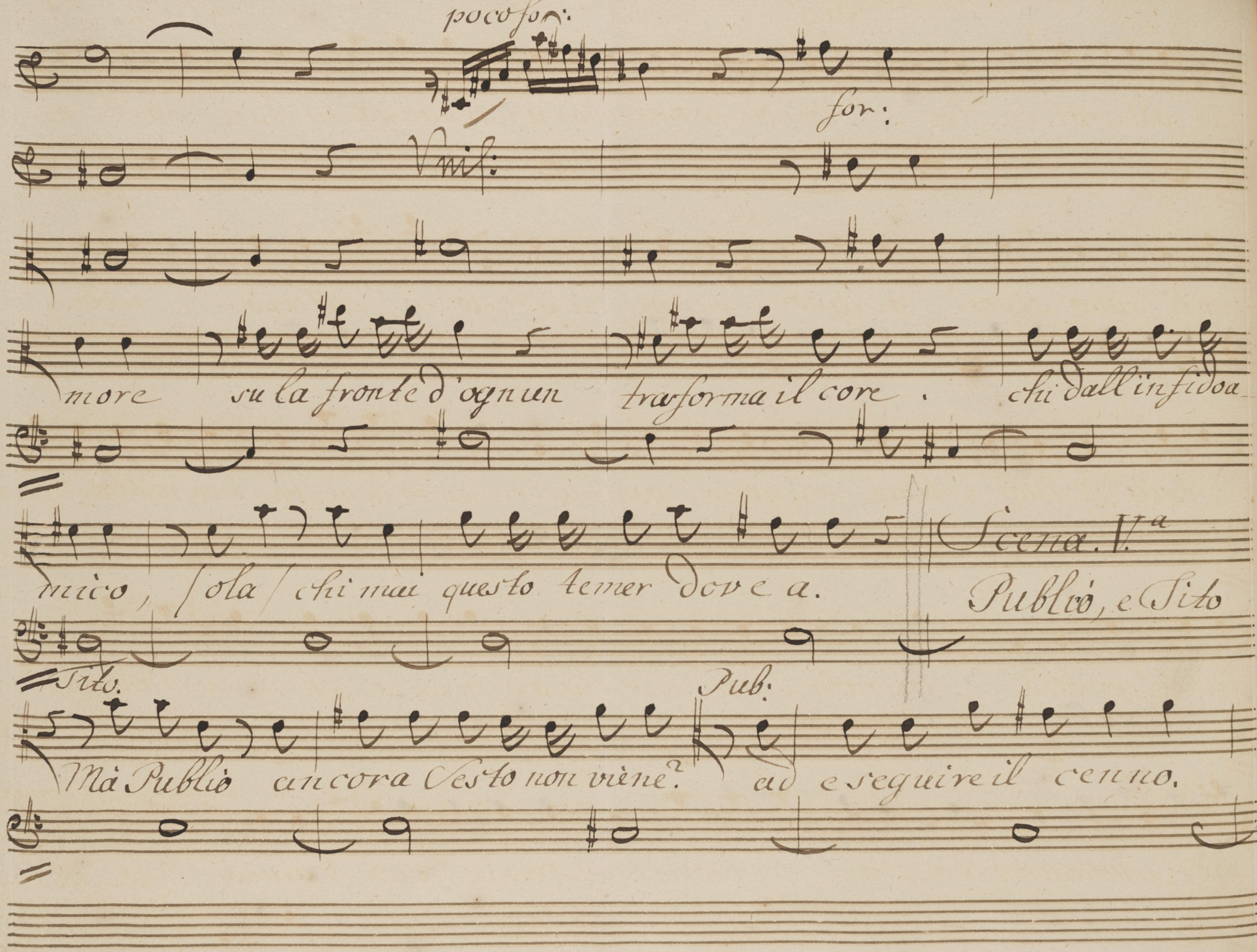
tese abbastanza il Senato. es'egli avesse qualche arcano à sve-


pia:
for:
larmi? / olà / s'ascolti, e poi vada al supplicio. (a me si guidi Cesto.)
è pur di chi regna infelice il destino, a noi si niega ciò che à più bassi è dato


lento.
mezzo for:
In mezzo al bosco quel Villanel mendico, a cui cir-
conda ruvida la nail rozzo fianco, a cui è mal fido ri paro dalle ingurie del


lento e piano:
Nel Tugiurio in forme, pla_ cido i sonni dorme: passa tranquillo i di:
lento.
molto non brama: sà chi l'odia, e chi l'ama: unito, ò solo torna sicuro


grave
for:
alla foresta, al monte: e vede il core a ciascheduno in fronte.
for:
noi fra tante grandezze sempre incerti viviam: che in faccia à noi la speranza oil ti


poco for:
for:
Vnis:
more su la fronte d'ogn un trasforma il core. chi dall'infida
mico, sola chi mai questo temer dovea.
Scena. V.ta
Publio, e Sito
Sito.
Pub:
Ma Publio ancora Sesto non viene?
ad eseguire il cenno.

Si:

Pub:

già volaroi custodi. io non comprendo un sì lungo tardar. pochi mo-

Si:

Pub:

menti sono scorsi, o Signor. vanne tu stesso: affrettalo. ubbi-

disco. i tuoi littori veggonsi comparir. Cesto dovrebbe non molto esser lon-

Si.

tano. eccolo. ingrato! all'udir che s'appressa già mi parla a suo

Sito siede, e si compone in atto di Maestà

Scena VII.ª

prò l'affetto antico. mà nò: trovi il suo Prence, e non l'amico. Tito Publio Cesto

e Custodi Cesto entrato a pena si ferma,

Sc. 6

Sesto.

(Numi! è quello che miro di Sito il volto! ah la dolcezza usata

(si:

più non ritrovo in lui. come divenne terribile per me! / Stelle! ed è

questo il sembiante di Sesto? il suo delitto come lo trasformò!

Pub:

porta sul volto la vergogna, il rimorso, e la spavento.) mille affetti di

(si: à Sesto con Maestà) (Se:

(si:

versi ecco a cimento.) avvicinati. / Oh voce, che mi piomba sul cor. non

Se:

odi? (oh Dio. mi trema il piè. sento bagnarmi il volto di gelido sudore. (l'an-

Ti: Rub:

goscia del morir non è maggiore. (palpita l'infedel.) dubbio mi sembra il pen-

Ti:

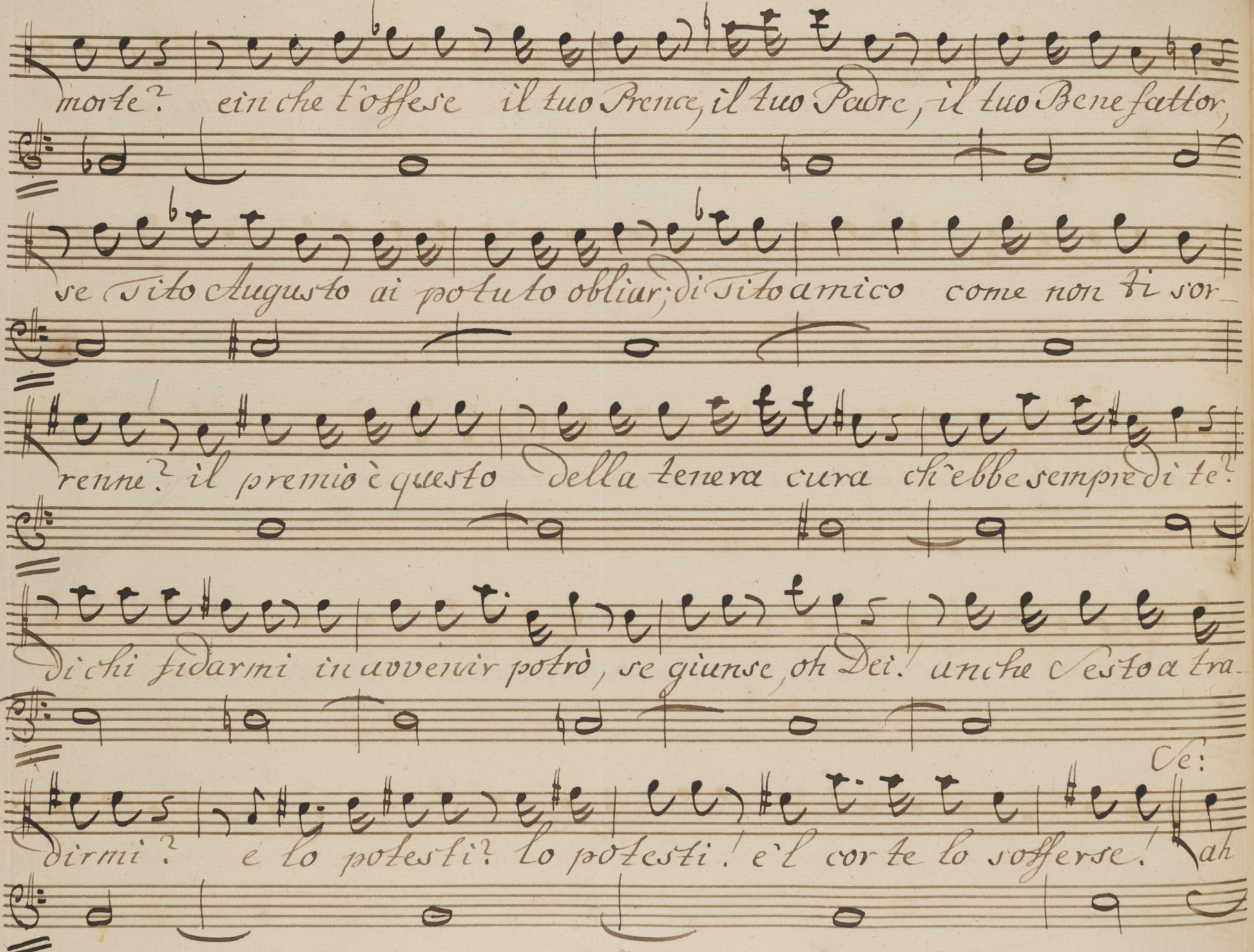
sar, che à fallito più dolga a Sesto, o sel punirlo a (Sito.) (e pur mi fà piè-

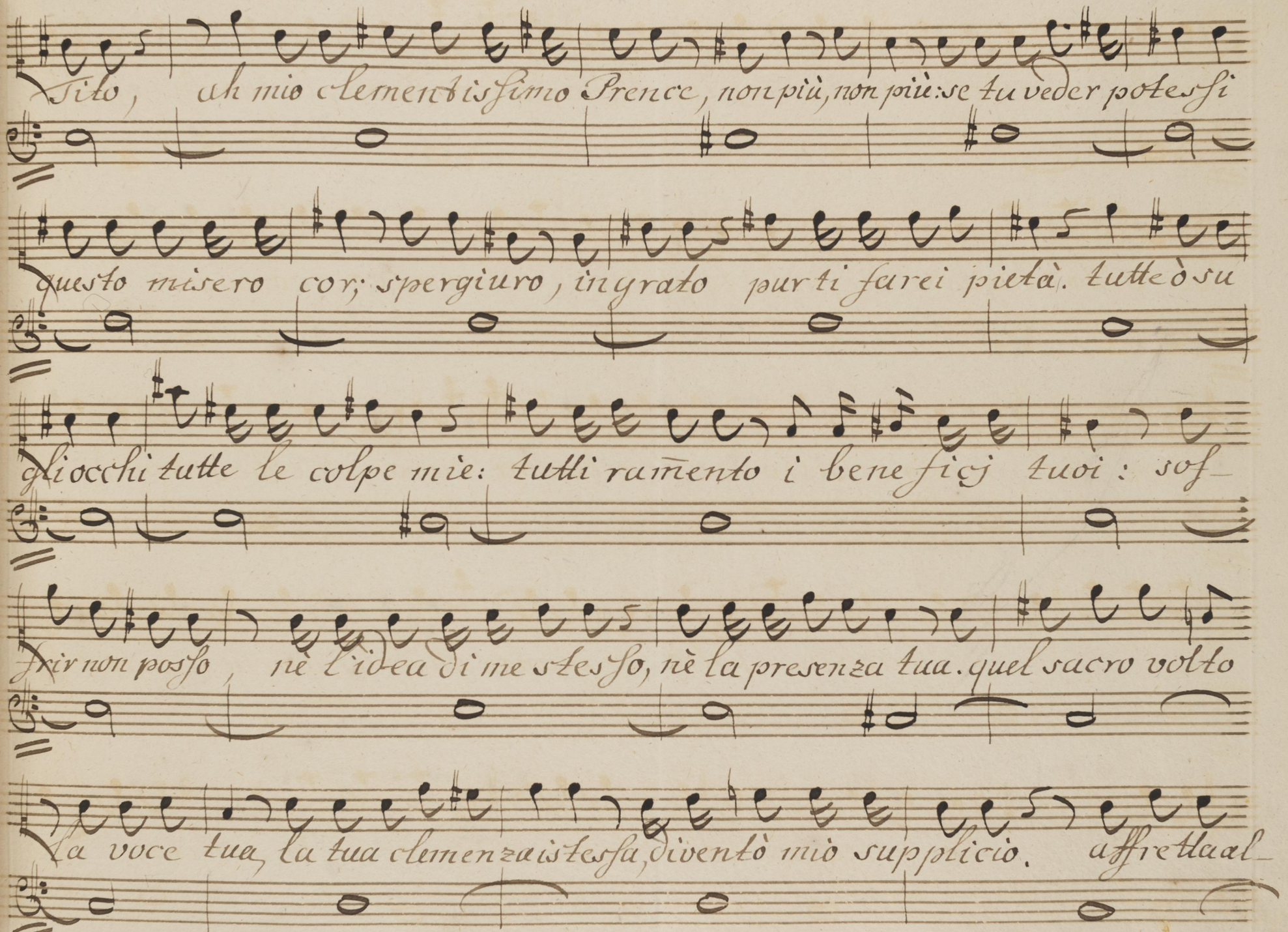
Se:

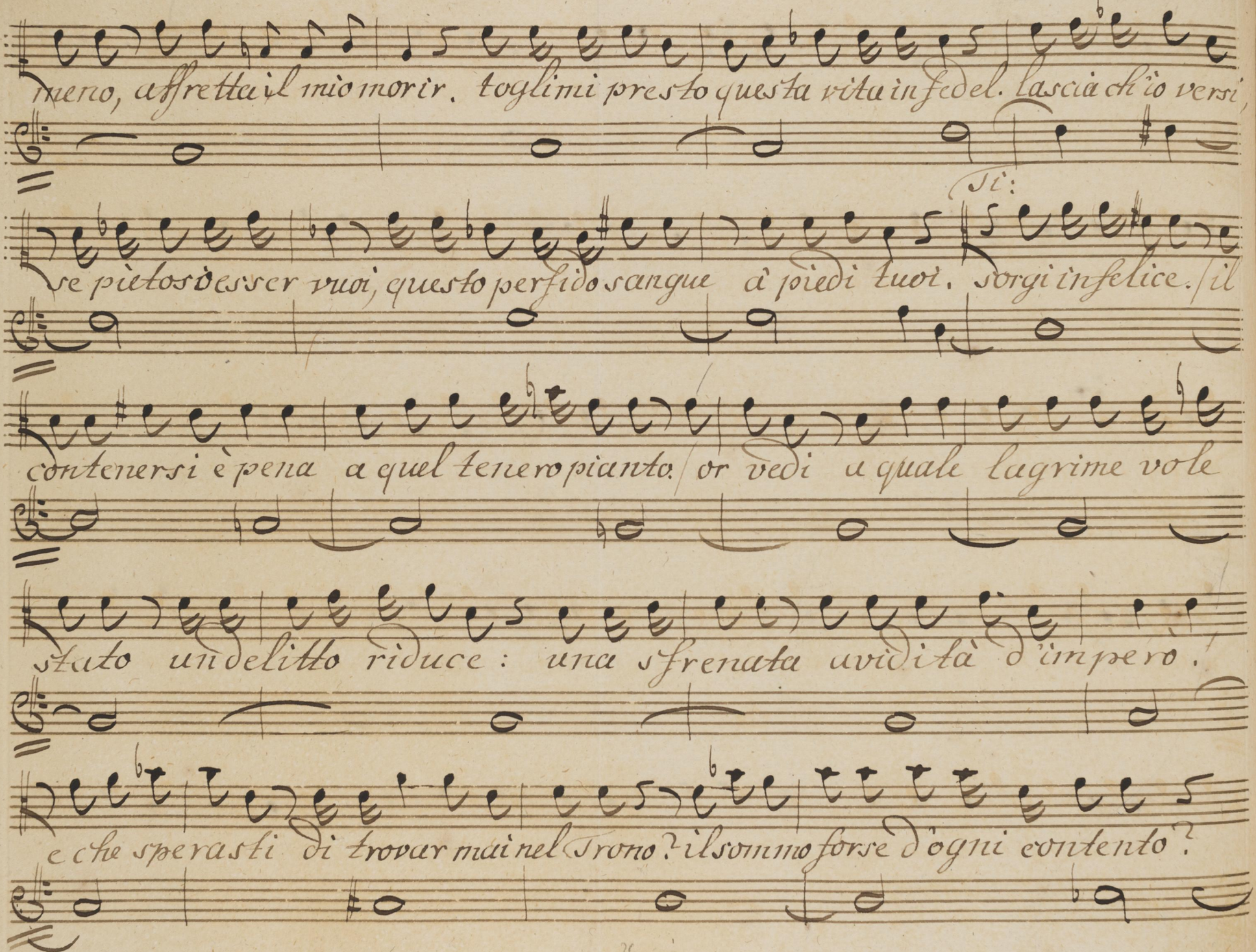
tà (Publio, custodi lasciàteni con lui. (nò: di quel volto non ò costanza.

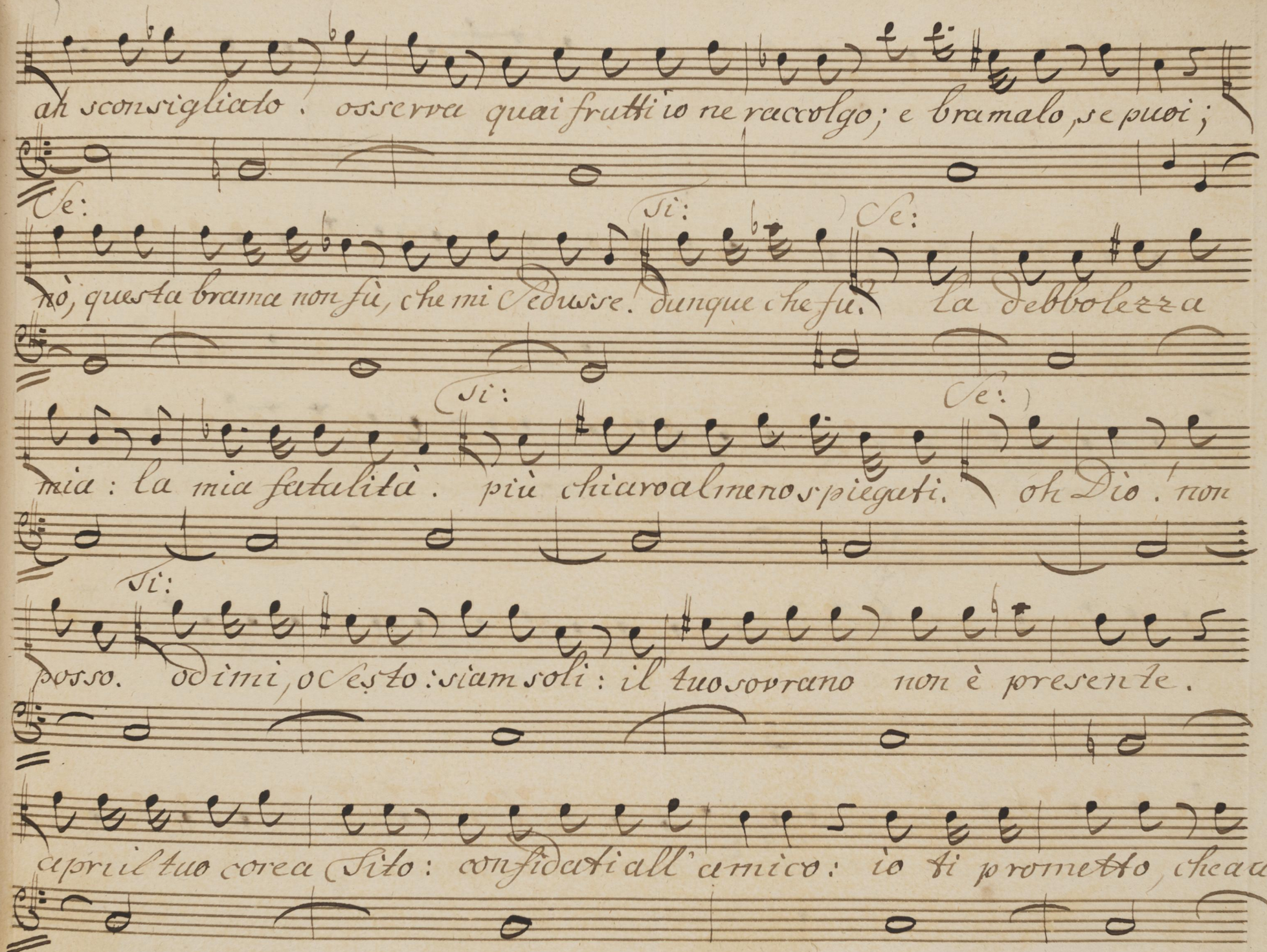
Ti:

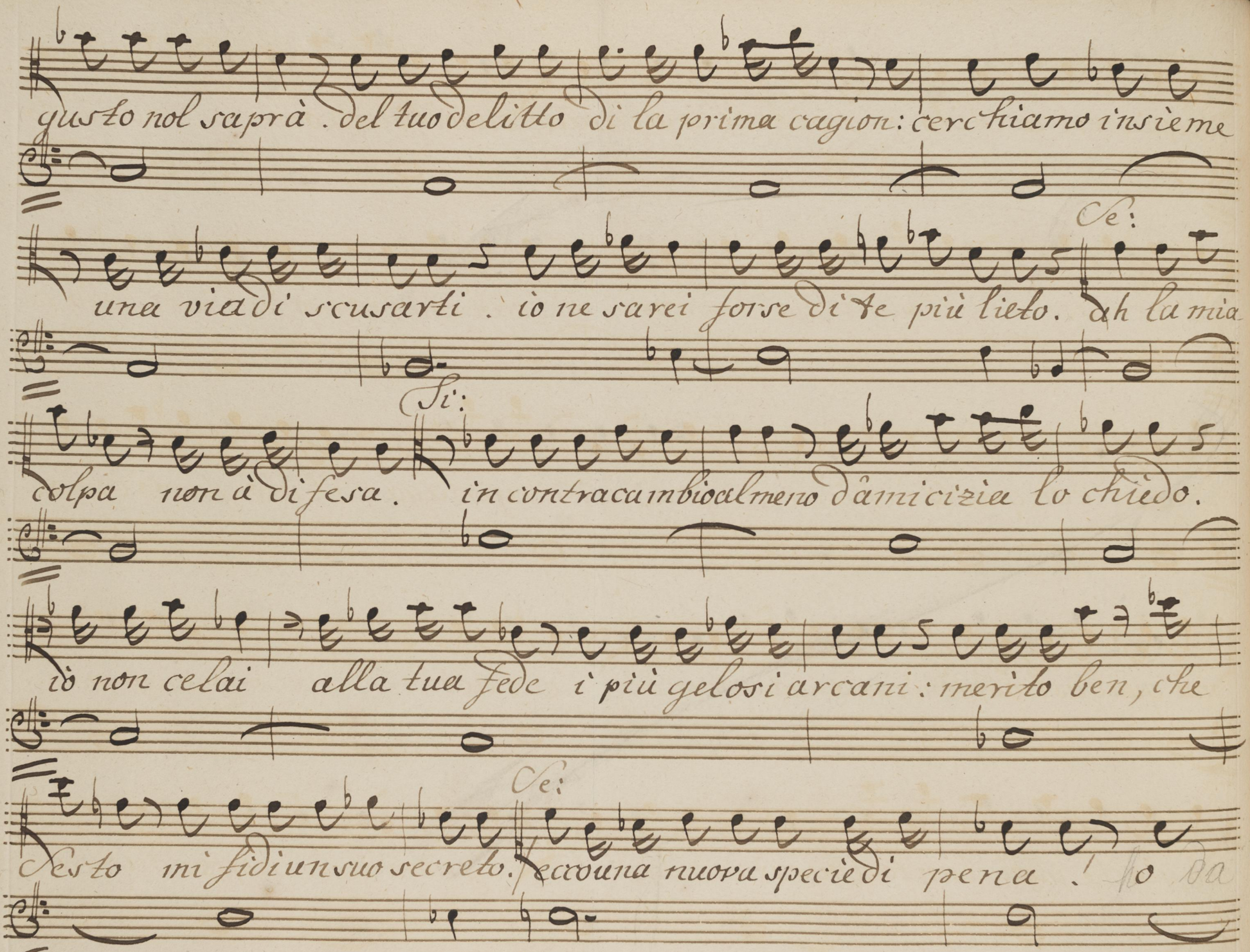
à (costener l'impero. ah Sesto, è dunque vero? dunque vuoi la mia

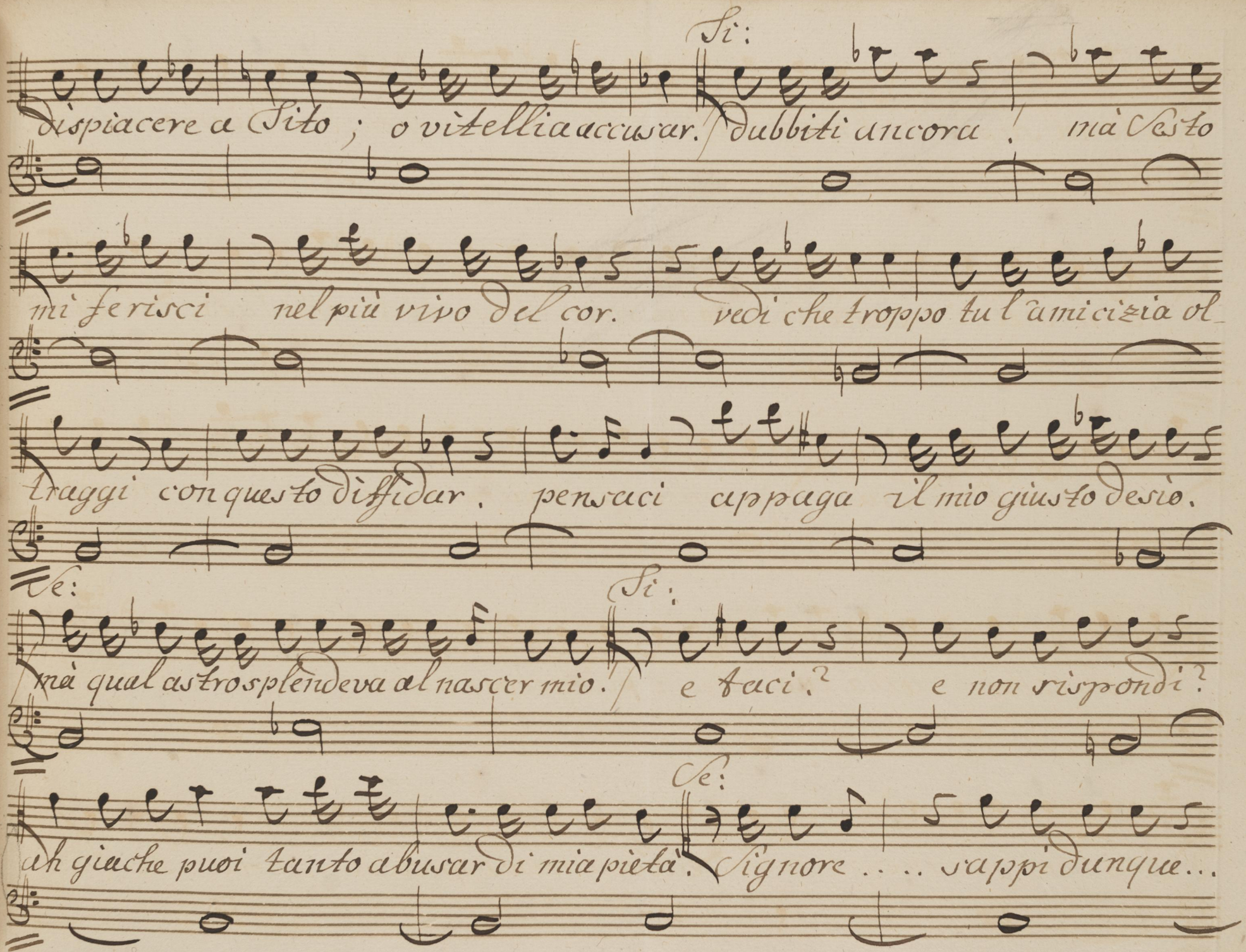

morte? ein che t'offese il tuo Prence, il tuo Padre, il tuo Benefattor,
se Tito Augusto ai potuto obliar; di Tito amico come non ti sor-
renne? il premio è questo della tenera cura ch'ebbe sempre di te?
di chi fidarmi in avvenir potrò, se giunse, oh Dei! anche Sesto a tra-
Ce:
dirmi? e lo potesti? lo potesti! e'l cor te lo sofferse! ah

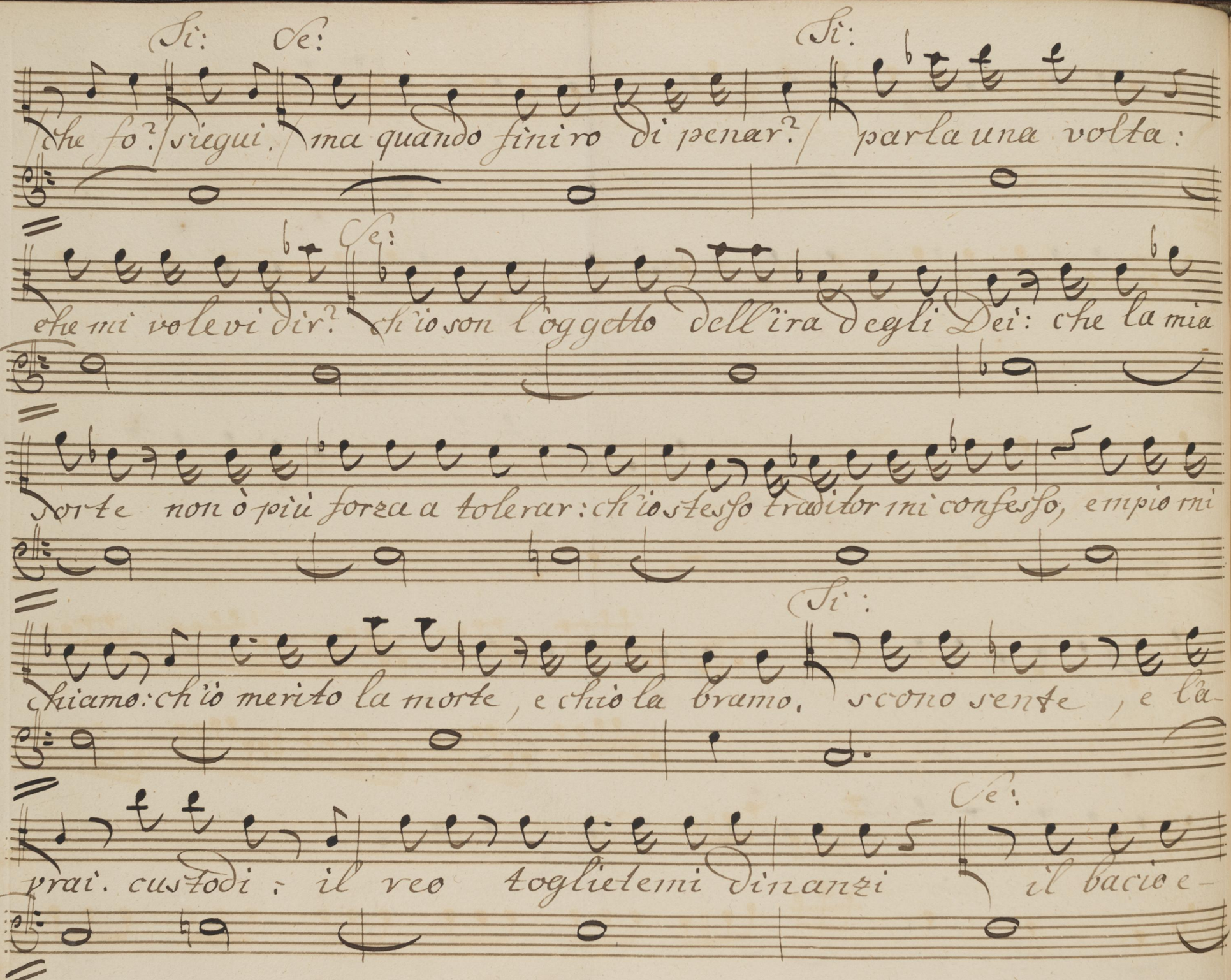

Tito, ah mio clementissimo Prence, non più, non più: se tu veder potessi
questo misero cor; spergiuro, ingrato pur ti farei pietà. tutt'è su
gli occhi tutte le colpe mie: tutti rammento i benefiçj tuoi: sof-
frir non posso, nè l'idea di me stesso, nè la presenza tua. quel sacro volto
la voce tua, la tua clemenza istessa, diventò mio supplicio. affrettaal-


meno, affretta il mio morir. toglimi presto questa vita infedel. lascia ch'io versi,
Si:
se pietosò esser vuoi, questo perfido sangue à piedi tuoi. sorgi infelice. / il
contenersi è pena a quel tenero pianto. / or vedi a quale lagrime vole
stato un delitto riduce: una sfrenata avidità d'impero.
e che sperasti di trovar mai nel Trono? il sommo forse d'ogni contento?


ah sconsigliato. osserva quai frutti io ne raccolgo; e bramalo, se puoi;
Se:
Si:
Se:
nò, questa brama non fù, che mi Sedusse. dunque che fù. la debbolezza
Si:
Se:
mia: la mia fatalità. più chiaro almeno spiegati. oh Dio. non
Si:
posso. odimi, o Cesto: siam soli: il tuo sovrano non è presente.
apri il tuo core a Cesto: confidati all'amico: io ti prometto, che a-


gusto nol saprà. del tuo delitto di la prima cagion: cerchiamo insieme
Ce:
una via di scusarti. io ne sarei forse di te più lieto. ah la mia
Si:
colpa non à difesa. in contracambio almeno d'amicizia lo chiedo.
io non celai alla tua fede i più gelosi arcani: merito ben, che
Ce:
questo mi fidi un suo secreto. eccoun nuova specie di pena! ho da


Si:
dispiacere a Sito ; o vitellia accusar. dubbiti ancora ! ma questo
mi ferisci nel più vivo del cor. vedi che troppo tu l'amicizia ol
traggi con questo diffidar. pensaci appaga il mio giusto desio.
Se:
Si:
ma qual astro splendeva al nascer mio. e taci ? e non rispondi ?
Se:
ah giacche puoi tanto abusar di mia pietà. Signore .... sappi dunque...


Si: Se:
Si:
che fo? siegui, ma quando finiro di penar? parla una volta:
Se:
che mi volevi dir? ch'io son l'oggetto dell'ira degli Dei: che la mia
sorte non ò più forza a tolerar: ch'io stesso traditor mi confesso, empio mi
Si:
chiamo: ch'io merito la morte, e chiò la bramo. sconosente, e la-
Se:
prai. custodi: il reo toglietemi dinanzi il bacio e-

Si: Se:

Stremo su quella in vitta man. parti. fia questo l'ultimo don. per questo stoi

Si:

Stante ricordati, Signor, l'amor primiero. parti. non è più

Se:

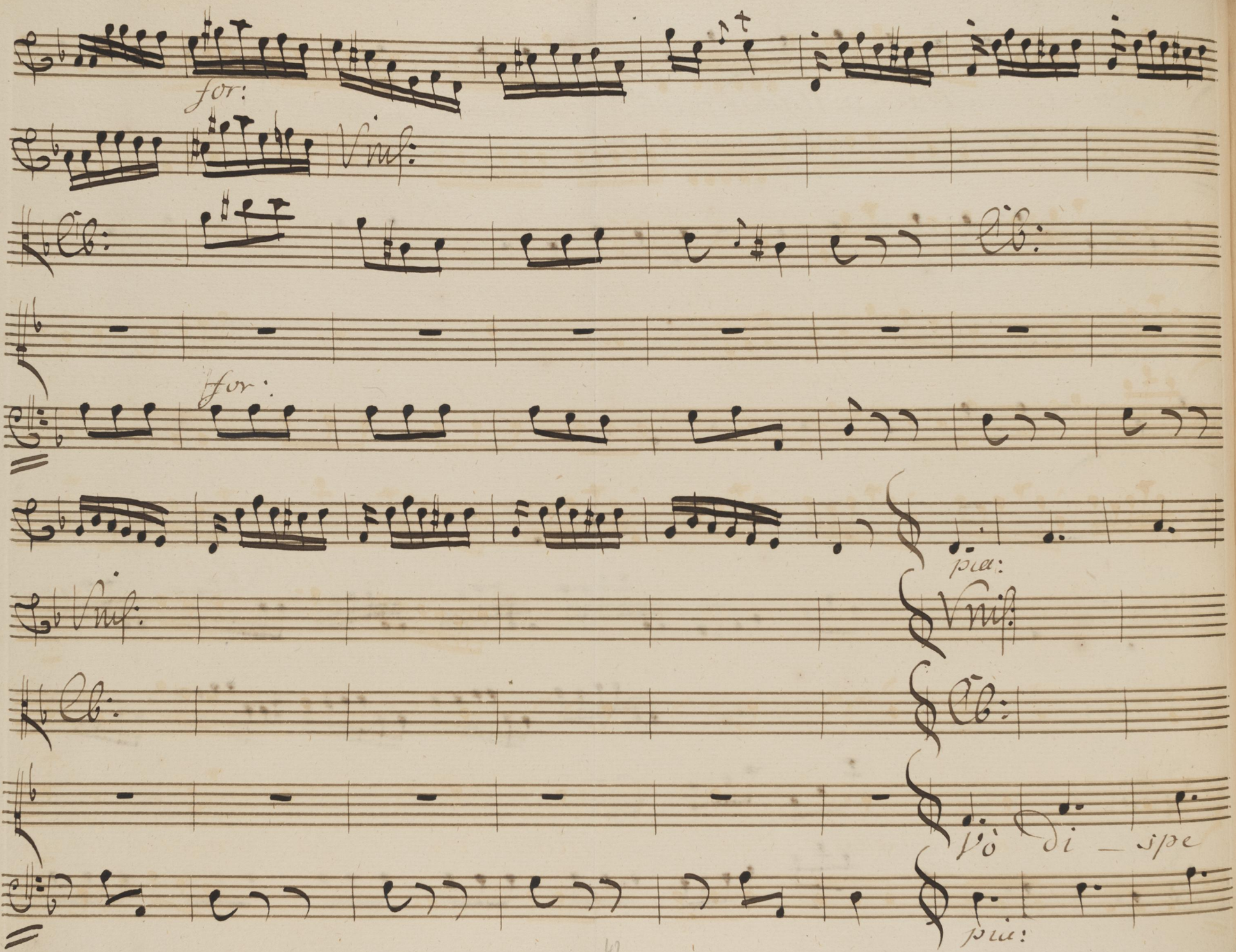
tempo? è vero: è vero.

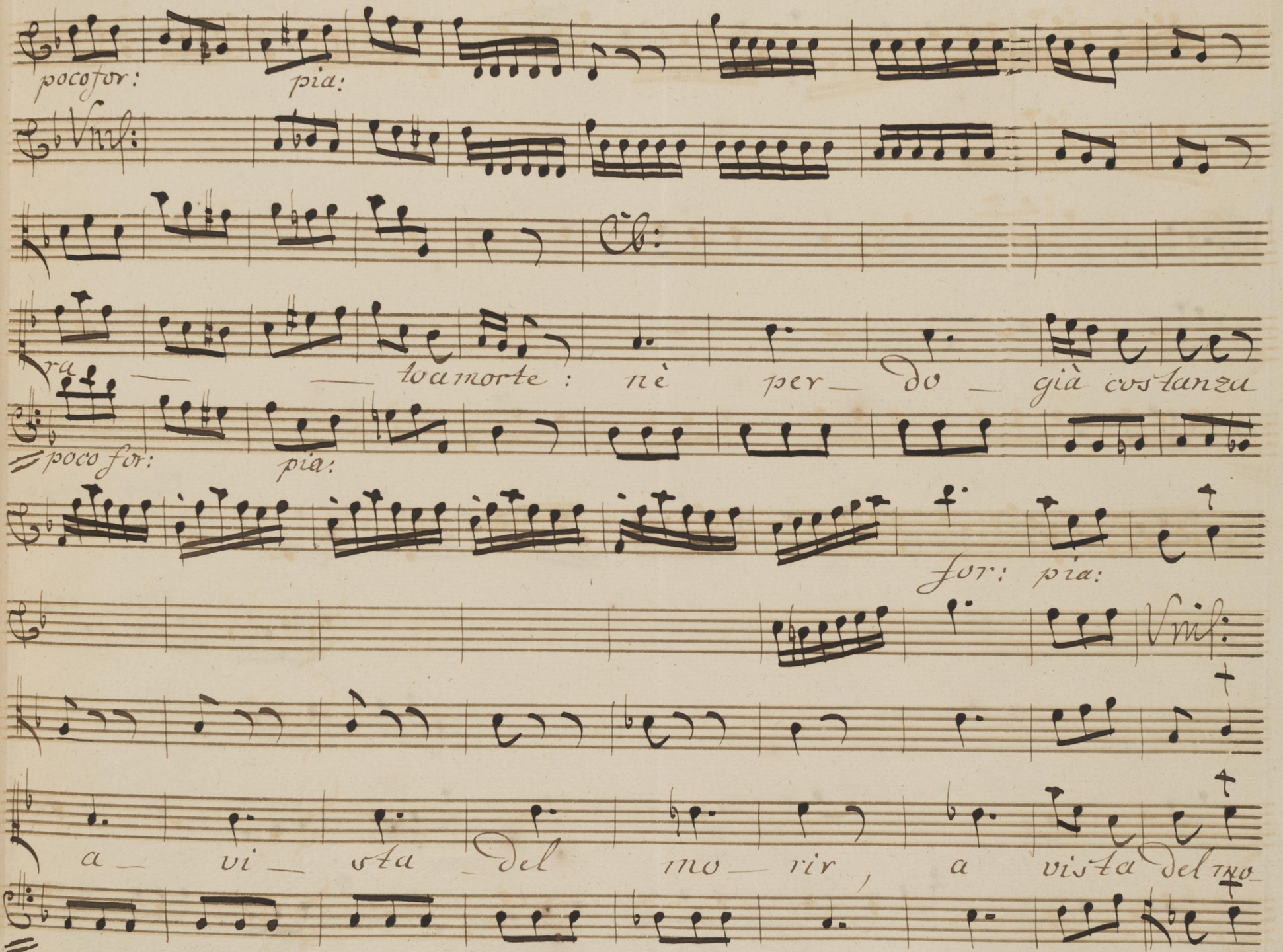
pia:

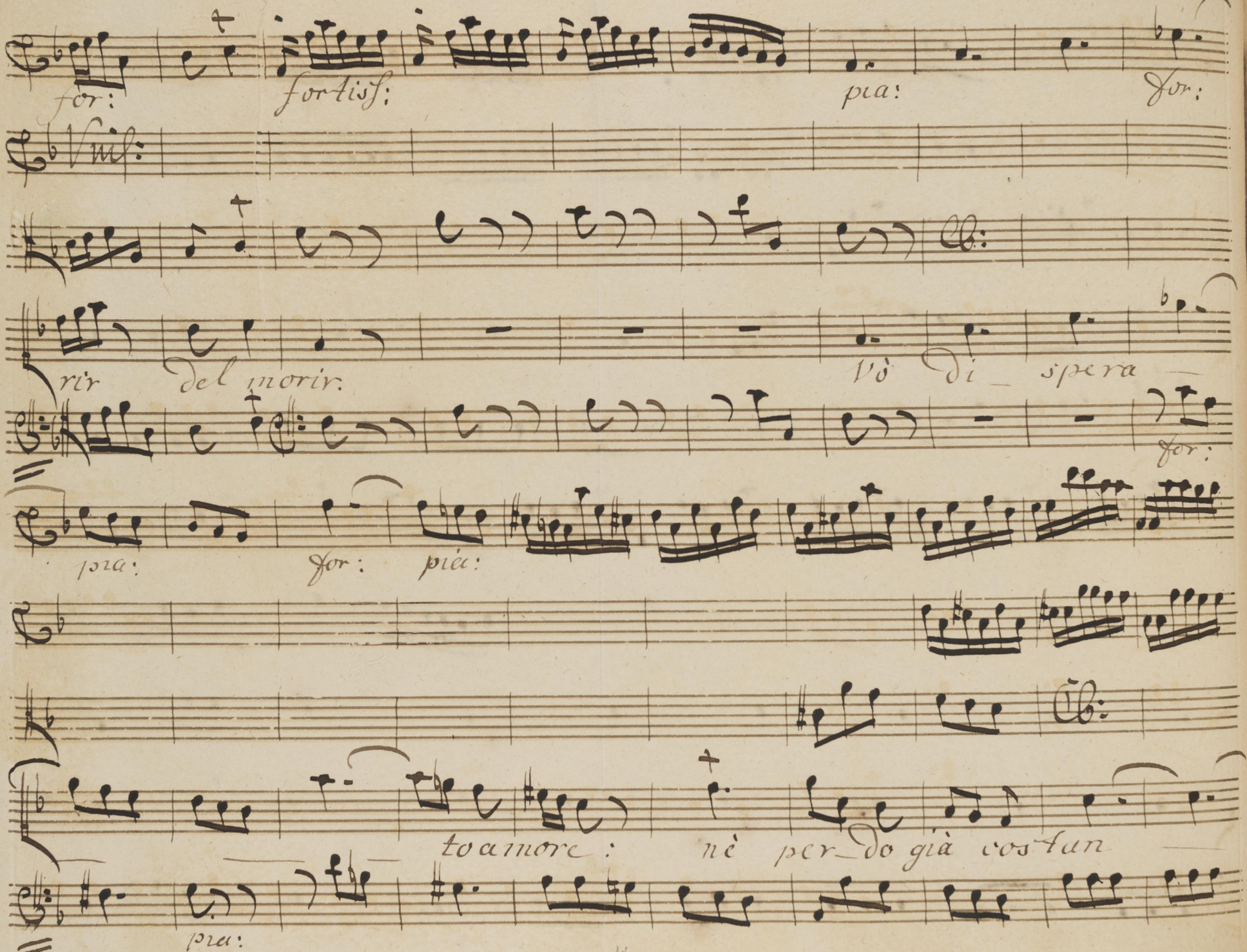
Vnli:

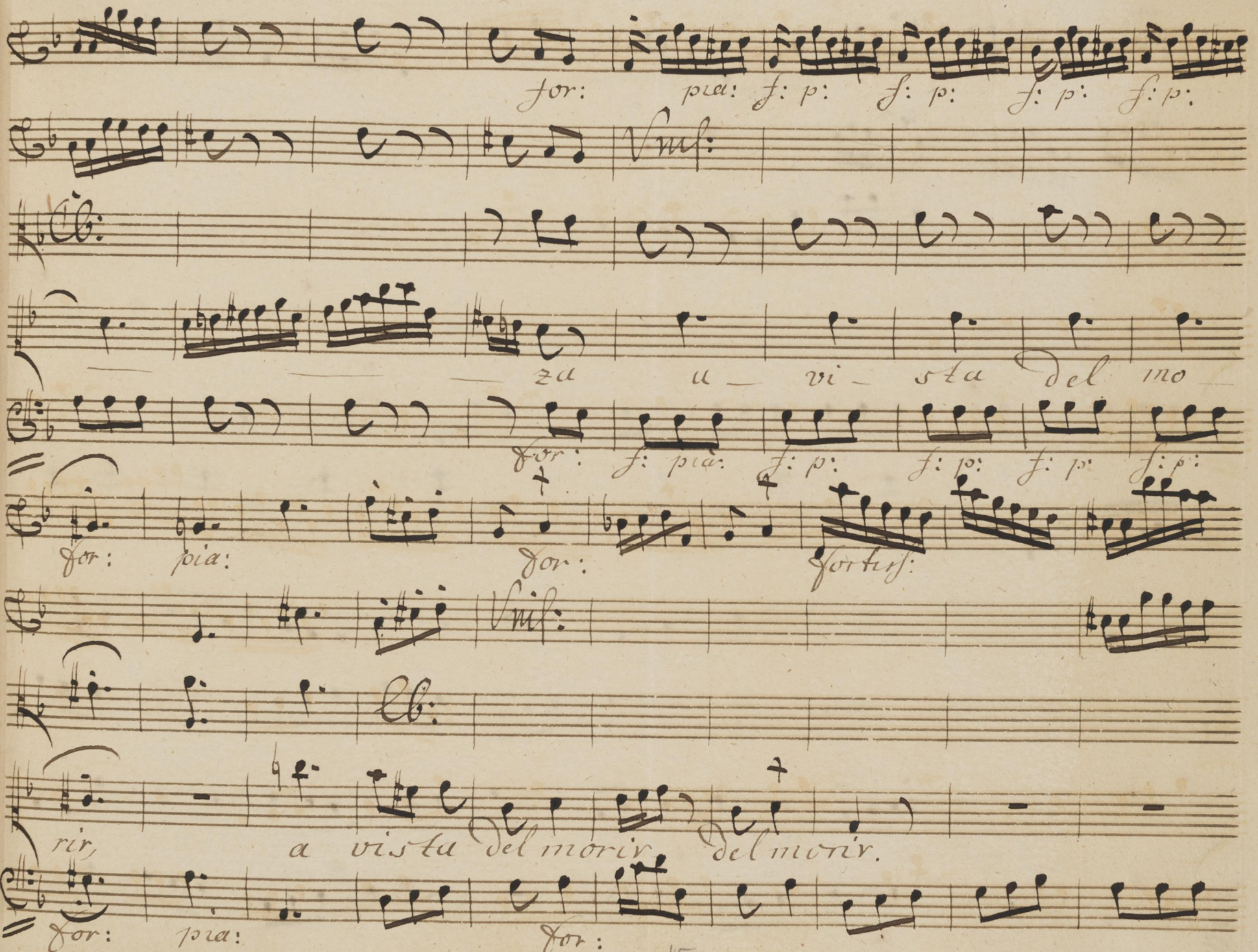
All.ro ma non presto

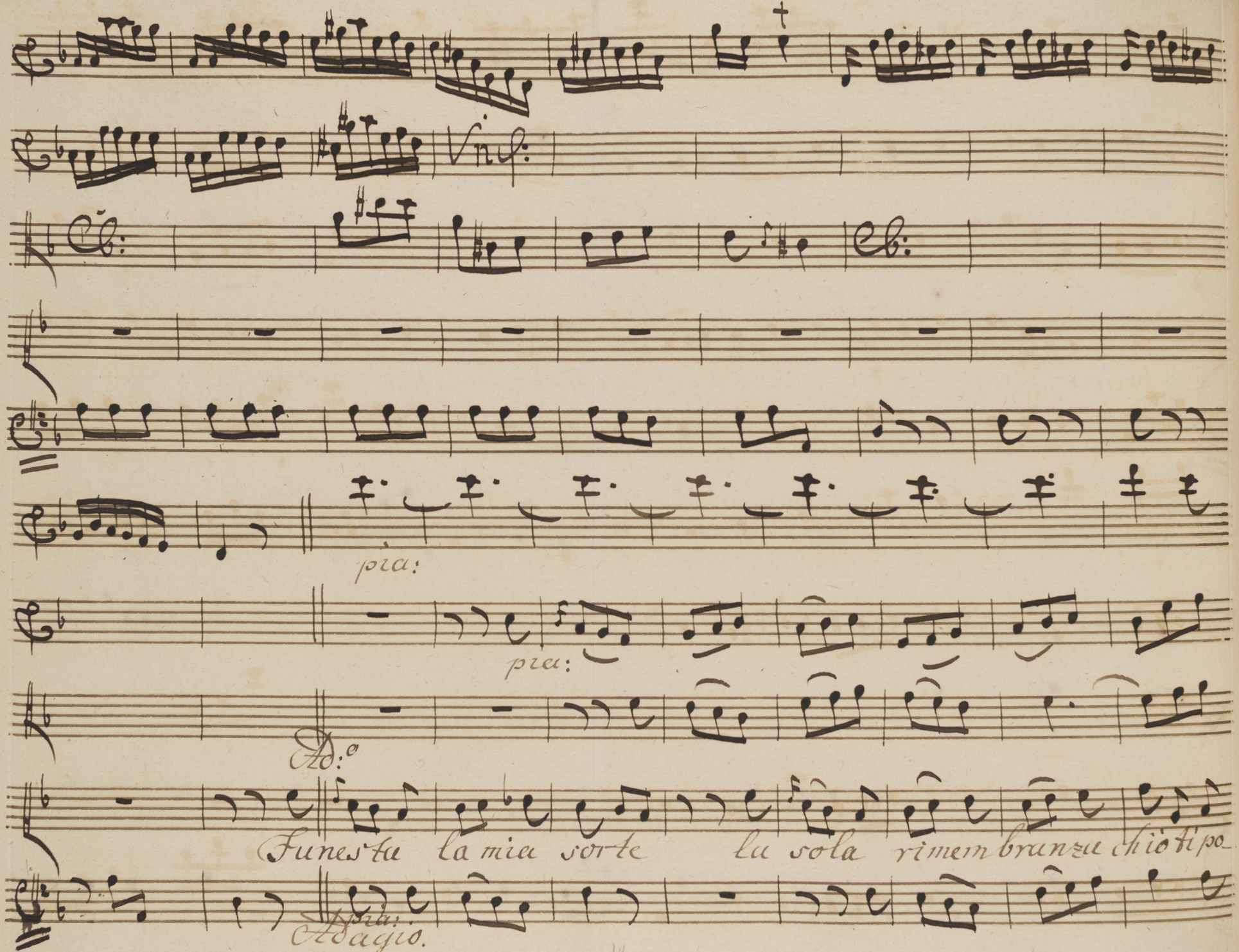
pia:

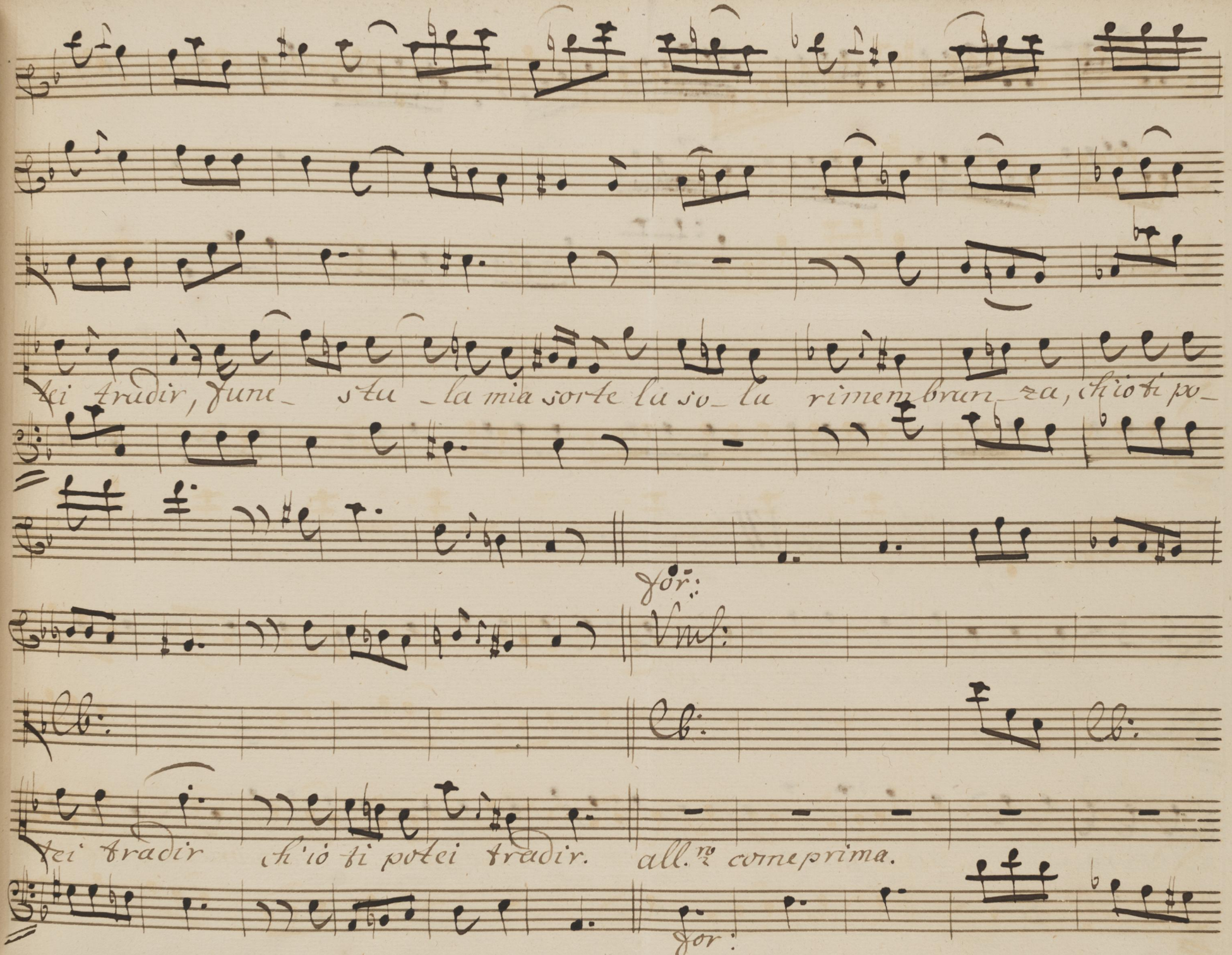

for:
Vnis:
Cb:
Cb:
for:
pia:
Vnis:
Vnis:
Cb:
Cb:
Vò di _ spe
pia:

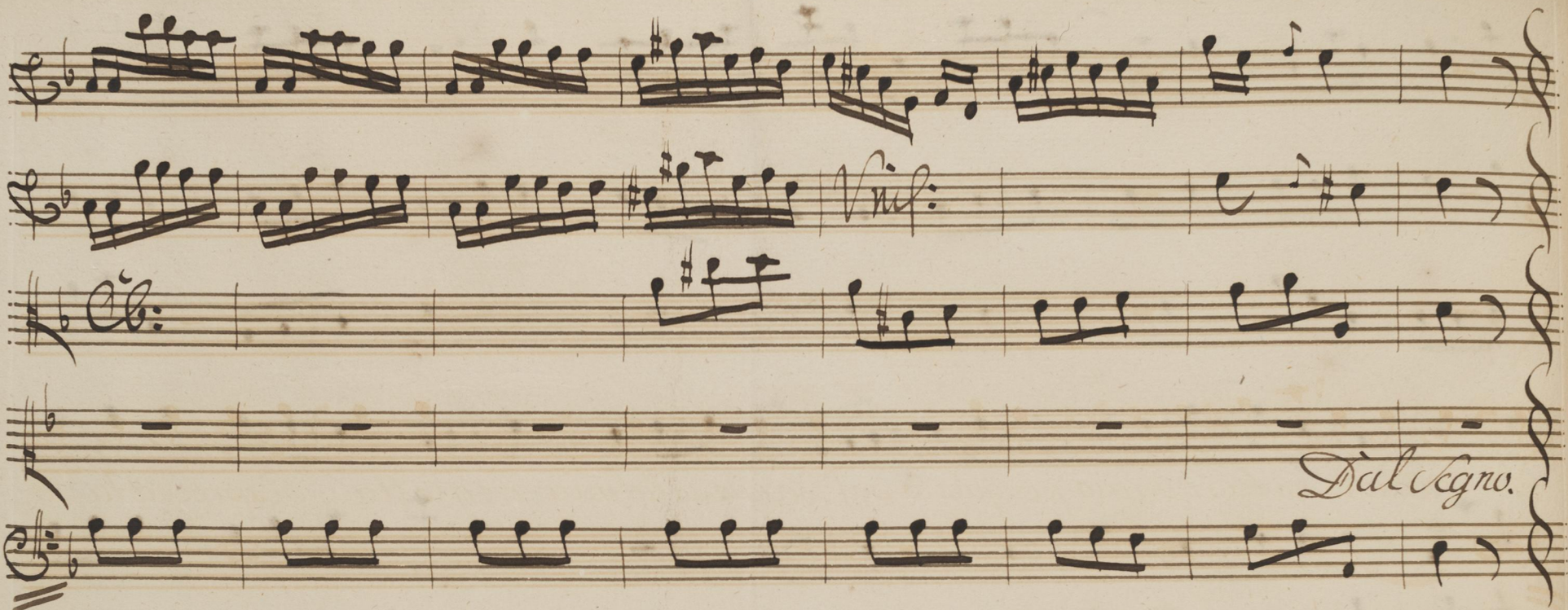

poco for:
pia:
Vnis:
Cb:
ra — — to a morte: nè per — do — già costanza
poco for:
pia:
for: pia:
Vnis:
a — vi — sta — del mo — rir, a vista del mo


for:
fortiss:
pia:
for:
Vuis:
rir del morir.
Vò di_ spera
for:
pia:
for:
pia:
to amore:
nè per_do già costan
pia:

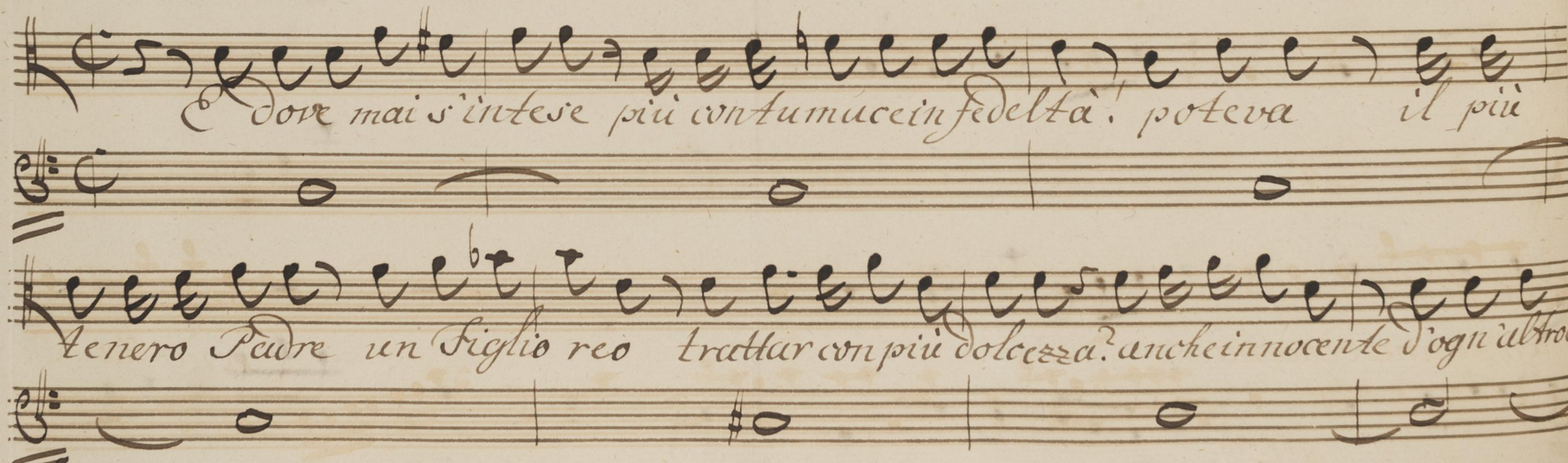

for: pia: f: p: f: p: f: p: f: p:
Vnis:
za u vi sta del mo
for: f: pia: f: p: f: p: f: p: f: p:
for: pia:
for:
forte f:
Vnis:
rir, a vista del morir, del morir.
for: pia:
for:

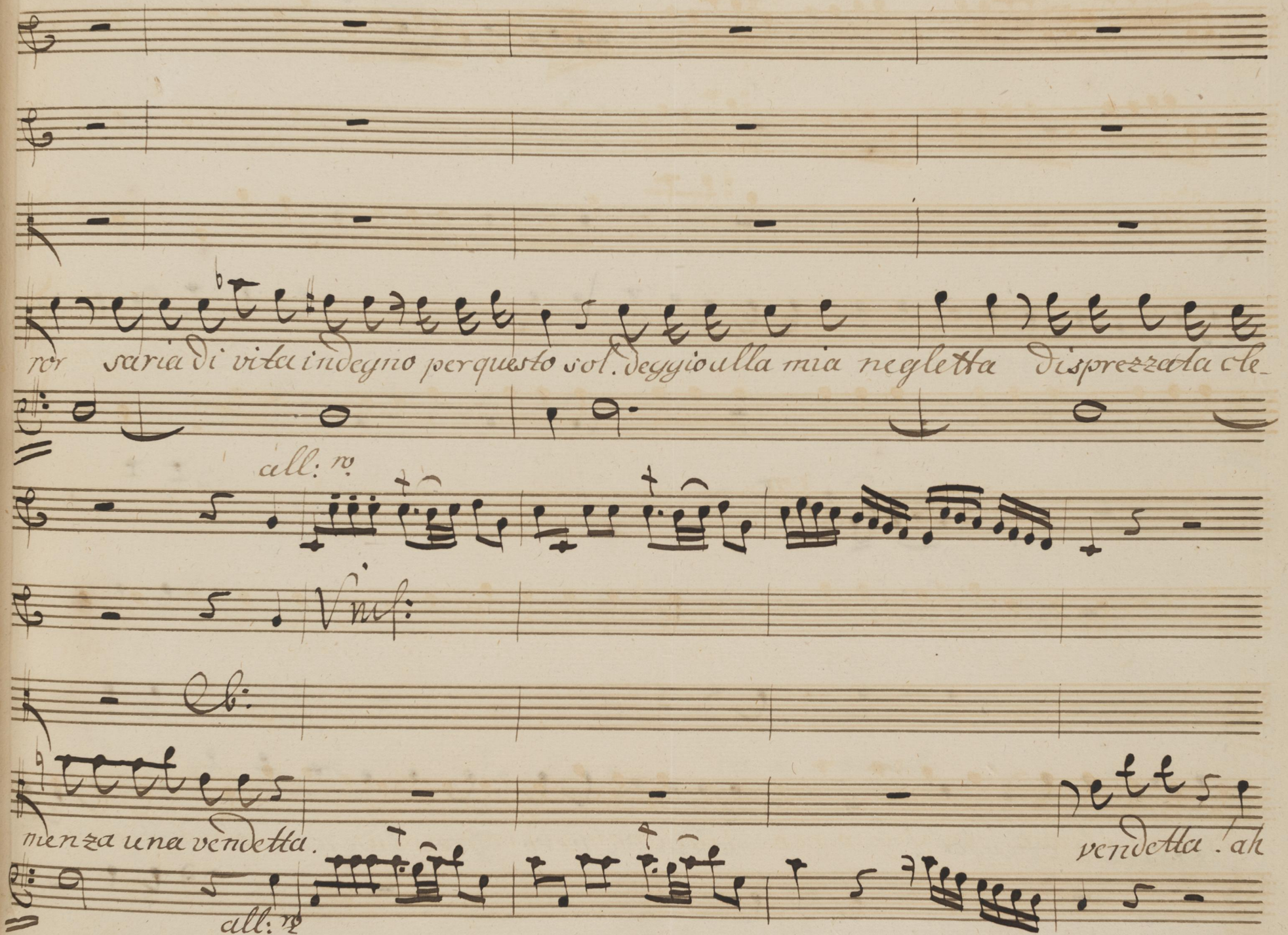

Vn. I.
pia:
pia:
Ad.o
Funesta la mia sorte la sola rimembranza chio fi po
pia:
Adagio.


tei tradir, fune_ stu _la mia sorte lu so_ lu rimembran_za, ch'io ti po_
for:
Vnf:
Cb:
Cb:
Cb:
tei tradir ch'io ti potei tradir. all.ra come prima.
for:



Scena. VII.ª Sito solo.




ror saria di vita indegno per questo sol. deggio alla mia negletta disprezzata cle-
all: ro
Vnis:
Cb:
menza una vendetta.
vendetta! ah
all: ro

pia:

Vnis:

Tito! e tu sarai capace d'un sì basso desio: che rende uguale l'of

più

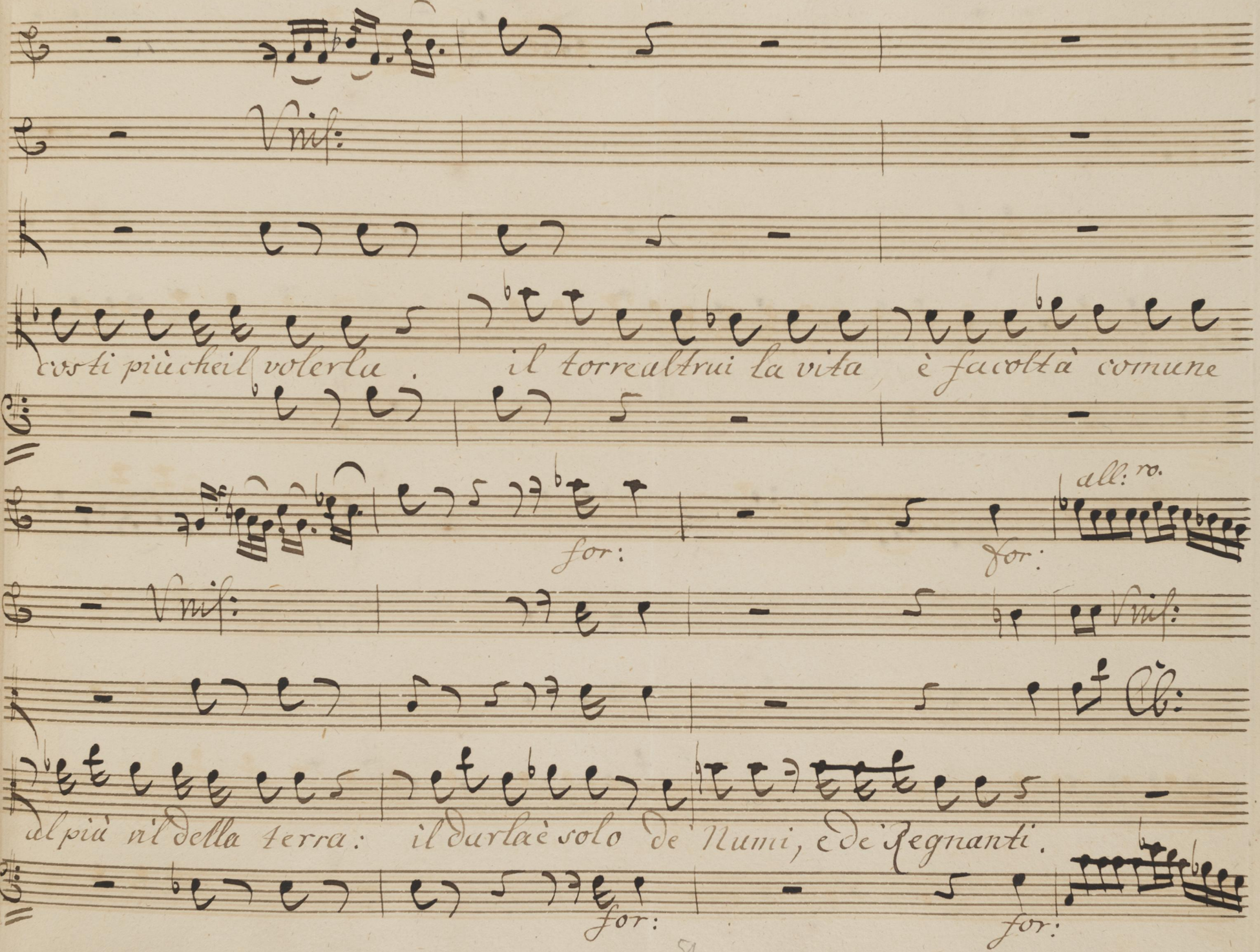
più Santo.

pia: sempre.

Vnis:

fesso, all'offensor! meritu in vero gran lode una vendetta, ove non

pia:


Vnis:
costi più che il volerla
il torre altrui la vita
è facoltà comune
all.ro
for:
for:
Vnis:
Vnis:
Cb:
al più il della terra:
il darla è solo de' Numi, e de' Regnanti.
for:
for:

pia: e come prima.

Vnis:

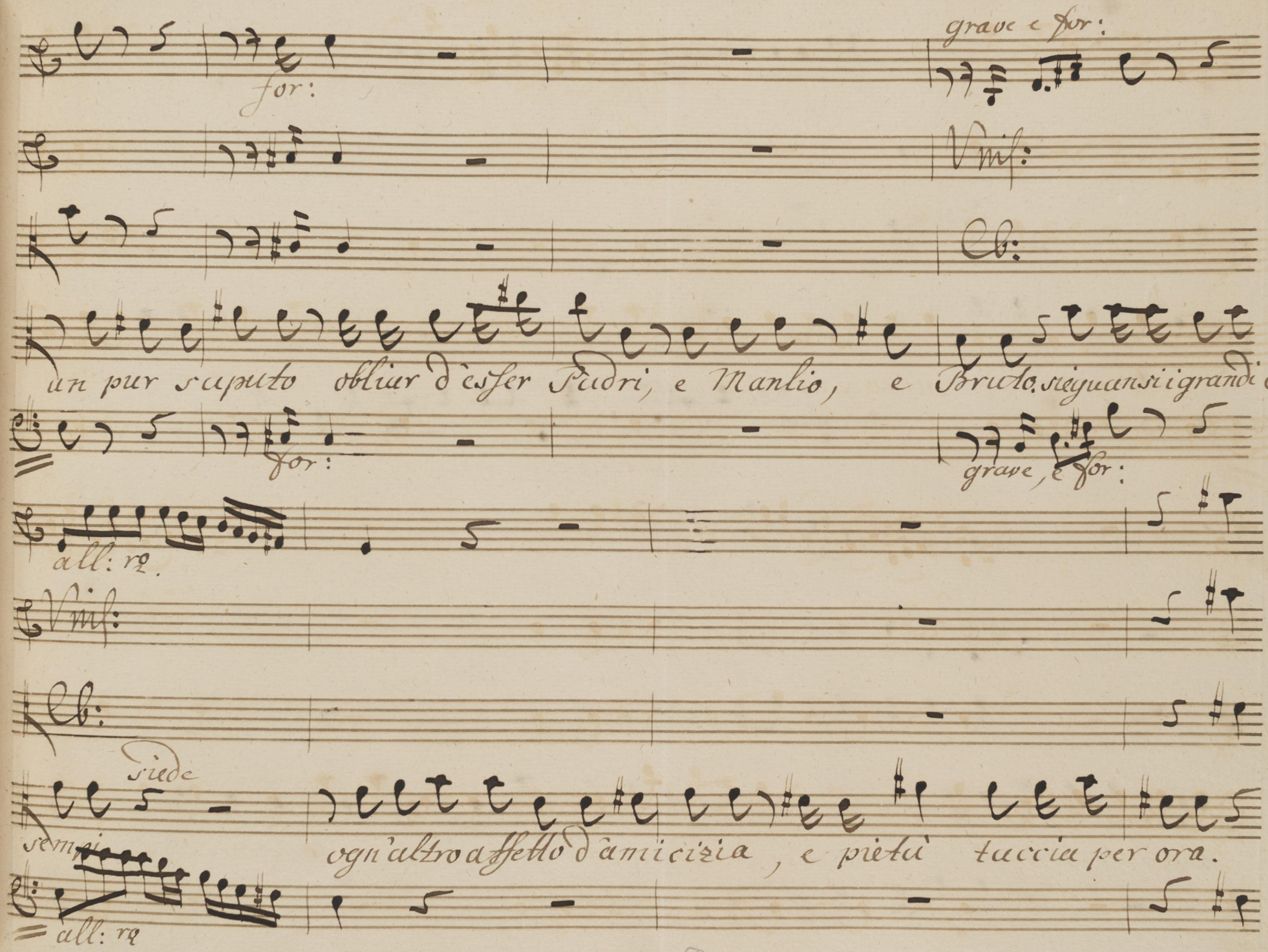
ch viva ... in vano parlan dunque le leggi? io lor custode

pia: e come prima.

Vnis:

Vnis:

Ce seguisco così? Di Sesto amico non su Sito scordarsi?


for:
grave e for:
Vnis:
Cb:
un pur saputo obliar d'esser Padri, e Manlio, e Bruto. sieguansi i grandi e
for:
grave, e for:
all: rq.
Vnis:
Cb:
siede
sempre
ogn'altro affetto d'amicizia, e pietà taccia per ora.
all: rq

all:ro

V mf:

Cb:

sotta scrive

s'alza

Questo è reo: Questo ancora.

ecco cial fine

all:ro

for: e grave

s'alza

su le vie del rigore

ecco ià s'persi di Città dino sangue

grave

pia:

un poco lento.

Viol:

e s'incomincia dal sangue d'un amico . or che diranno i posteri di-

un poco lento pia:

un poco più andante, mà pia:

Viol:

noi? diran ch'ein Sito si stancò la clemenza come in silla ein Augusto

più andante, pia:

for:

Unis:

la crudeltà: forse diran, che troppo rigido io fui: ch'eran di fe se al

for:

for:

Cb:

reo i natuli, e l'età: che un primo errore punir non si dovea: che un ramo in

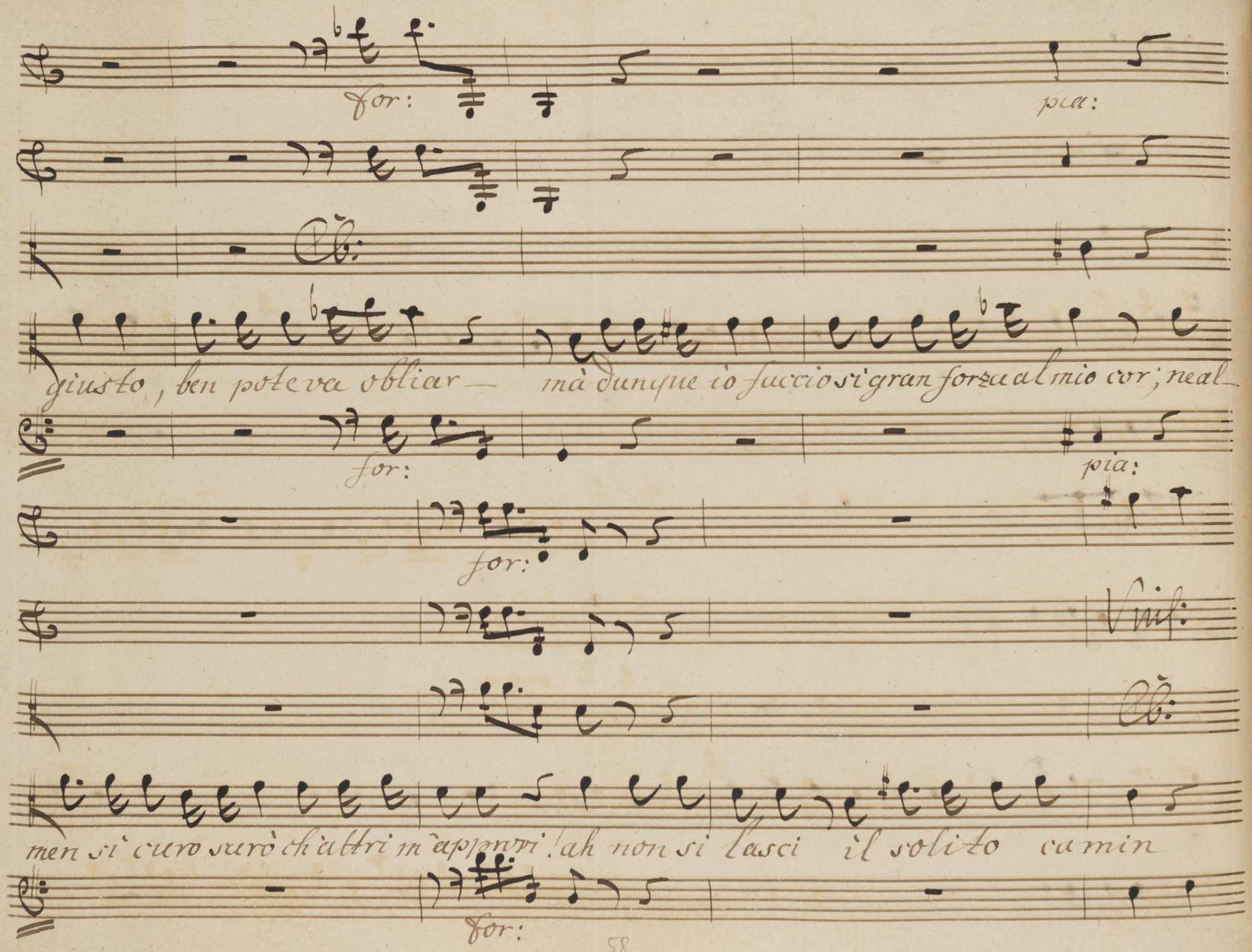
pia:

fermo subito non recide saggio cultor: se a risanarlo in vano molto pria non su-

for:

do che Silo al fine era l'offeso, e che le proprie offese, senza ingiuria del

for:


for:
pia:
Cb:
giusto, ben poteva obliar — mà dunque io faccio si gran forza al mio cor; neal-
for:
pia:
for:
Vinf:
Cb:
men si curo sarò ch'altri m'approvi! ah non si lasci il solito camin
for:

for: sempre.

viva l'amico benche infedele. e se accusarmi il mondo vuol pur di qualche er-

all:ro

Vnis:

Cb:

rore, m'accusi di pietà, non di rigore.

Publio

Scena VIII. Sito, e Publio

Publio. Si: Pub: Si:

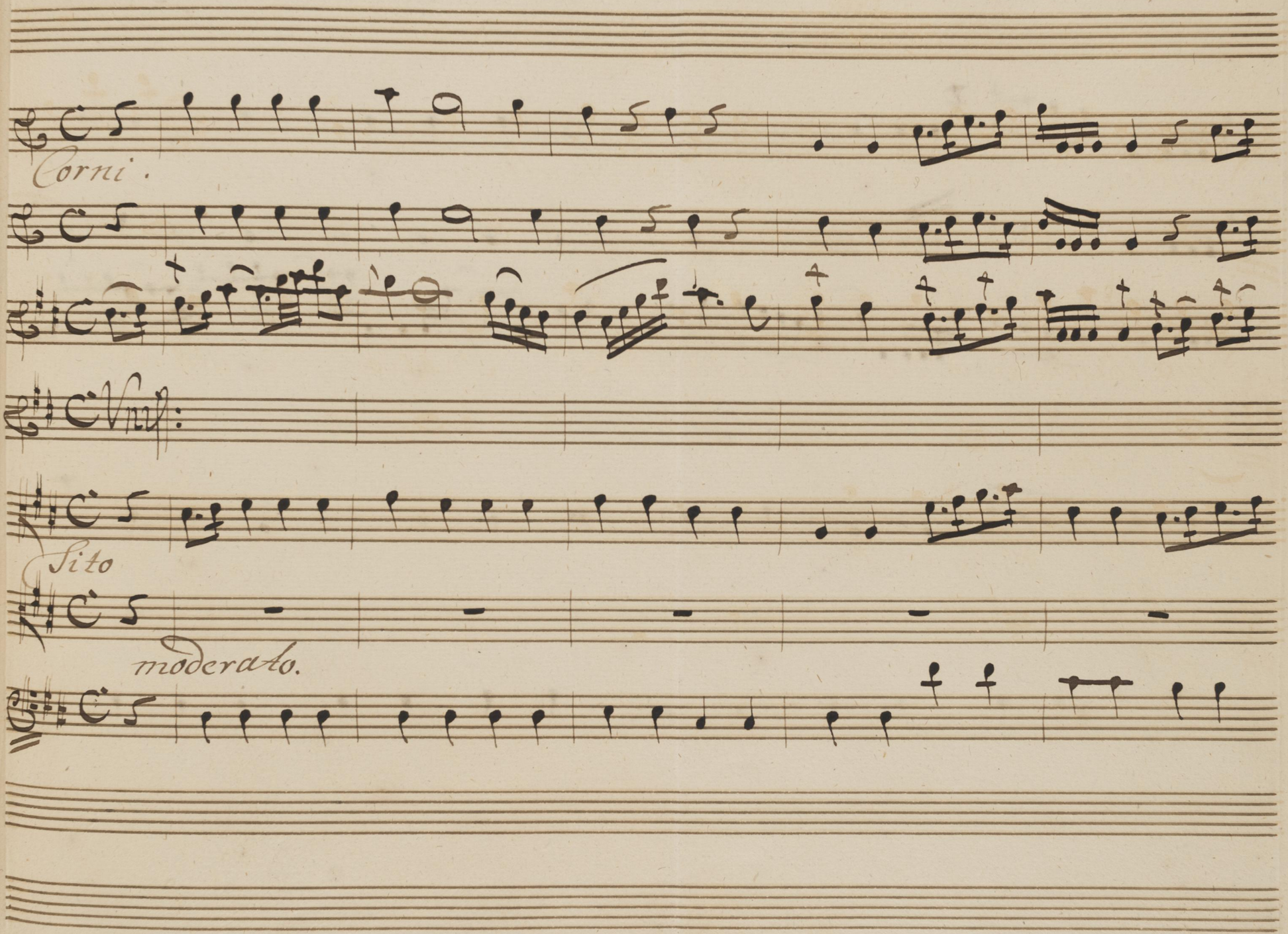
Cesare. andiamo al popolo che attende. e Sesto? e Sesto

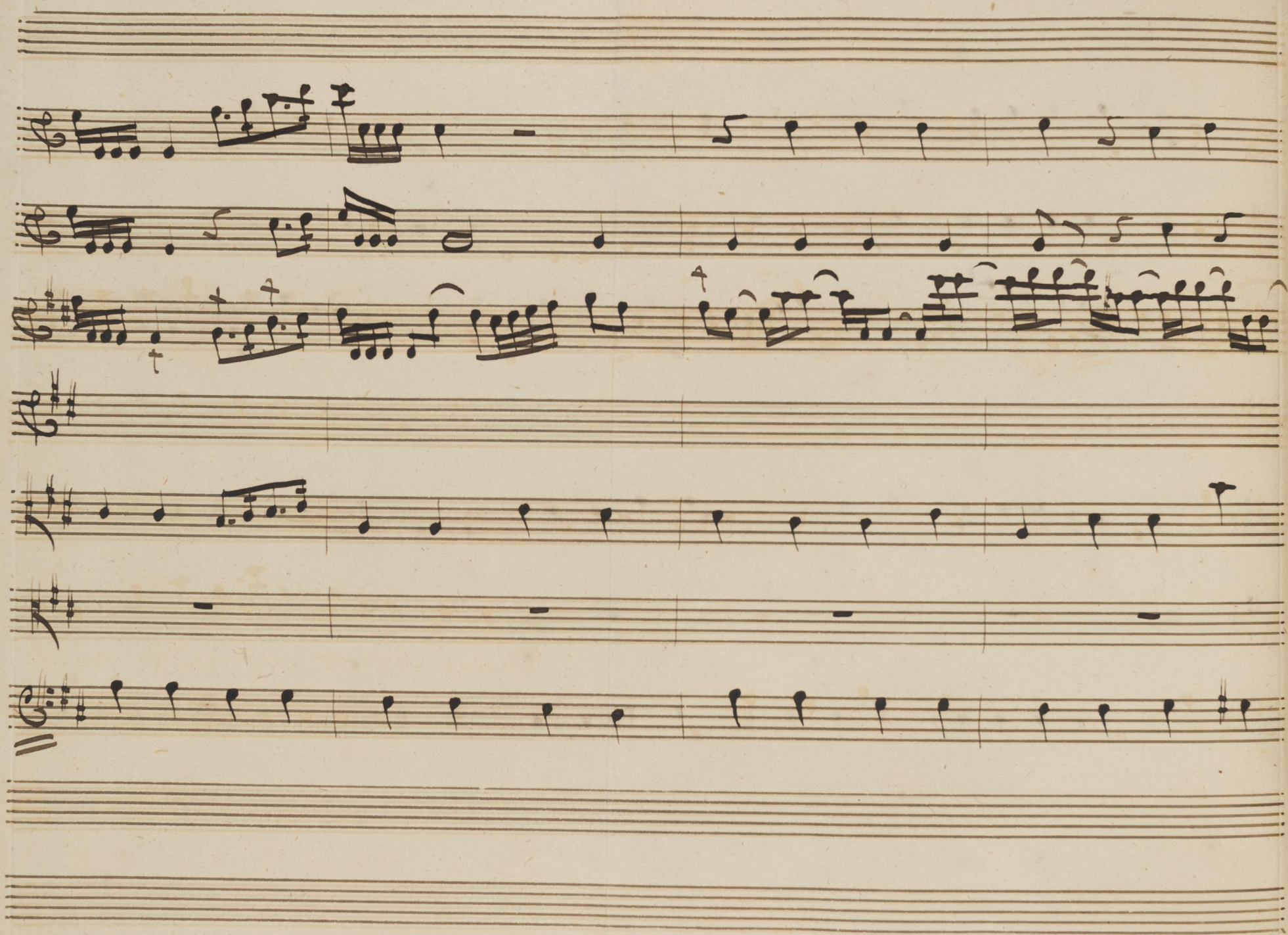
Pub: Si:

venga alla rene ancor. dunque il suo fato... si, Publio, è già de_

Pub:

ciso. (oh sventura_to!)

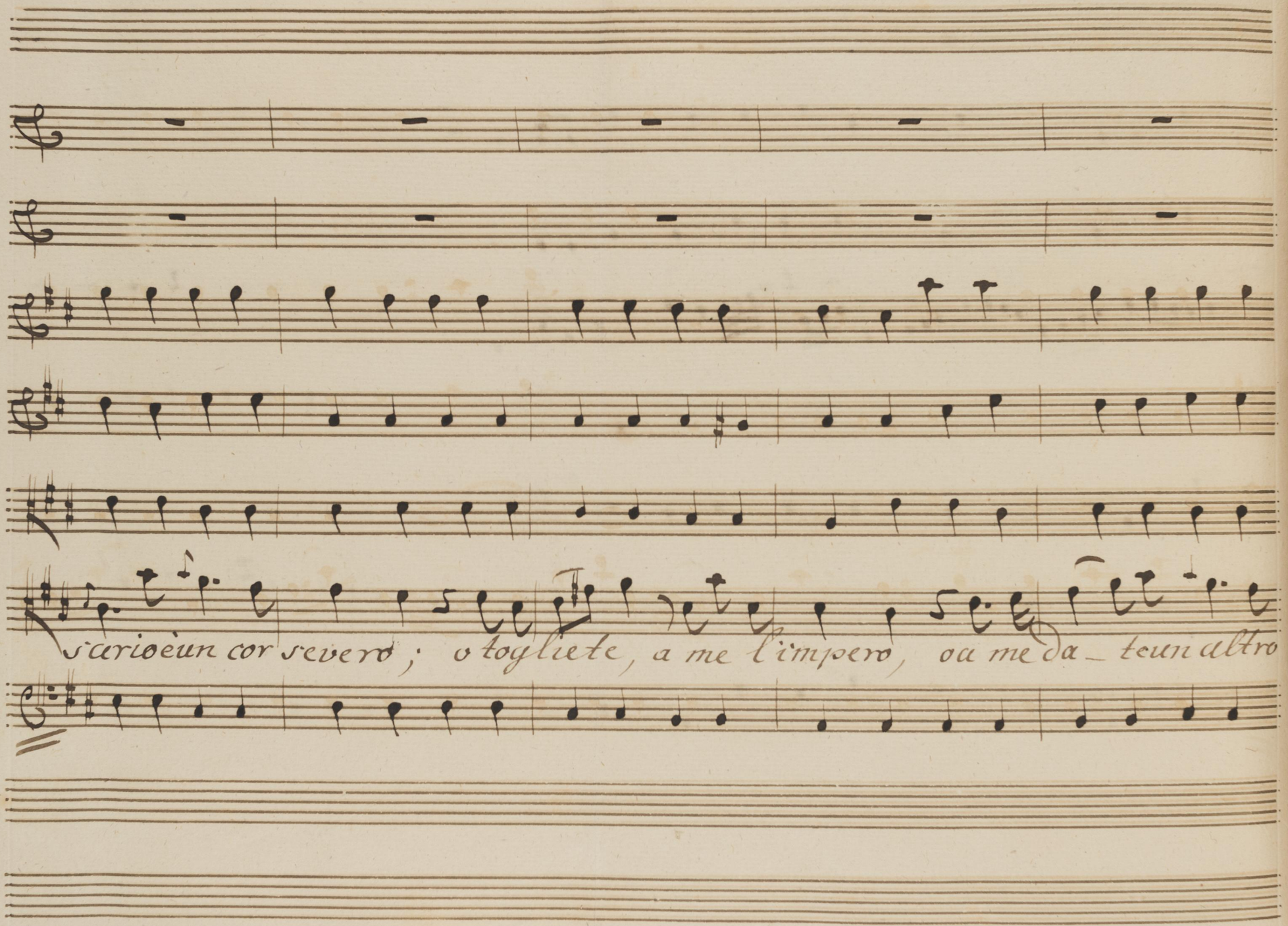

Corni.
Vni:
Sito
moderato.

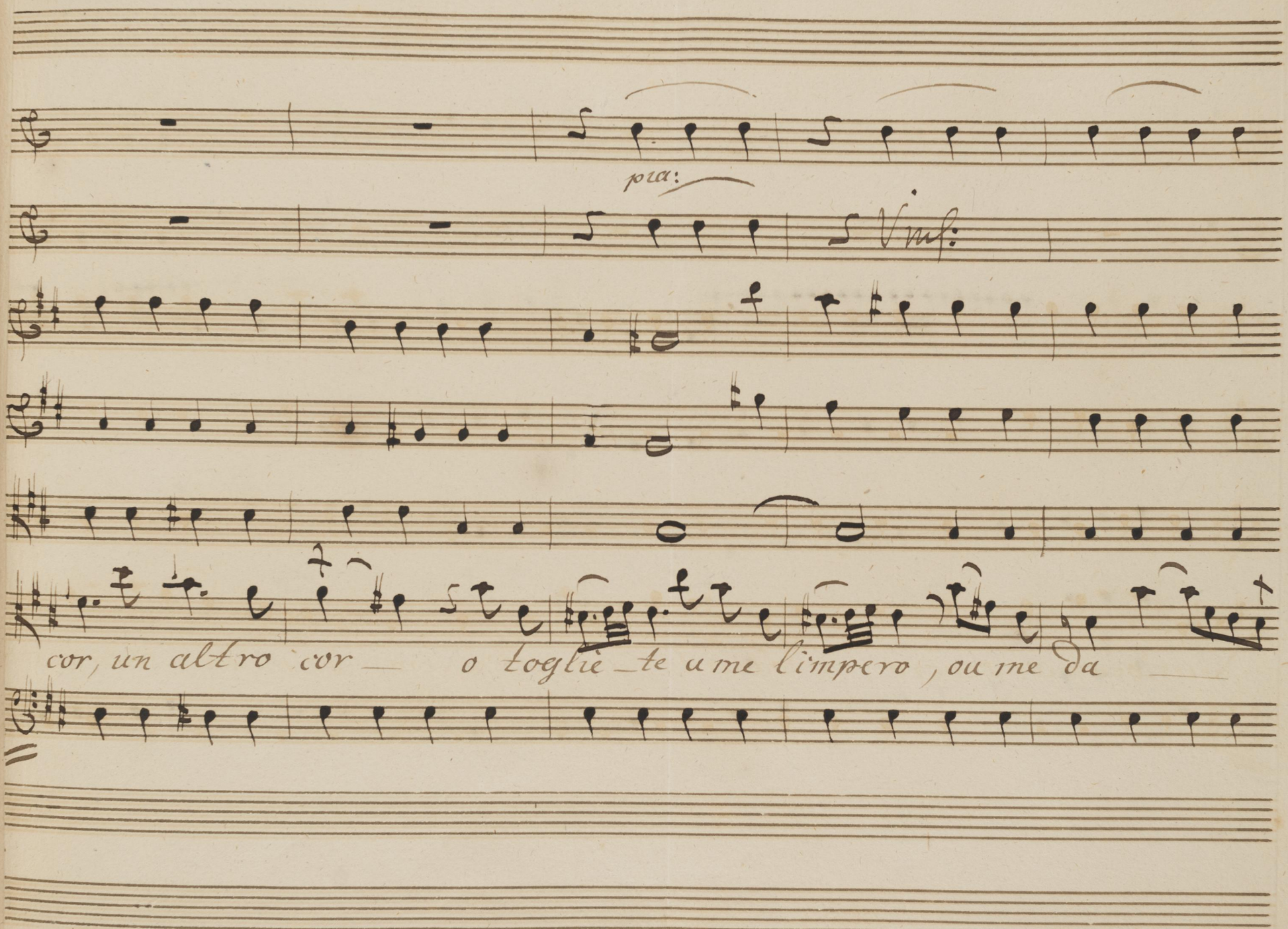


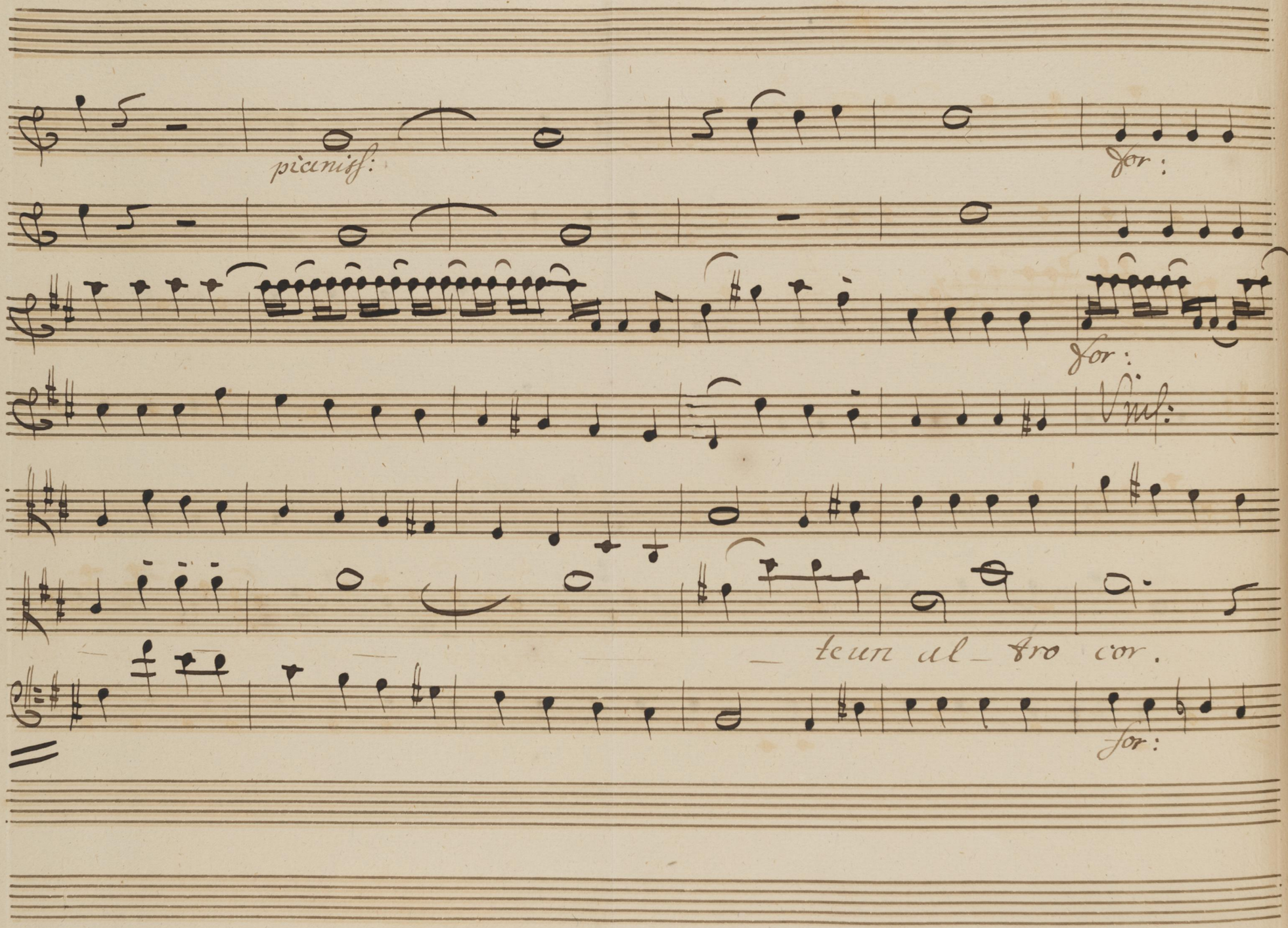
pia:

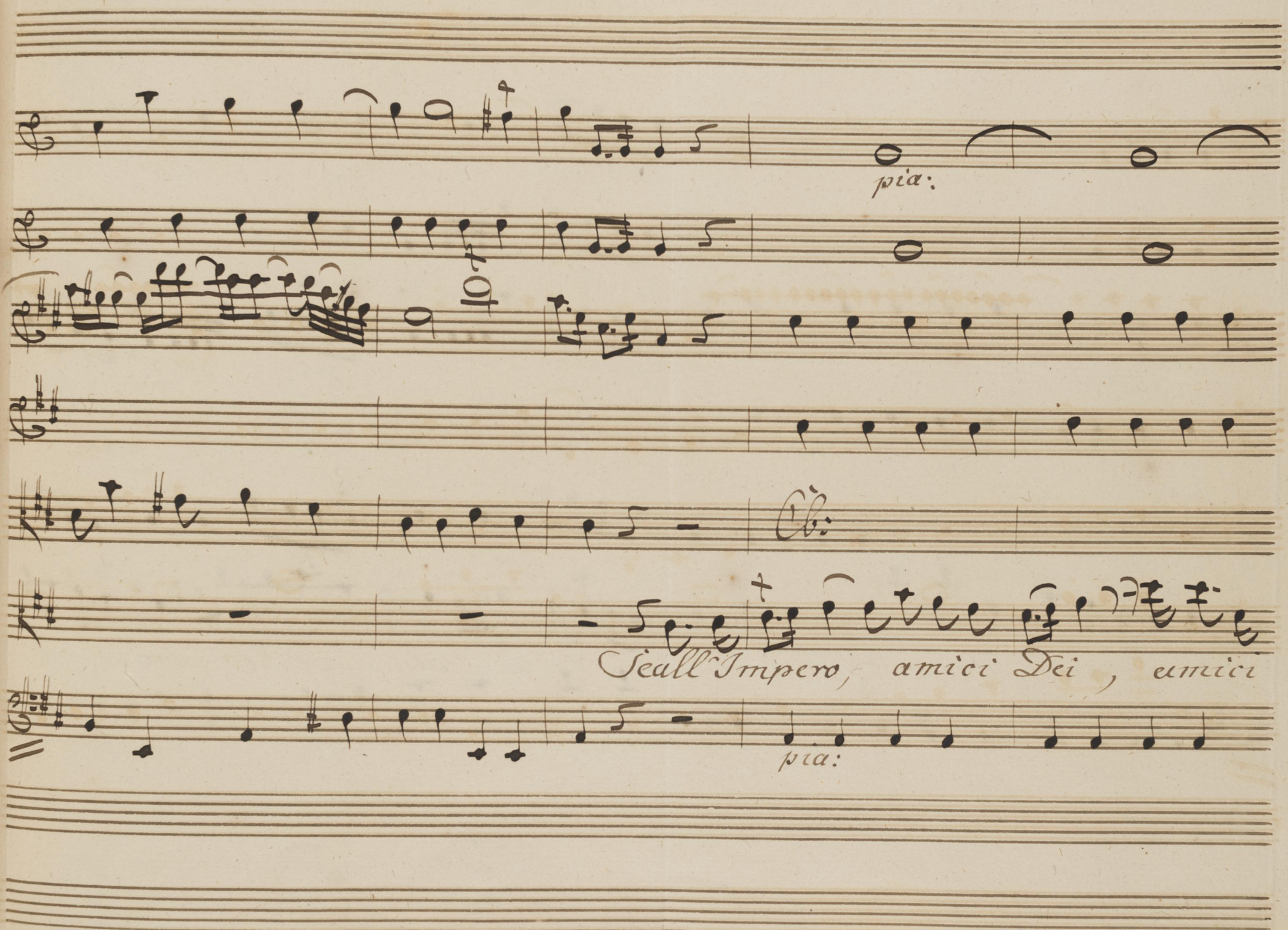
Se all'Impero, amici Dei, neces-

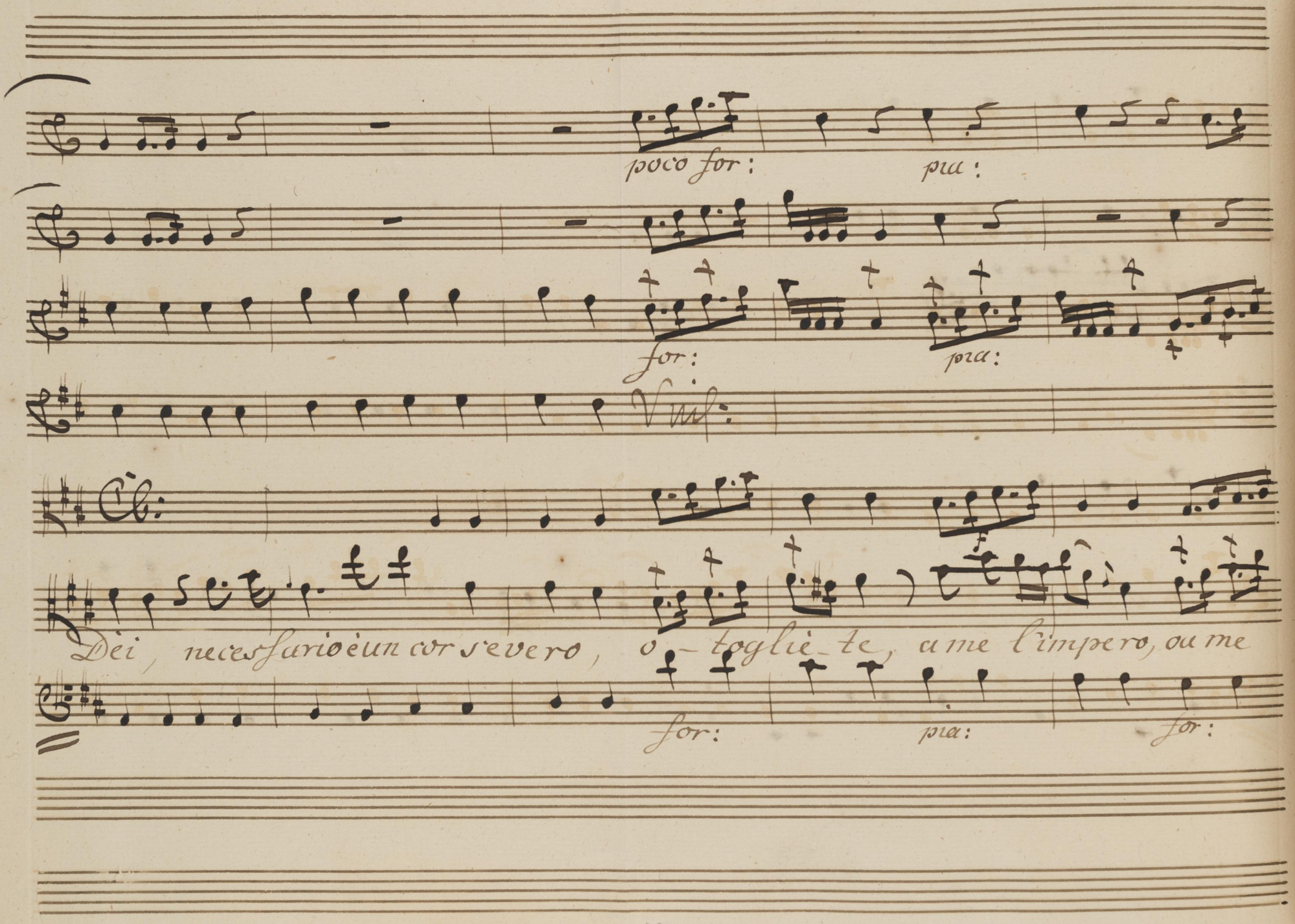
pia:

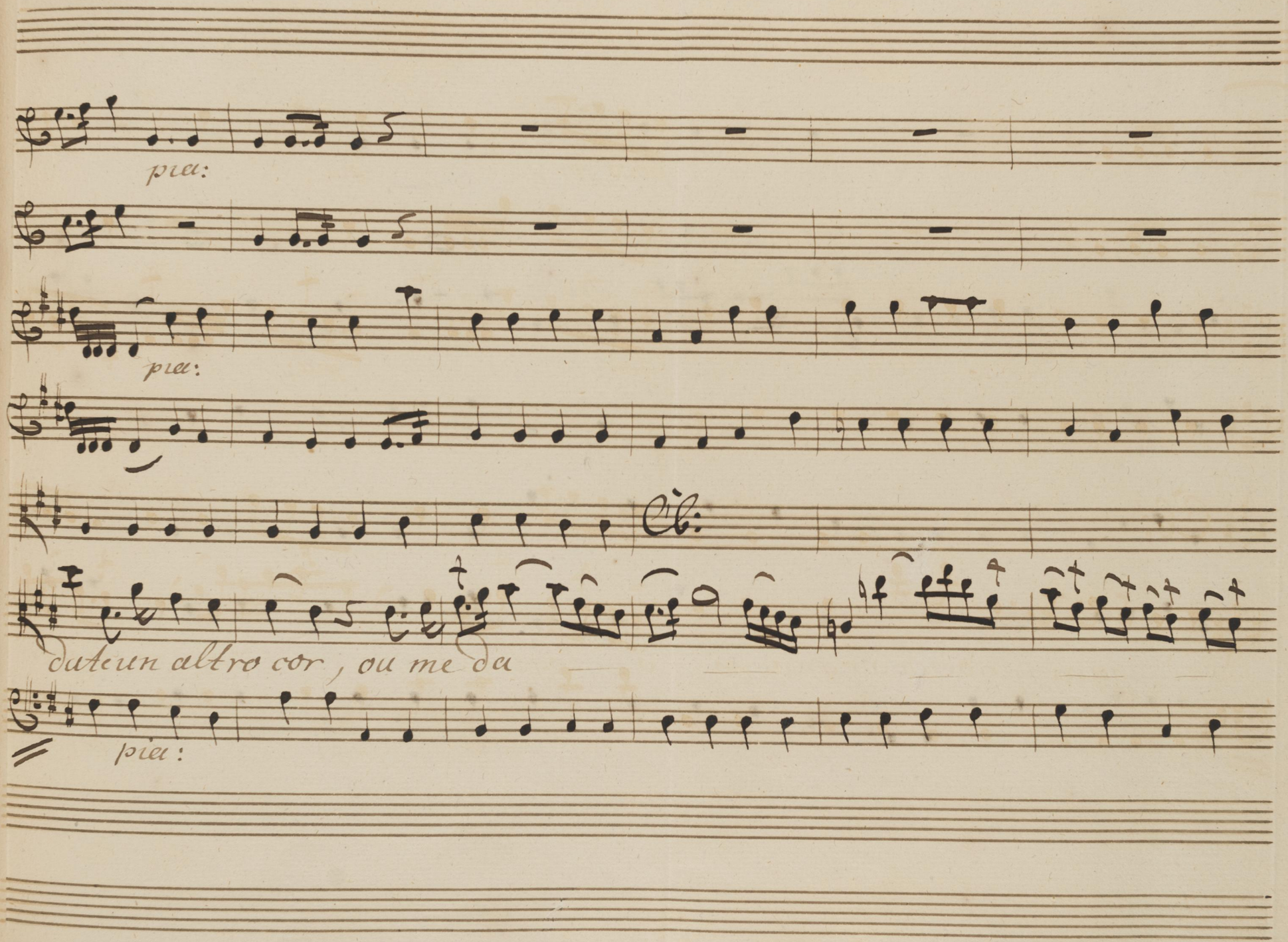

s'arrio è un cor s'evero ; o togliete, a me l'impero, oa me da_ te un altro

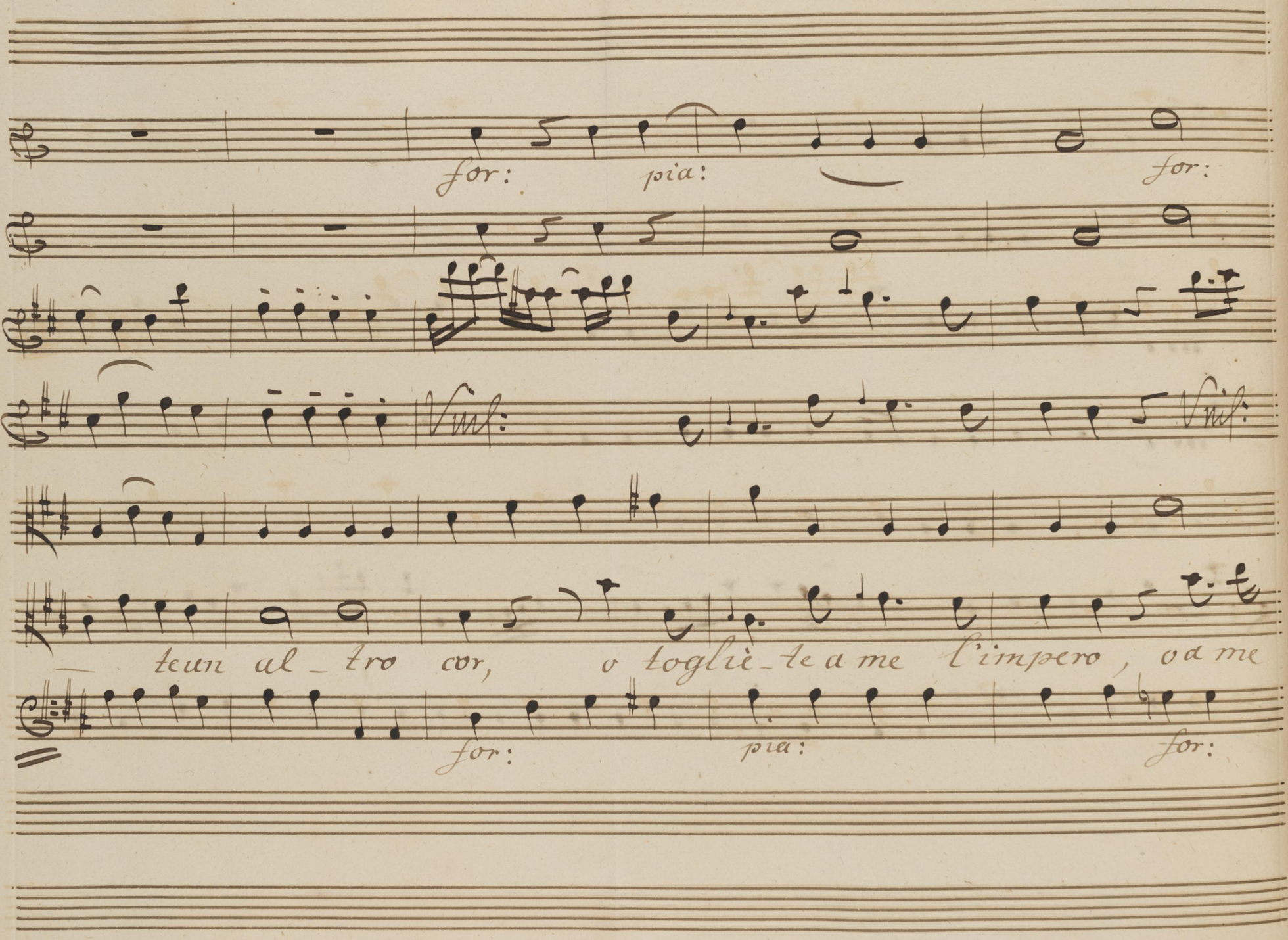

pia:
f
cor, un altro cor — o toglie — te a me l'impero, o me da —


pianiss:
for:
for:
Viol:
_ teun al_ tro cor.
for:


pia:
Cb:
Scall'Impero, amici Dei, amici
pia:


poco for:
pia:
for:
pia:
Viol:
Cb:
Dei, necessario è un cor s'severo, o- toglie- te, a me l'impero, a me
for:
pia:
for:


piu:
piu:
Cb:
dateun altro cor, ou me da
piu:

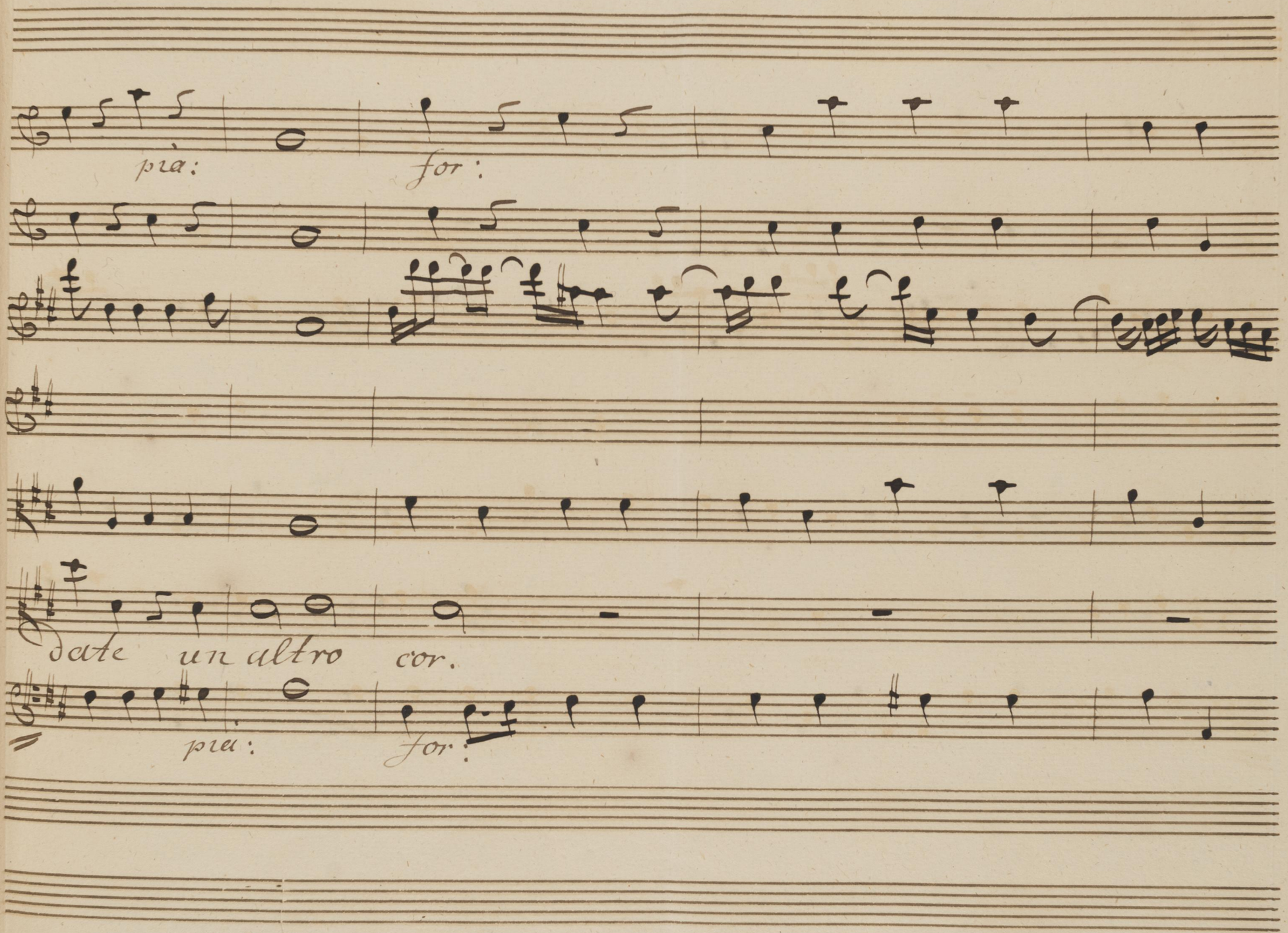


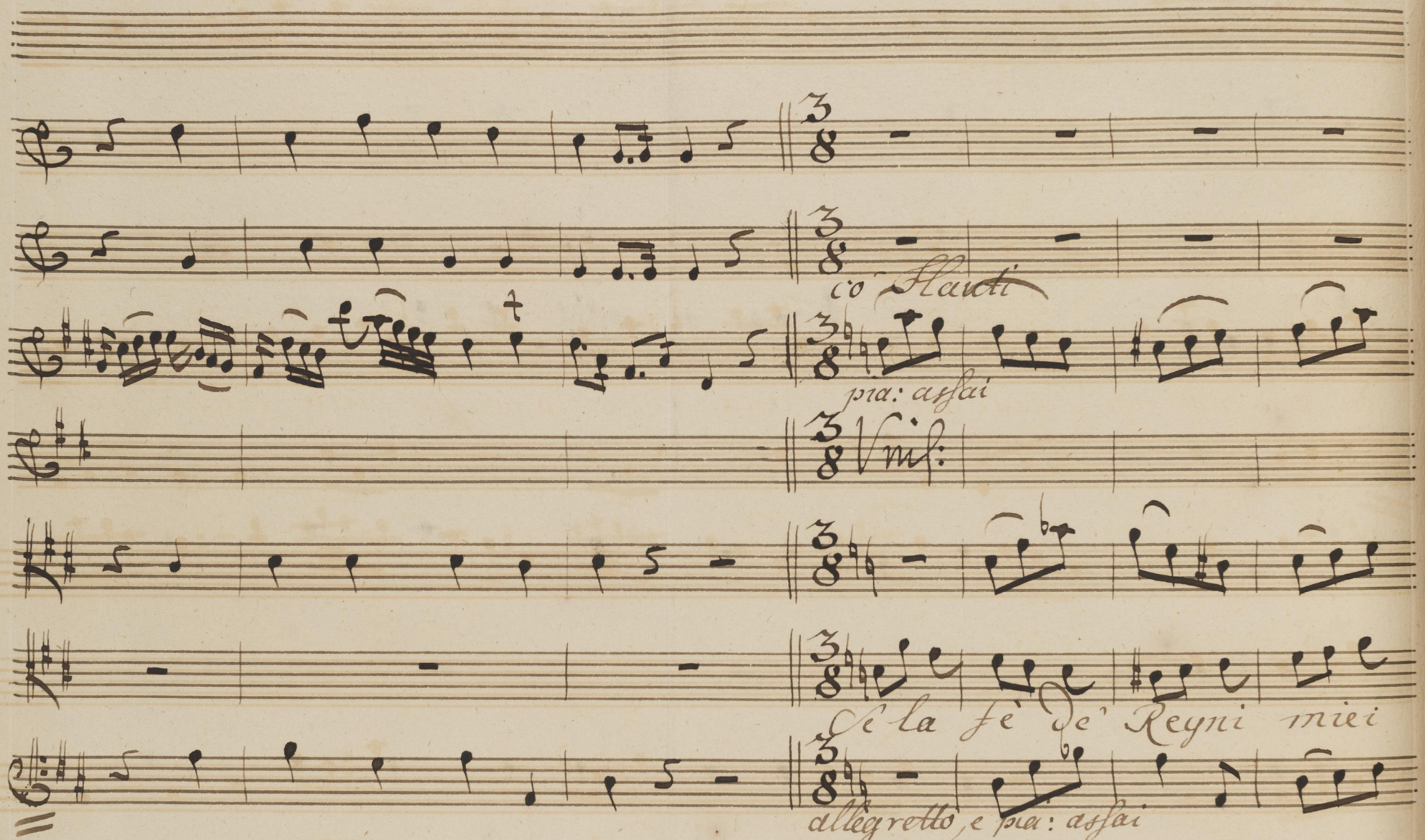
for: pia: for:

Vnis: Vnis:

— te un al_tro cor, o togliè_te a me l'impero, o a me

for: pia: for:


pia:
for:
date un altro cor.
pia:
for:


co' Flauti
pia: assai
Vni:
Se la fè de' Reyni miei
allegretto, e pia: assai

Viol:

Cb:

con l'amor non s'assi curo; d'una fede io non mi curo che sia frutto

Viol:

del timor, d'una fe_de io non mi curo, che sia frutto del timor.

Scena IX.

Vitellia uscendo dalla porta opposta richiama Publio, che seguiva Sito.

Cl:

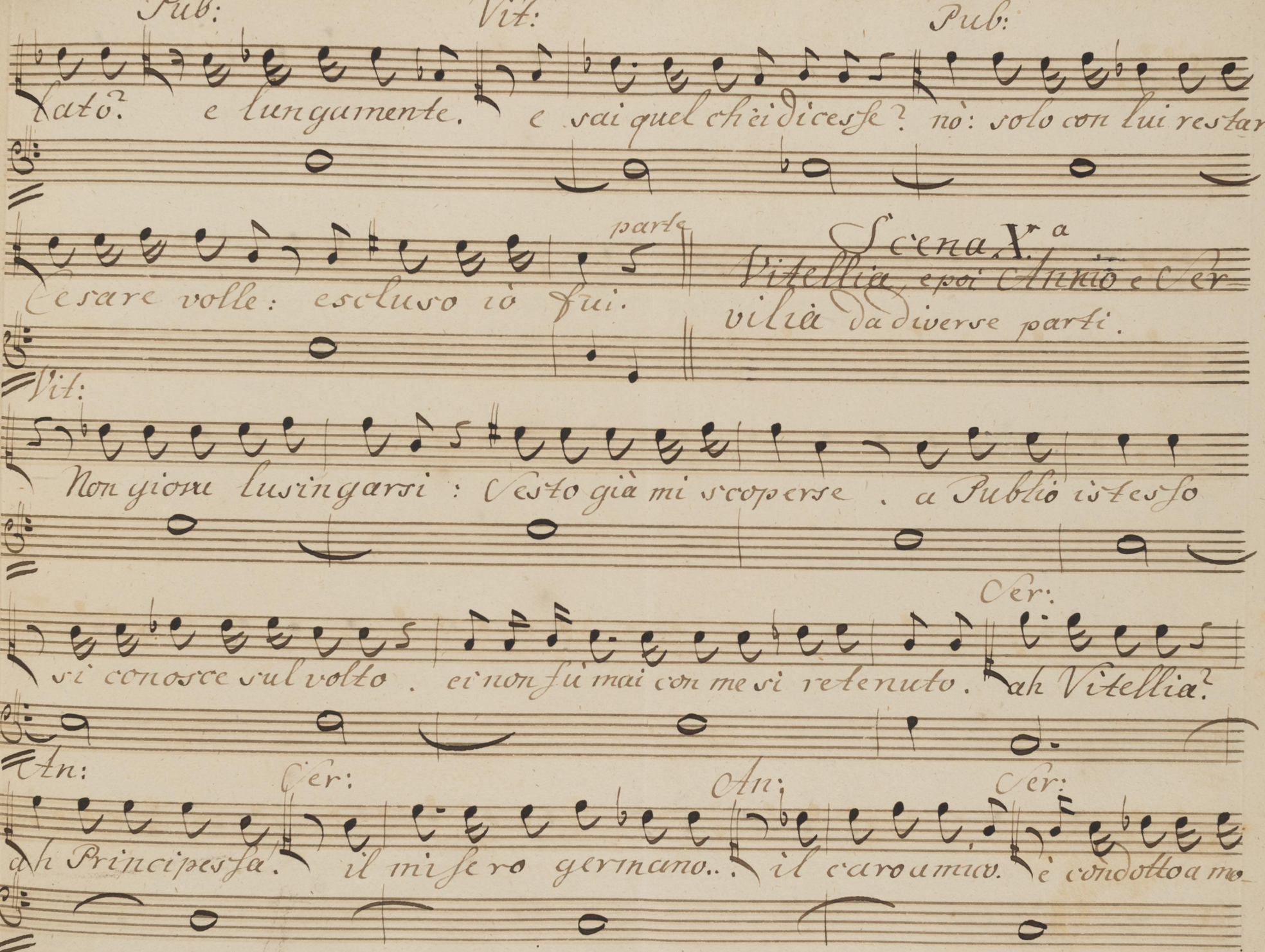
del — ti — mor.

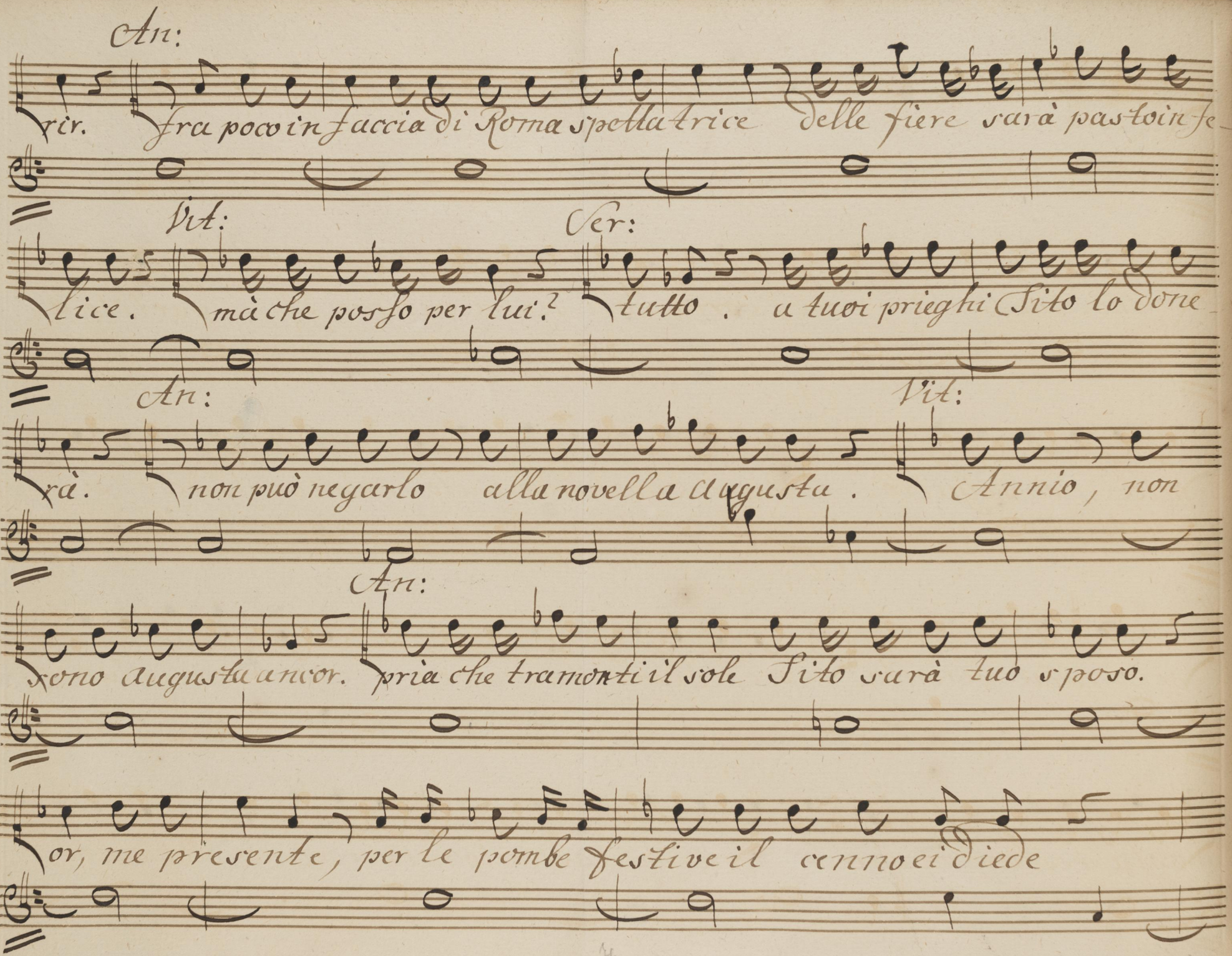
Vit: Pub: in atto di partire Vit: Pub: come sopra

Publio, ascolta. perdona; deggio a Cesare appresso andar. dove? all'a-

Vit: Pub: Vit: Pub: come sopra Vit:

rena. e Sesto? anch'esso. dunque morrà? pur troppo. aime. con Sito Sesto a par-


Pub:
Vit:
Pub:
lato?
e lungamente.
e sai quel ch'ei dicesse?
nò: solo con lui restar
parte
Scena X.ª
Vitellia, e poi Annio e Cervilia da diverse parti.
Cesare volle: escluso io fui.
Vit:
Non giova lusingarsi: Cesto già mi scoperse. a Publio istesso
Cer:
si conosce sul volto. ei non fù mai con me sì reticuto. ah Vitellia?
An:
Cer:
An:
Cer:
ah Principessa.
il misero germano..
il caro amico.
è condotto a mo


An:
rir. fra poco in faccia di Roma spettatrice delle fiere sarà pastoin fe-
Vit:
Ver:
lice. mà che posso per lui? tutto. a tuoi prieghi Sito lo done
An:
Vit:
rà. non può negarlo alla novella augusta. Annio, non
An:
sono augusta ancor. pria che tramonti il sole Sito sarà tuo sposo.
or, me presente, per le pombe festive il cennoei diede

Vit:

dunque Sesto à taciuto! oh amore! oh fede! / Annio, Servilia

andiam... / mà dove corro così senza pensar! / partite a-

An:

mici, vi seguirò. ma se d'un tardo aiuto Sesto fidar si

Vit: à Ser:

dee; Sesto è perduto. precedimi tu ancora. un breve istante

Ser:

sola restar de sio. deh non lasciarlo nel più bel fior degl'anni

Vit: Cer: Vit:

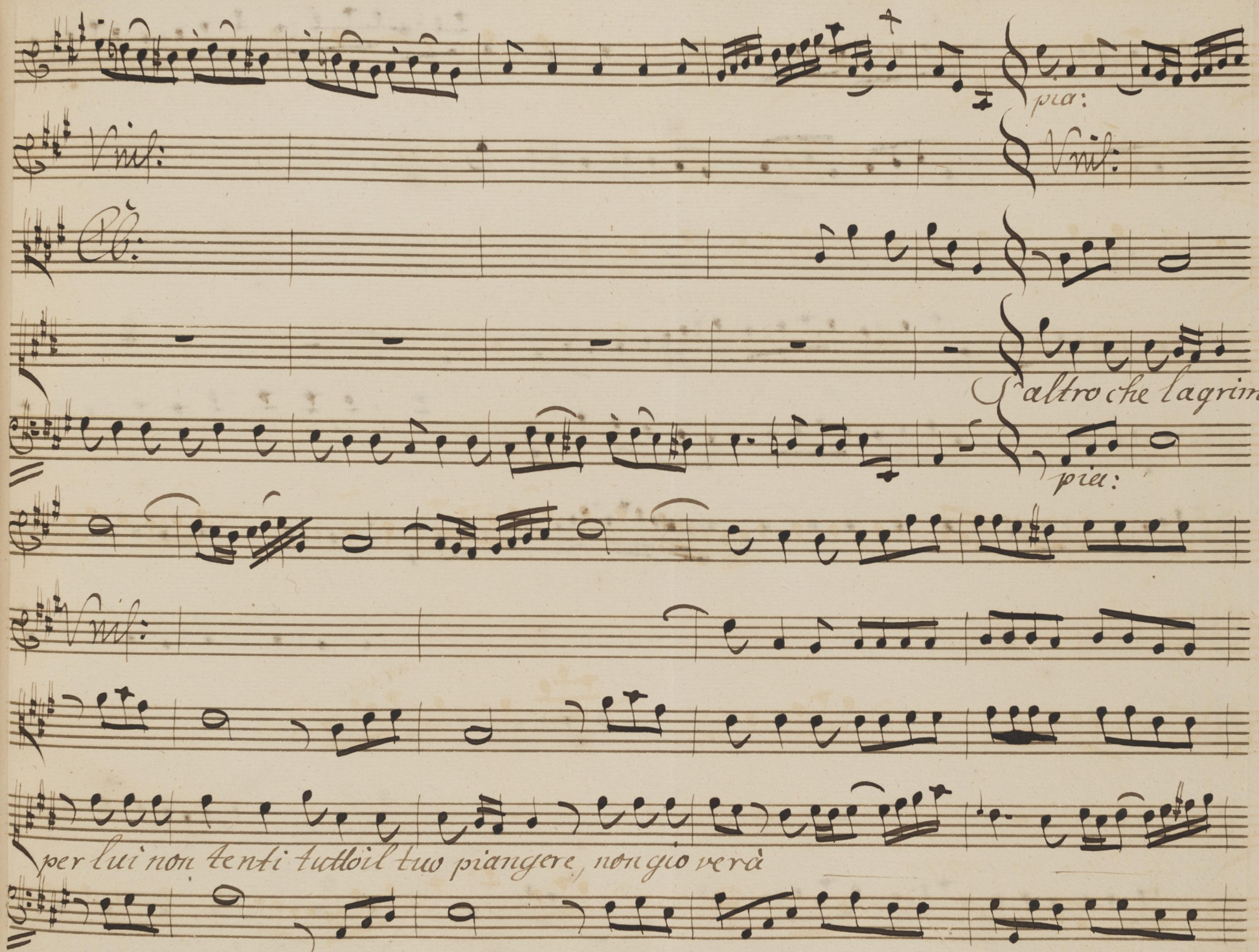
perir così. ah parti. mà tu perche restar! Vitellia ah parmi. oh

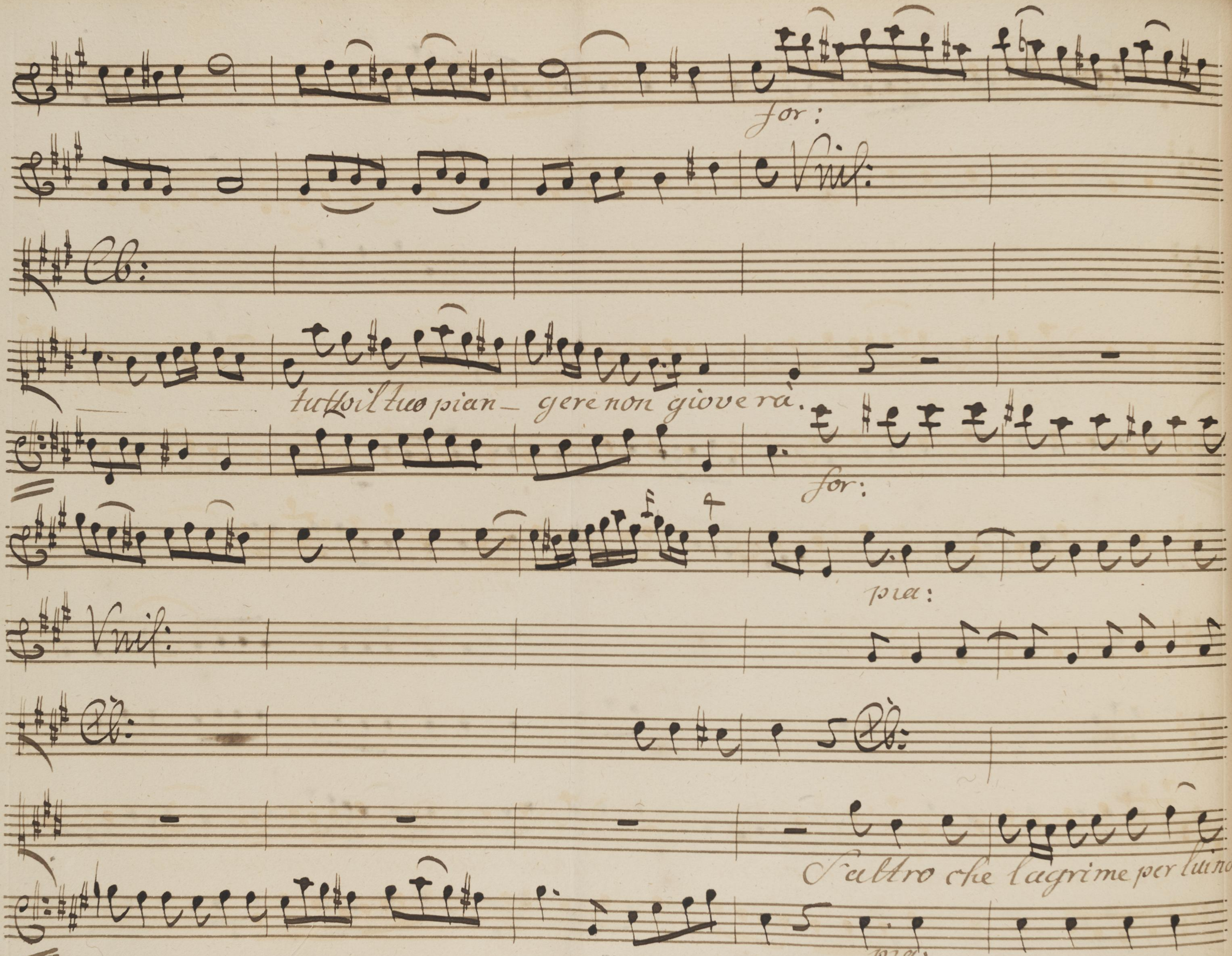
Dei, parti, verrò, non tormentarmi.

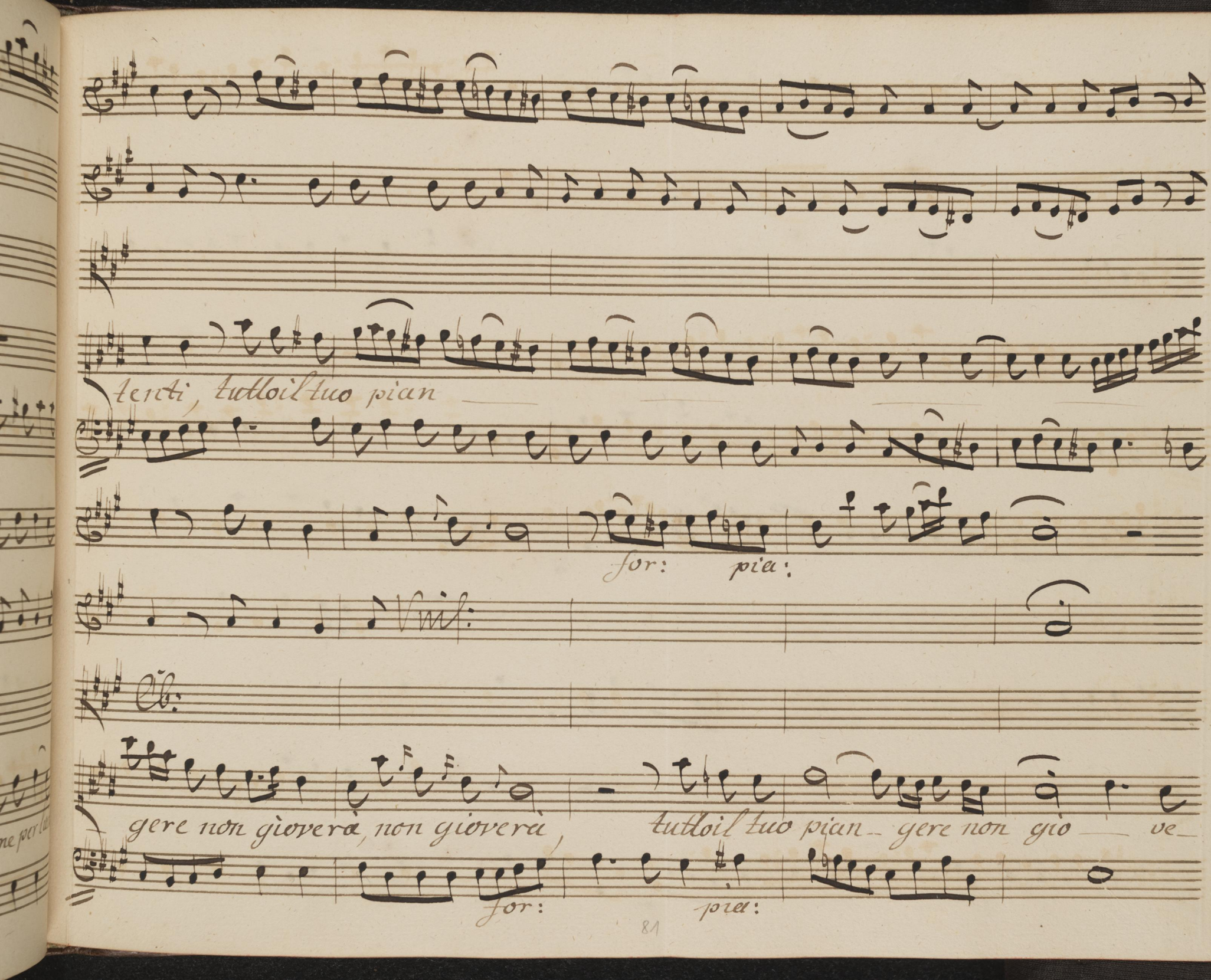
Vnl:

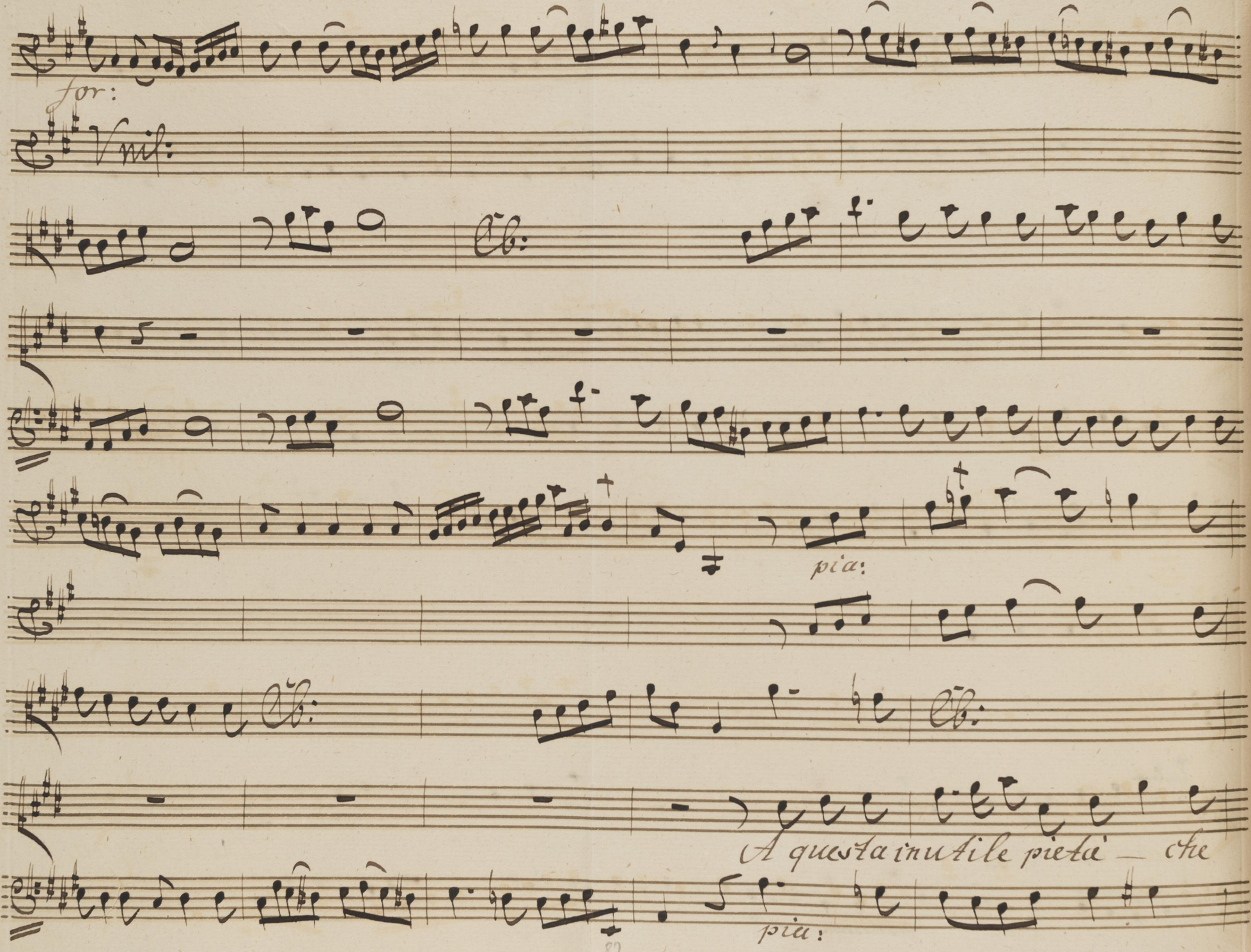
Cervilia.

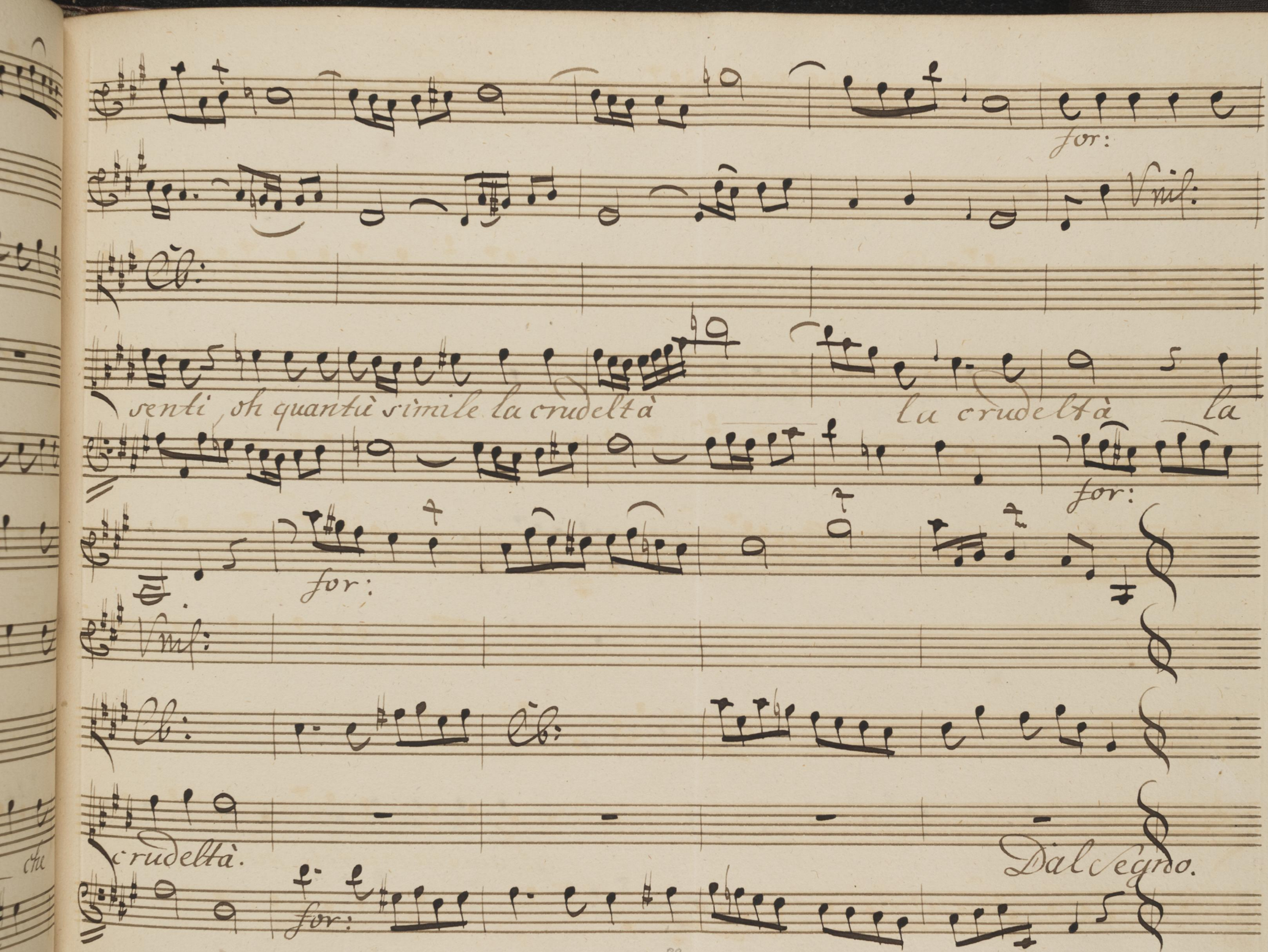
all:to ma no troppo.


pia:
Unis:
Unis:
Cb:
altro che lagrime
pia:
Unis:
per lui non tenti tutto il tuo piangere, non gio verà


for:
Cb:
tutto il tuo pian- gere non giovera.
for:
pia:
Cb:
S'altro che lagrime per lui non
pia:


tenti, tutto il tuo pian
for: pia:
Vnis:
Cb:
gere non giovera, non giovera,
tutto il tuo pian gere non gio ve
for:
pia:


for:
Vnil:
Cb:
pia:
Cb:
A questa inutile pietà — che
pia:


for:
Vnis:
Cb:
senti, oh quanta simile la crudeltà
la crudeltà la
for:
for:
Vnis:
Cb:
Cb:
crudeltà.
for:
Dal Segno.

Scena XI. Vitellia sola.

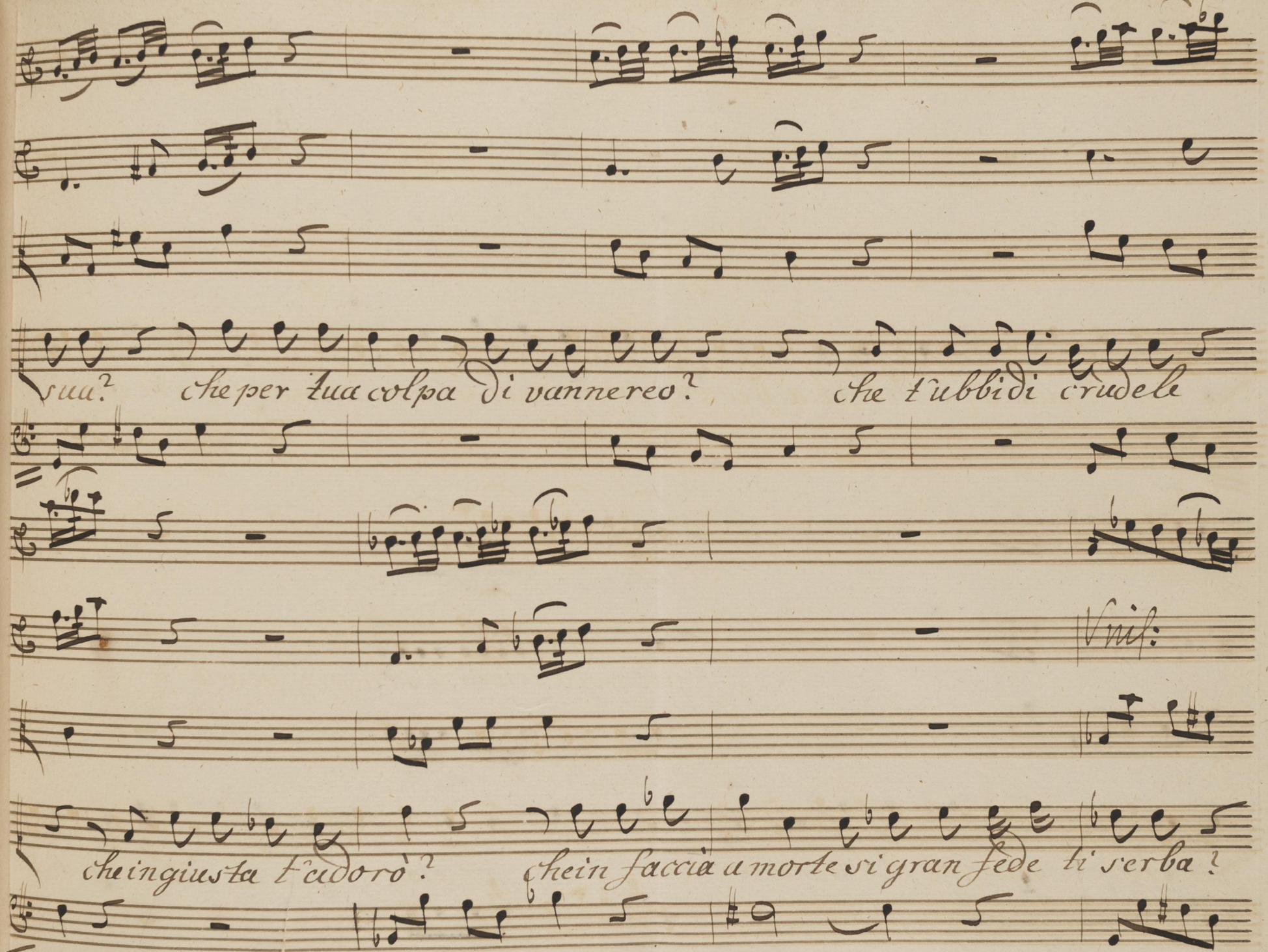
Eccoil punto, o Vitellia d'esaminar la tua costanza. avrai valor che basti a

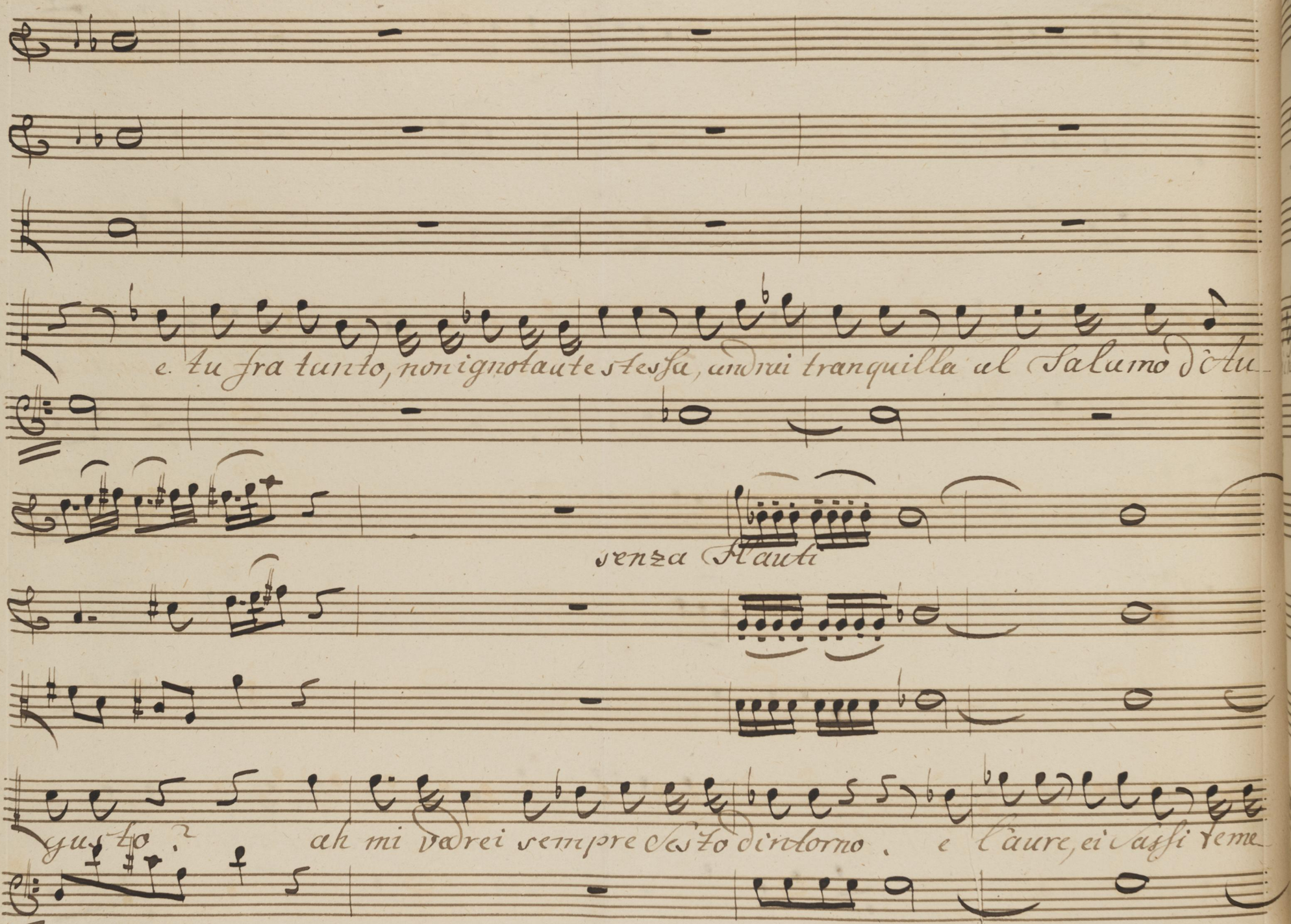
i Flauti
co' Violini

un poco lento, e sempre piano

rimirare e sangue il tuo Sesto fedel! Sesto che t'ama più della vita

più:


sua? che per tua colpa di vannereo? che t'ubbidi crudele
Viol:
che ingiusta t'adorò? che in faccia a morte sì gran fede ti serba?



e tu fra tanto, non ignota a te stessa, andrai tranquilla al Salamo d'Au-

senza Flauti

gusto? ah mi vedrei sempre sesto dintorno. e l'aure, ei sassi teme-

rei che loquaci mi scoprissero a Sito . a piedi suoi vadasi il tutto a pale

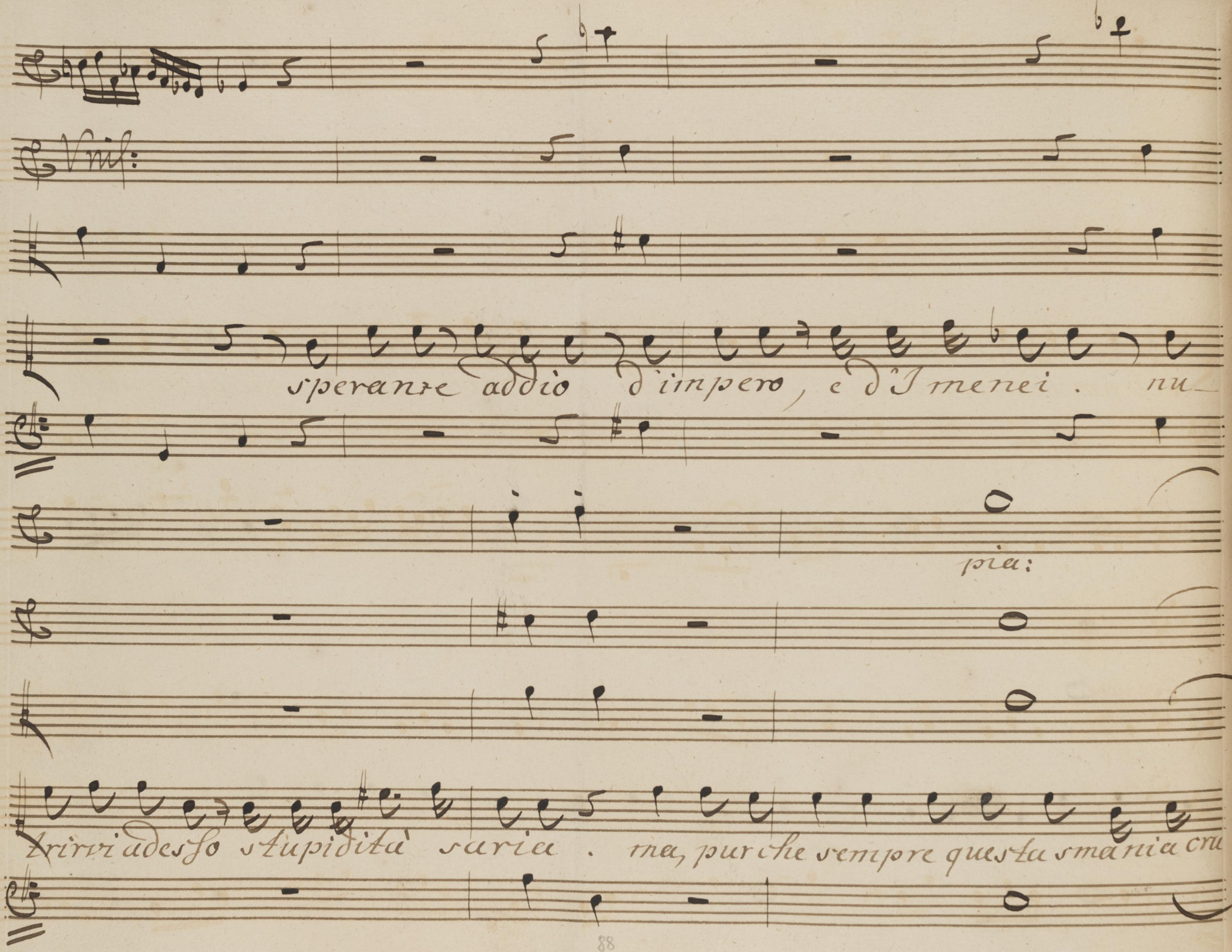
All.o

for: sempre

Unis:

var: si semi il delitto di c/esto se scusar non si può

for all.o


Unis:
speranze addio d'impero, e d'Imenei. nu-
pia:
trirvi adesso stupidità saria. ma, purche sempre questa smania cru

for:

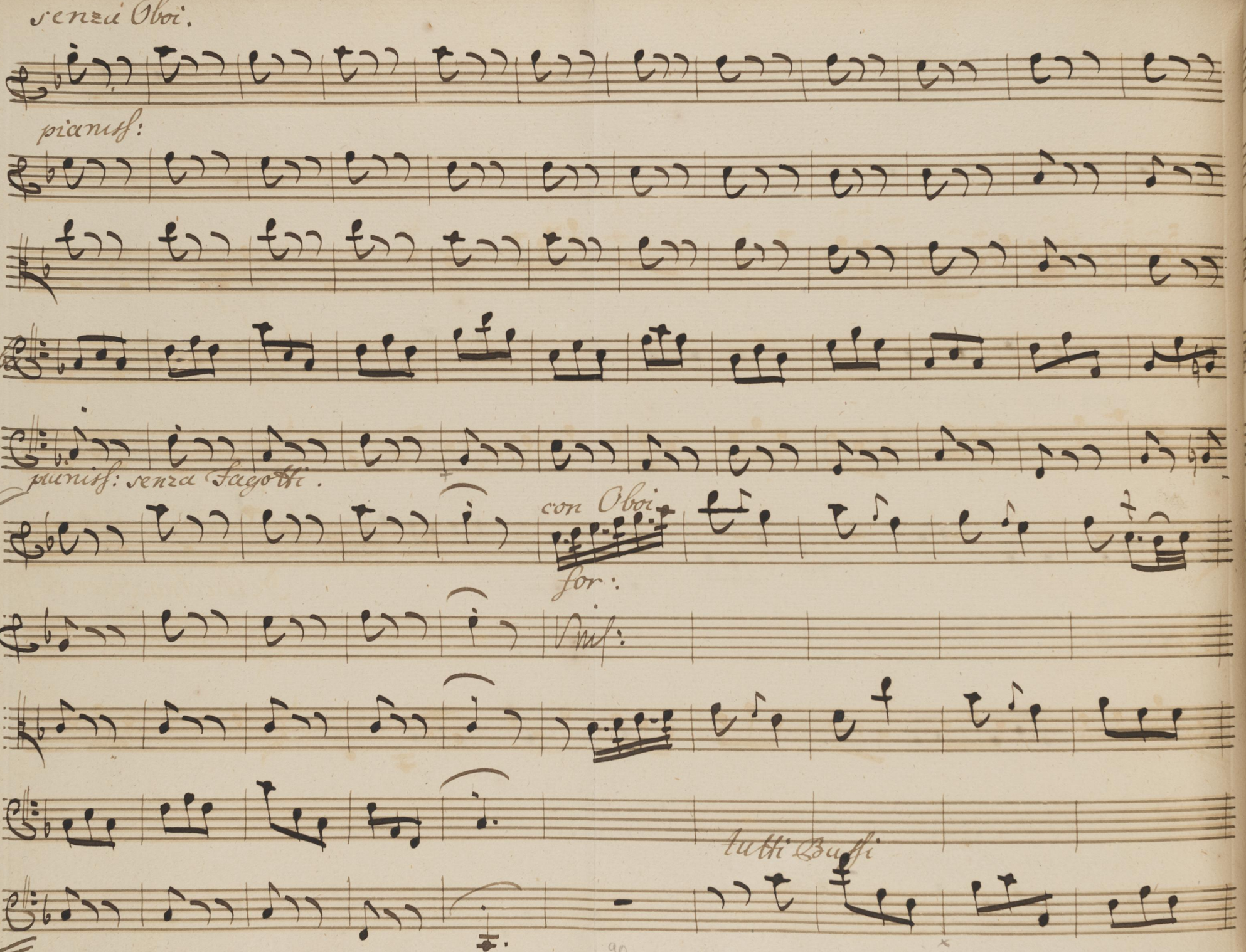
del non mi tormenti, si gettin pur l'altre speranze à venti.

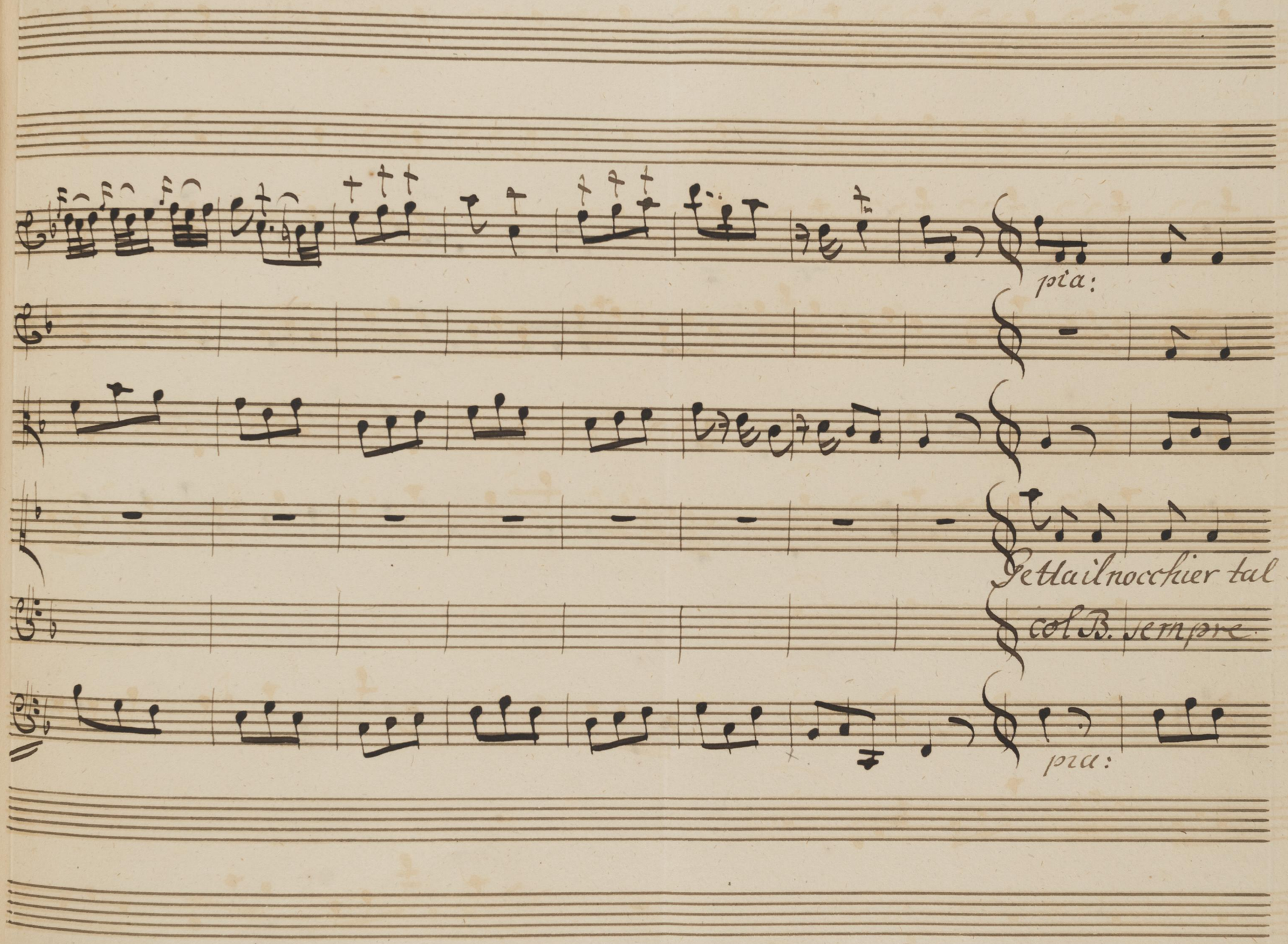
for:

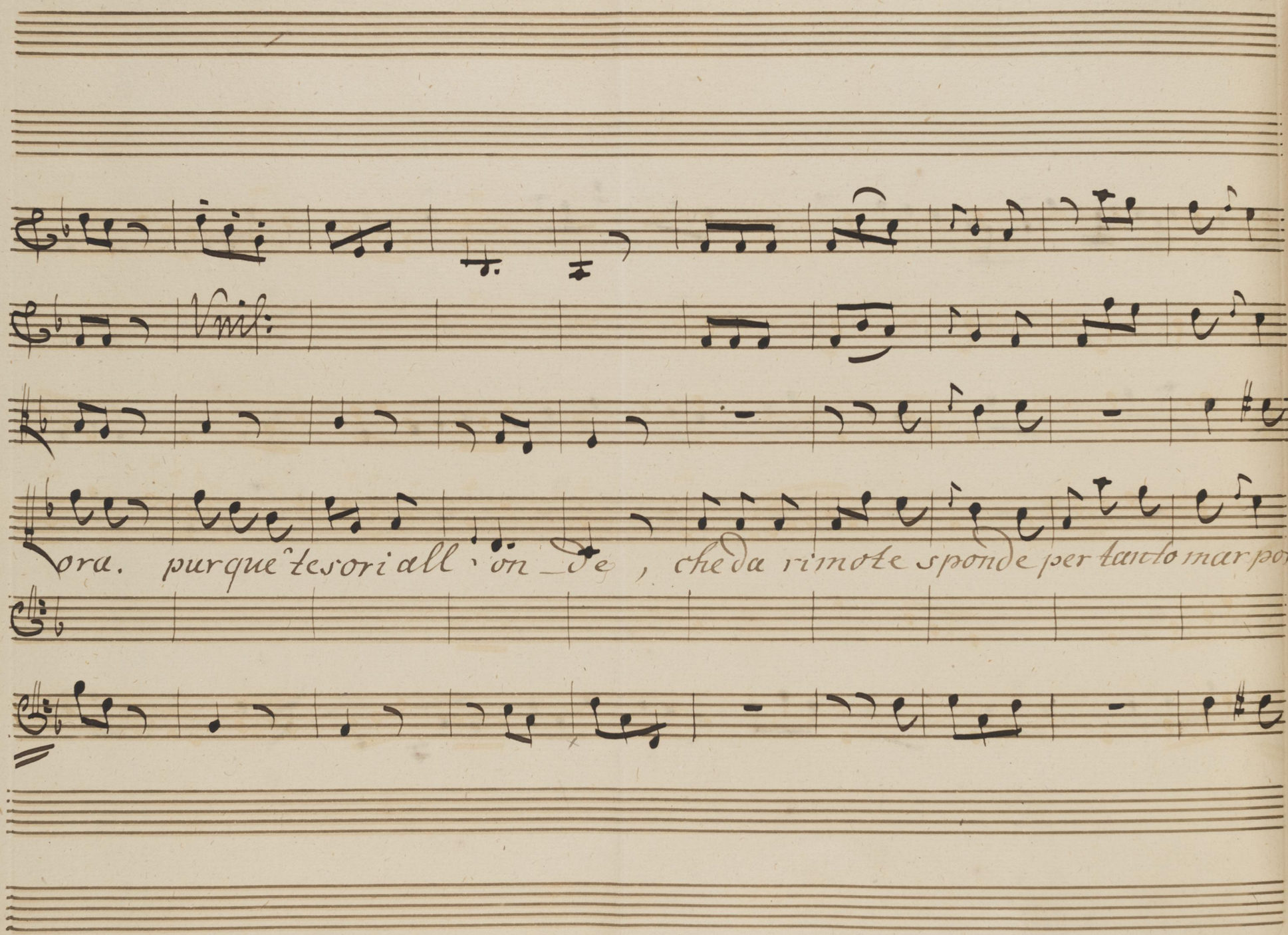
Vni:

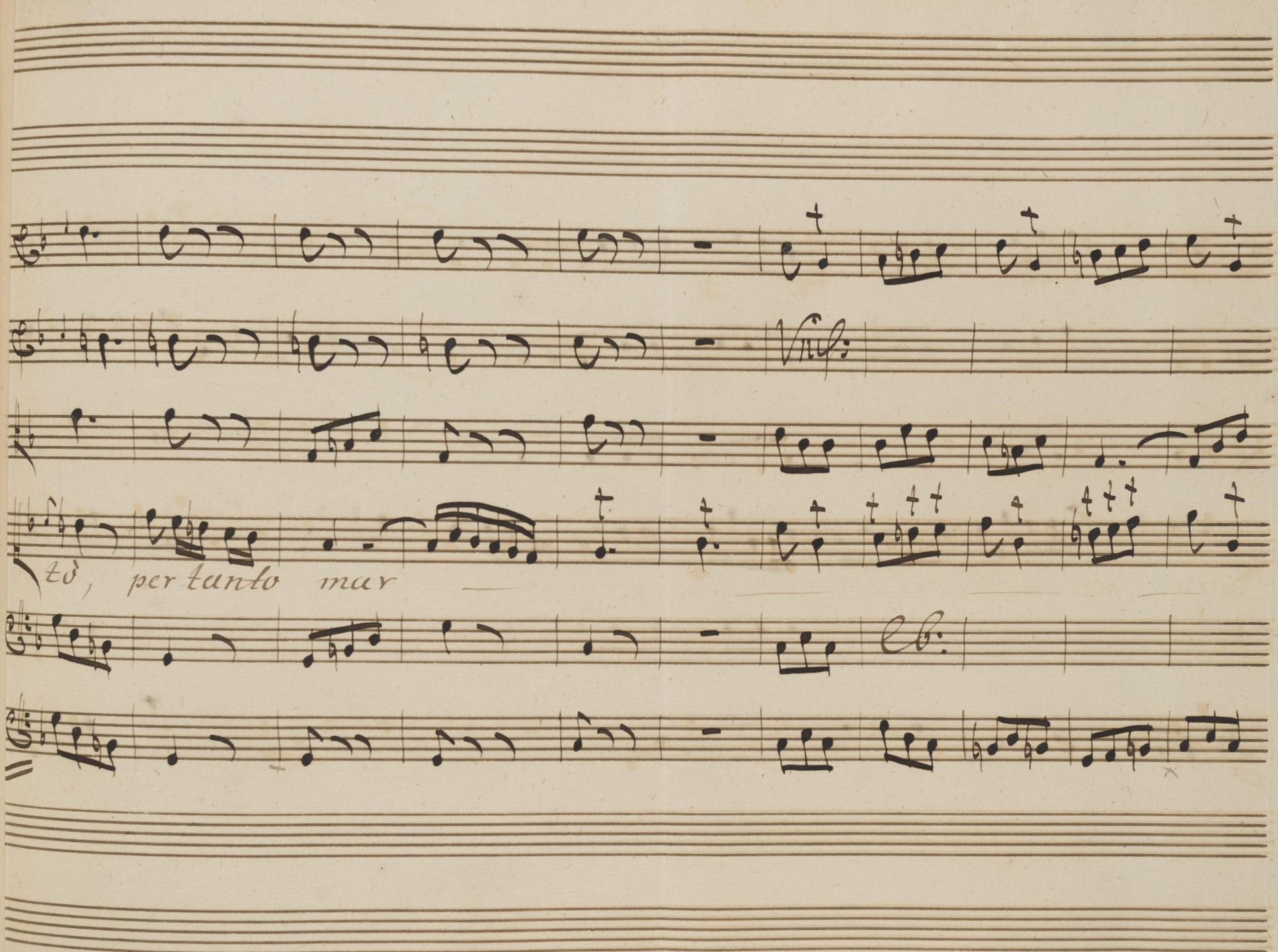
Arciliuto.

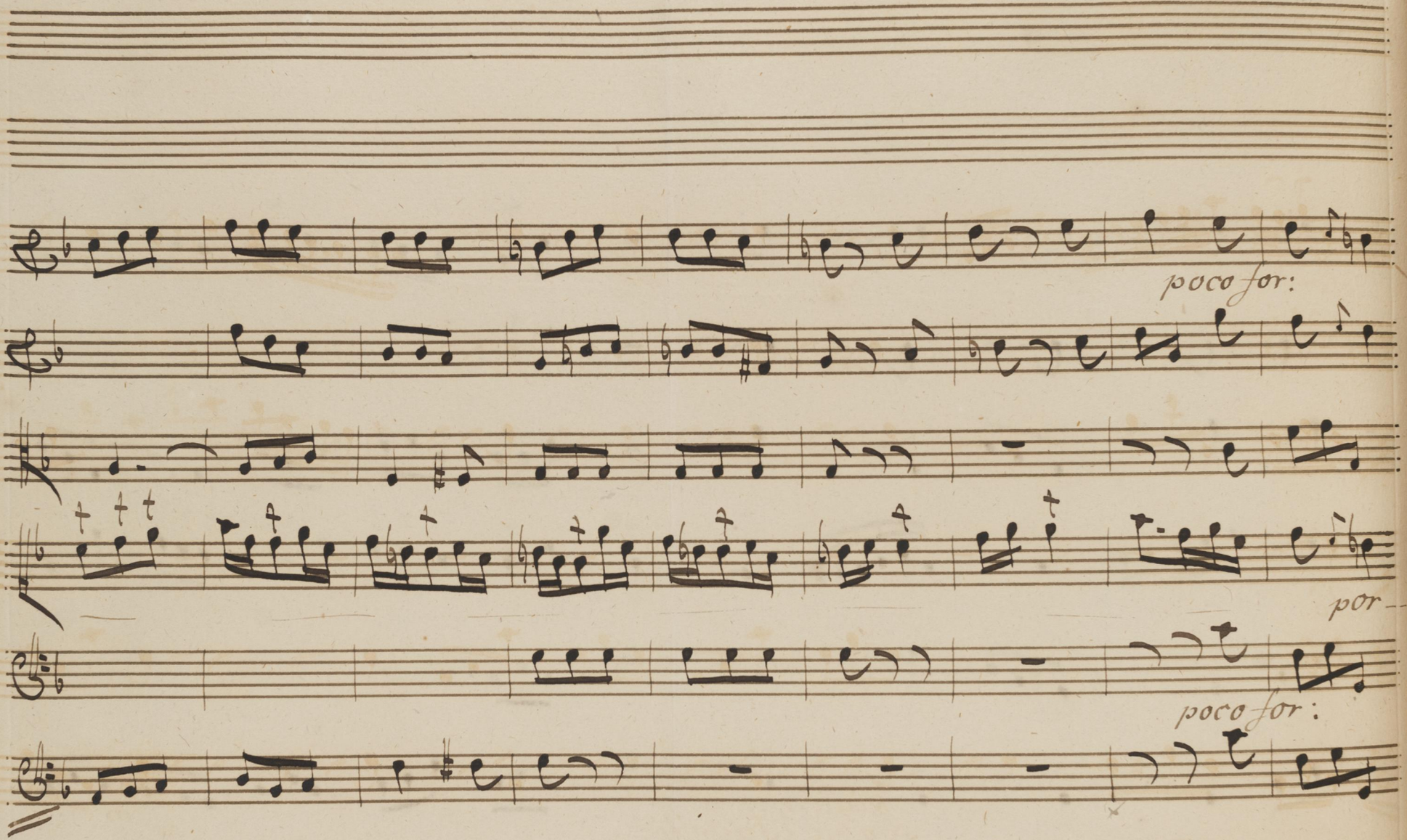
Allegro mà non troppo.

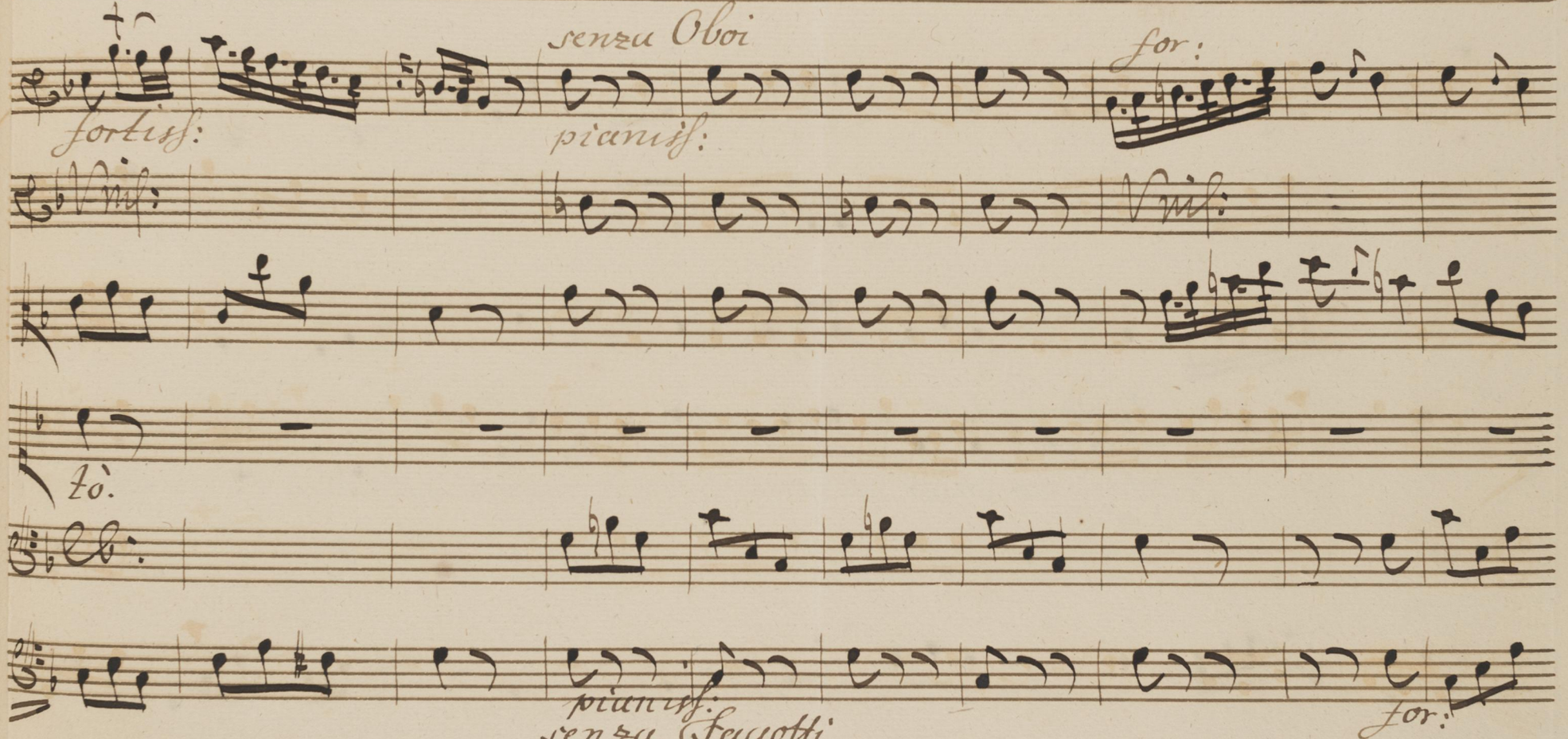

senza Oboi.
pianiss:
Fagotti
pianiss: senza Fagotti.
con Oboi
for:
fiss:
tutti Bassi

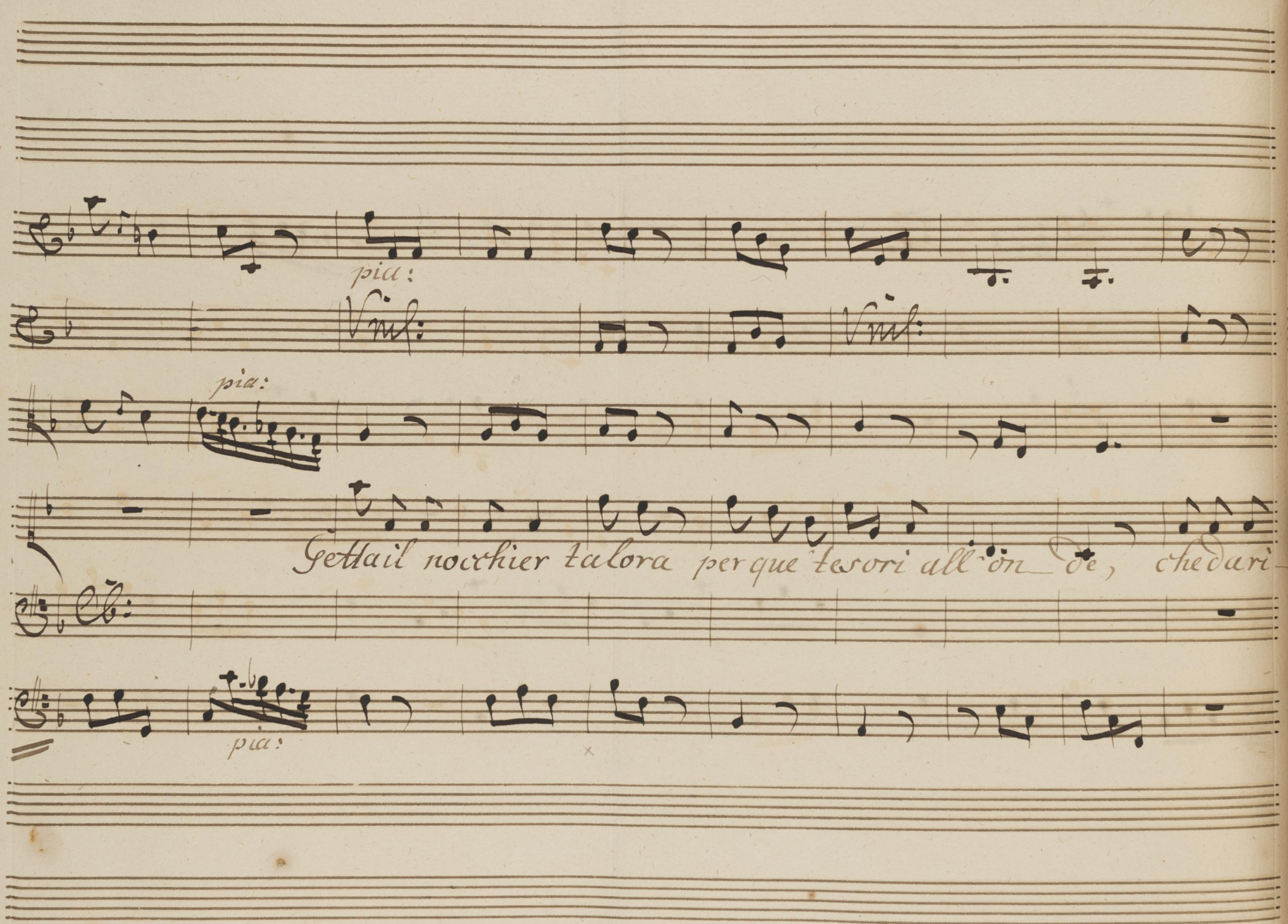

pia:
Gettail nocchier tal
col B. sempre
pia:

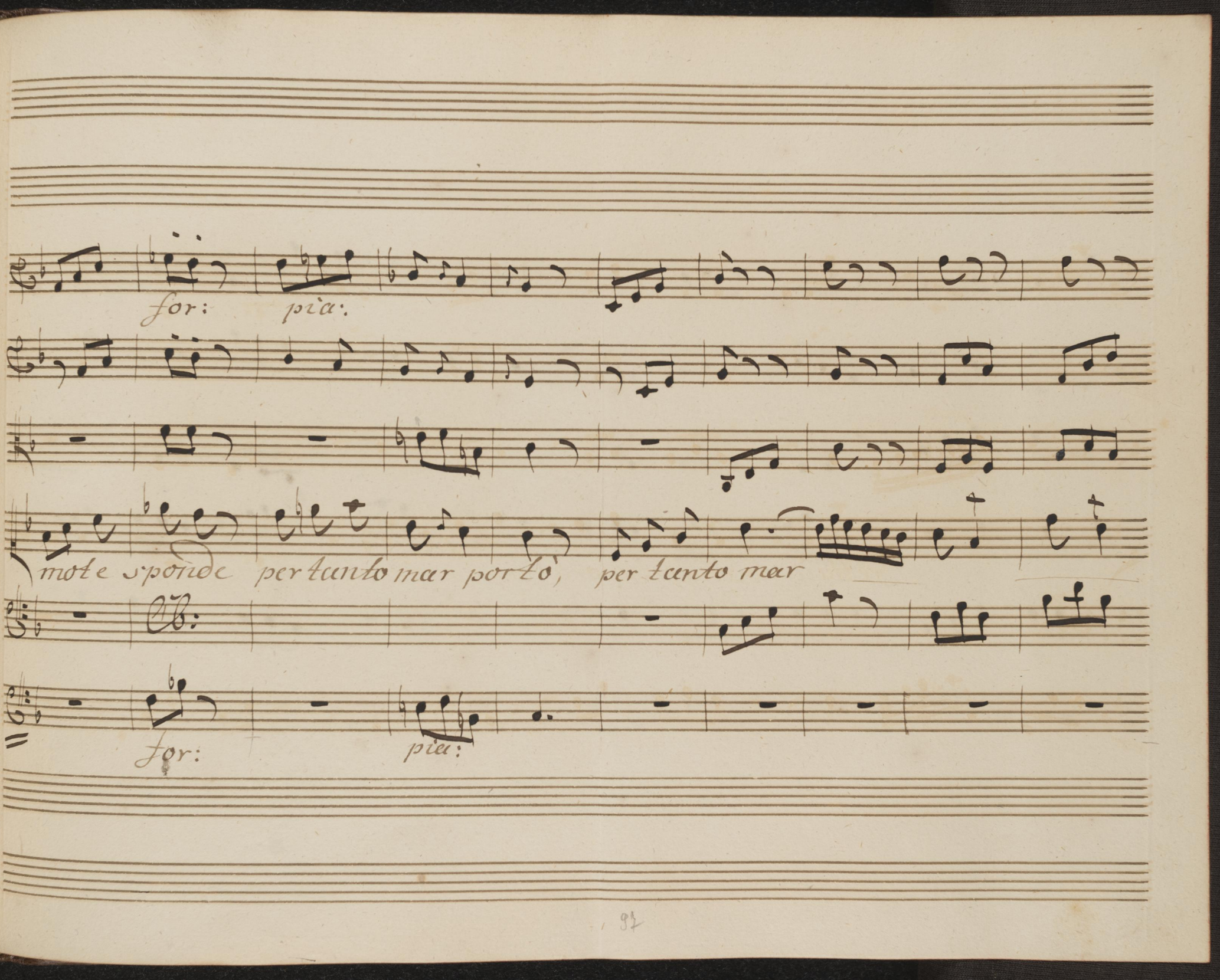

Vnis:
ora. purque tesori all'ön de, che da rimote sponde per tanto mar por

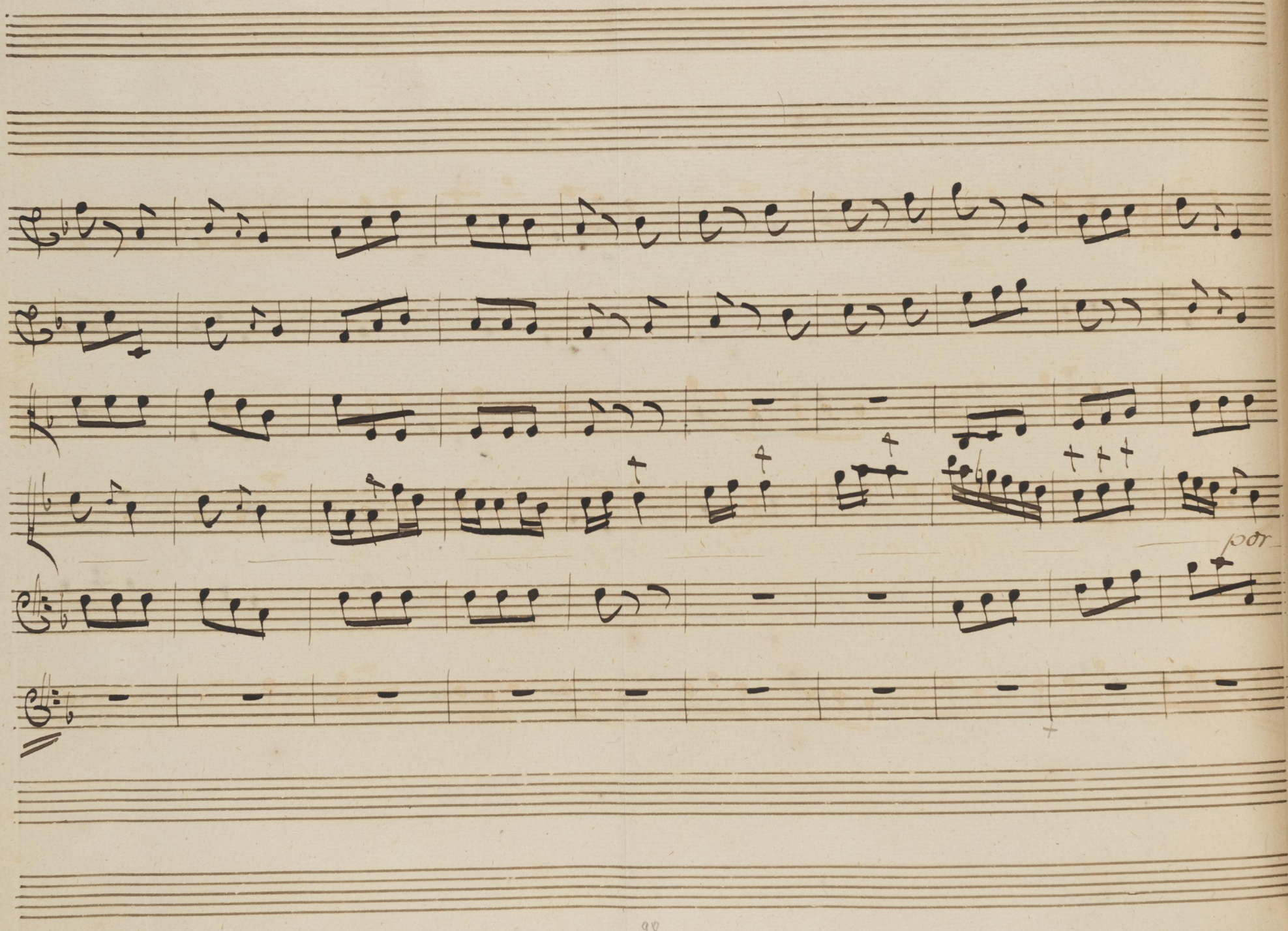

Vnli:
tò, per tanto mar
Cb:

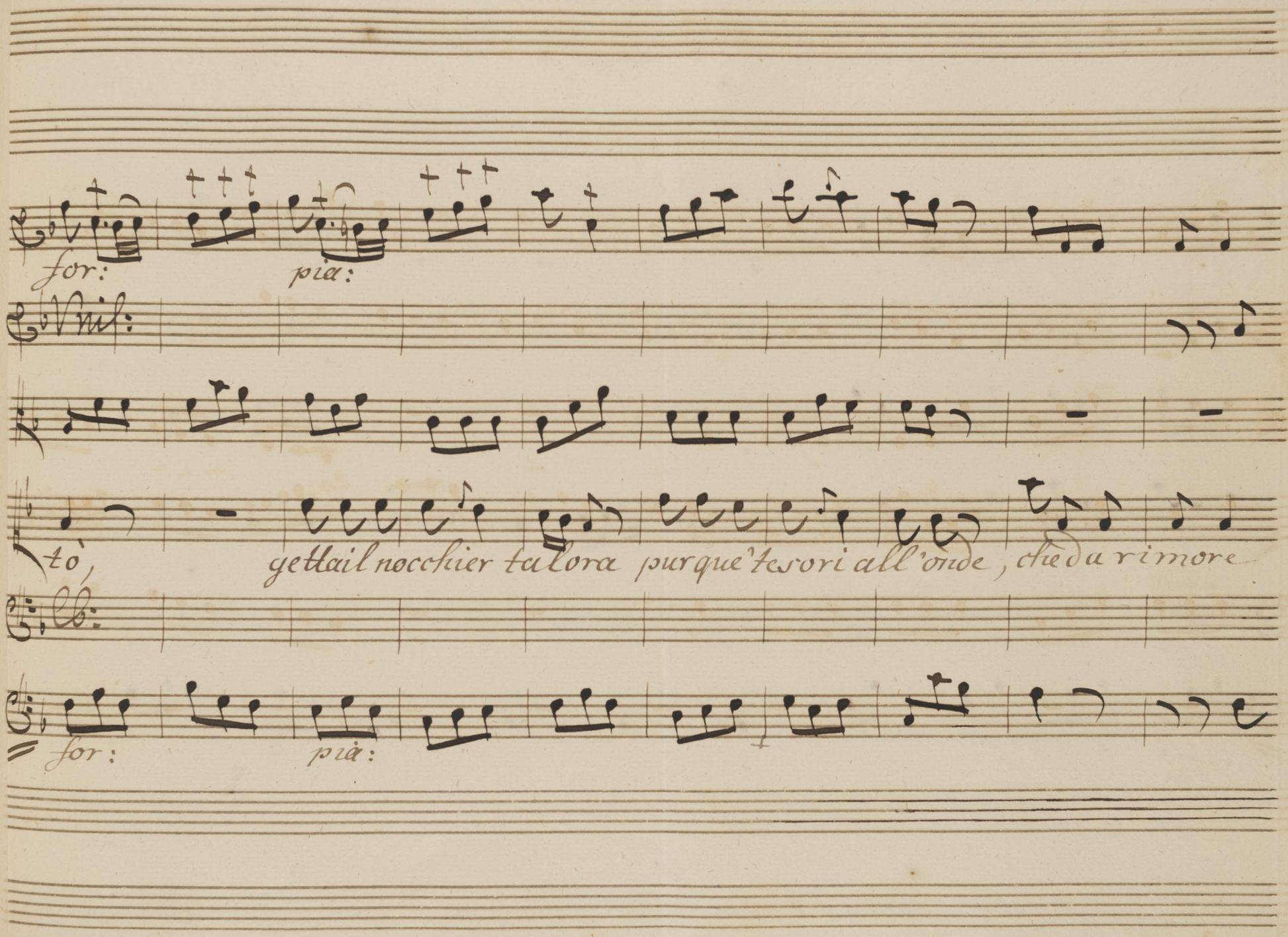

poco for:
por--
poco for:

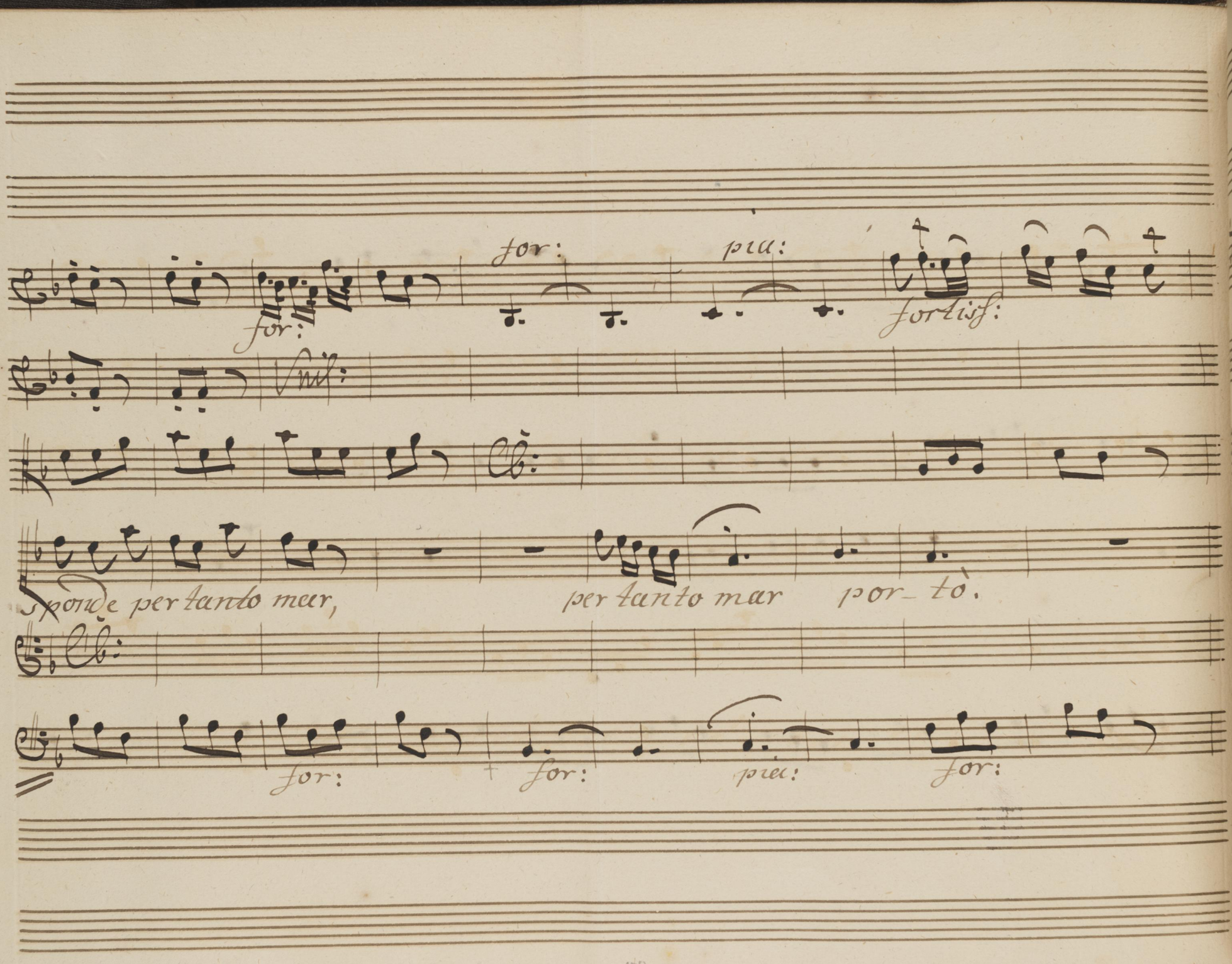

senza Oboi
for:
fortiss:
pianiss:
Viol:
Viol:
tò.
Cb:
pianiss:
senza Fagotti.
for:

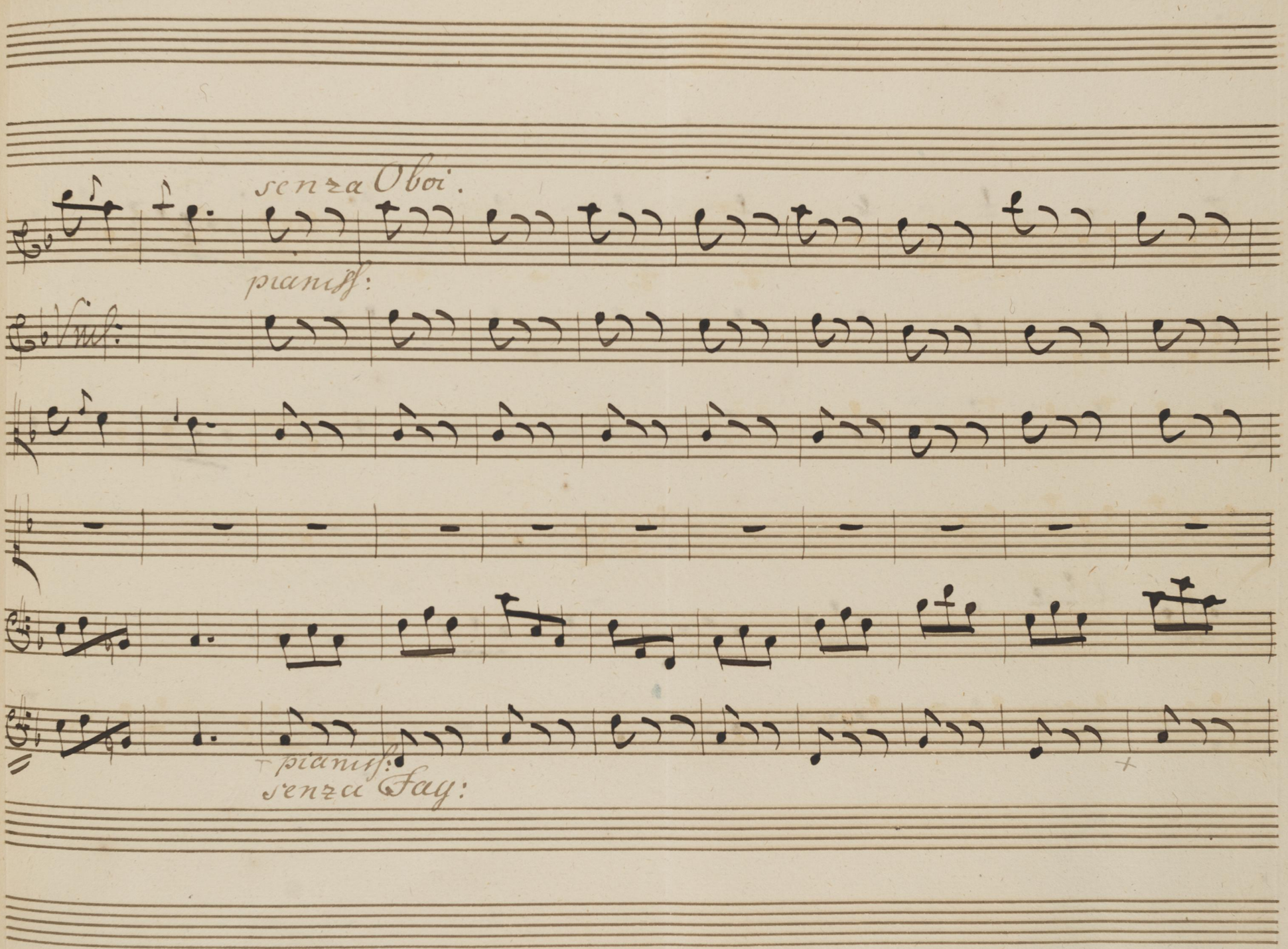

pia:
Viol:
Viol:
pia:
Gettail nocchier talora per que tesori all'ön de, che dari
pia:

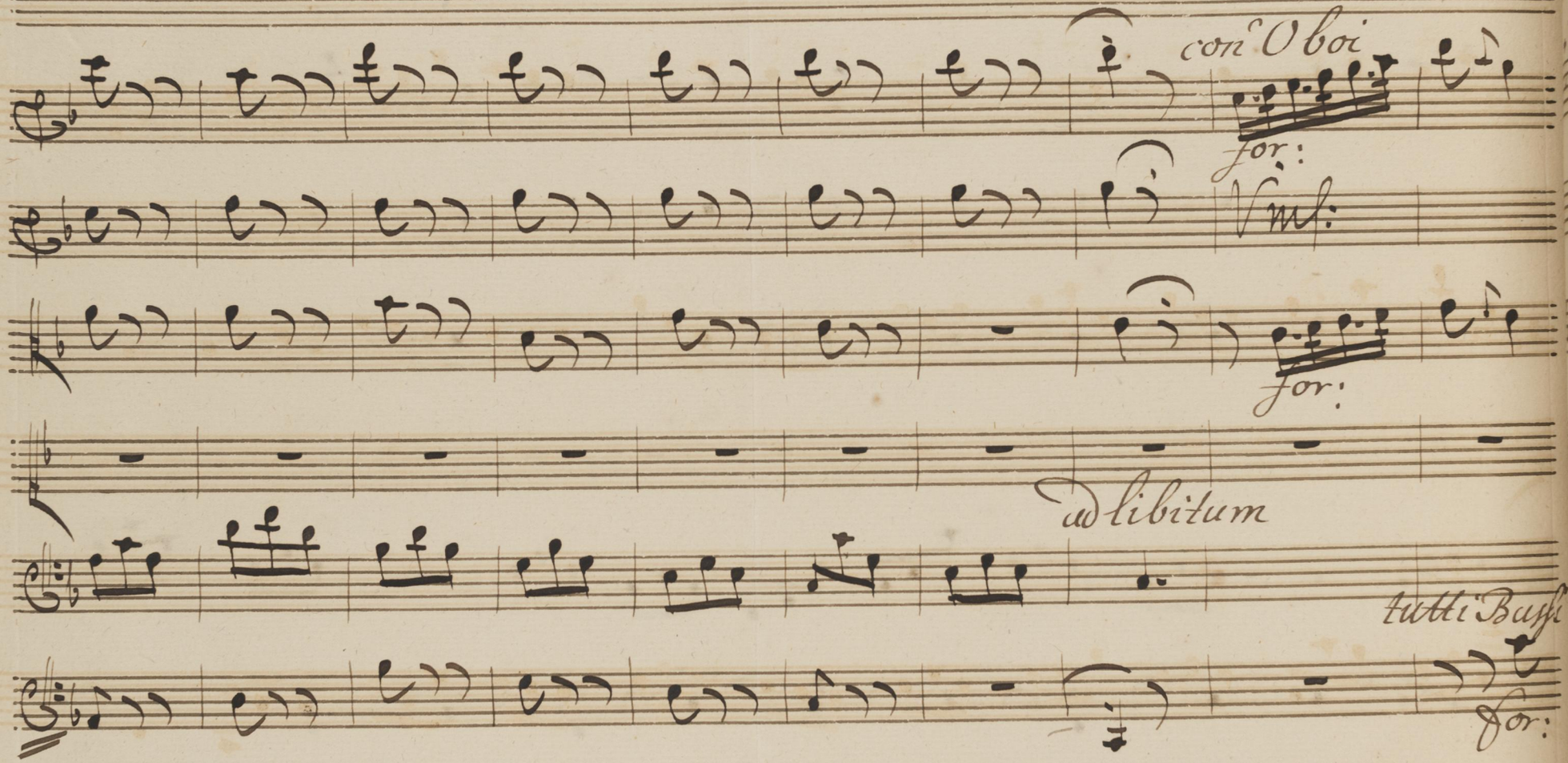

for: pia:
mote sponde per tanto mar porto, per tanto mar
Cb:
for: pia:

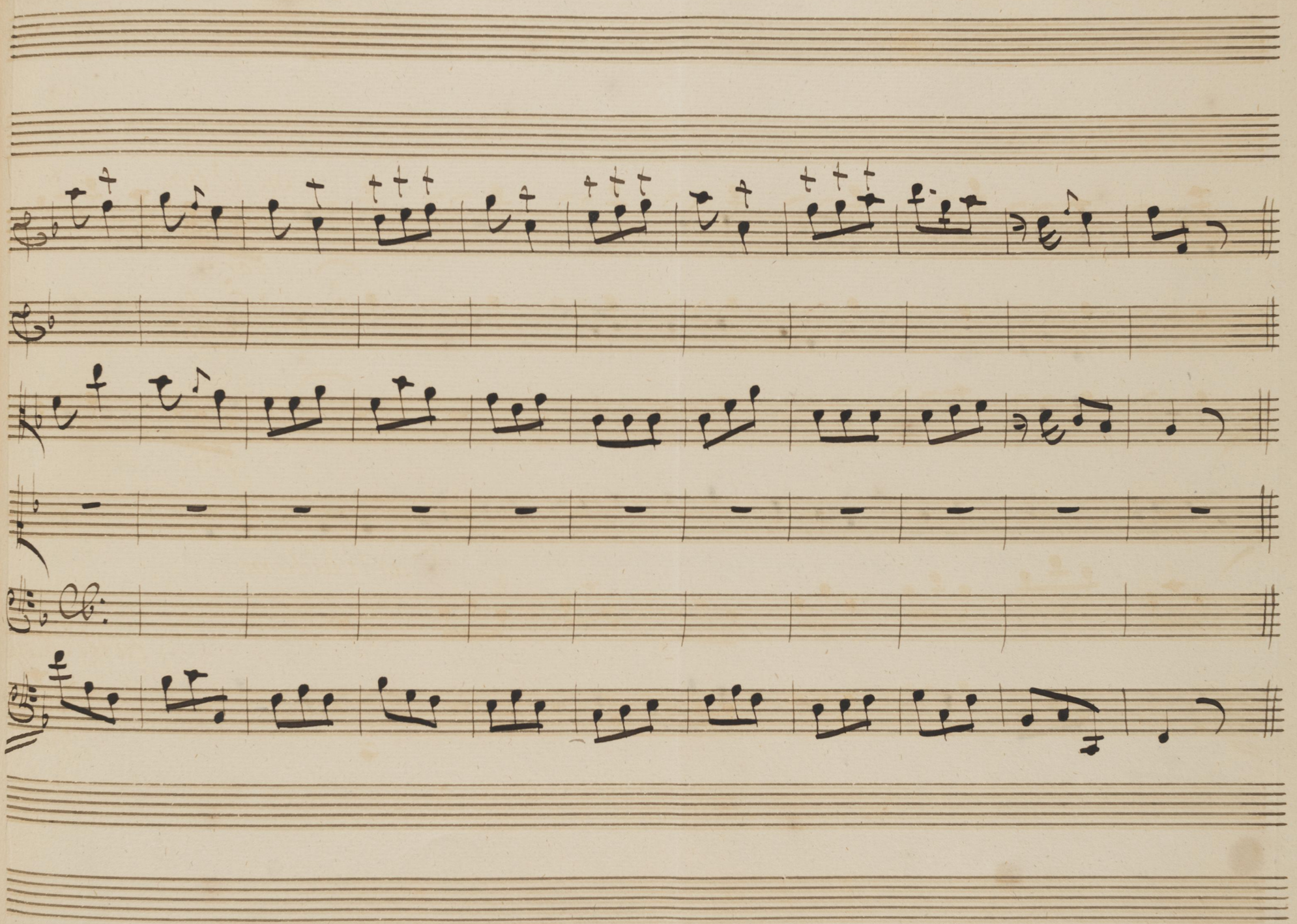

por


for:
pia:
Unis:
tò, gettail nocchier talora purque' tesori all'onde, che da rimore
Cb:
for:
pia:


for:
pia:
for:
fortiss:
Unis:
Cb:
sponde per tanto mar,
per tanto mar
por_tò.
Cb:
for:
for:
pia:
for:


senza Oboi.
pianiss:
Viol:
pianiss:
senza Fag:

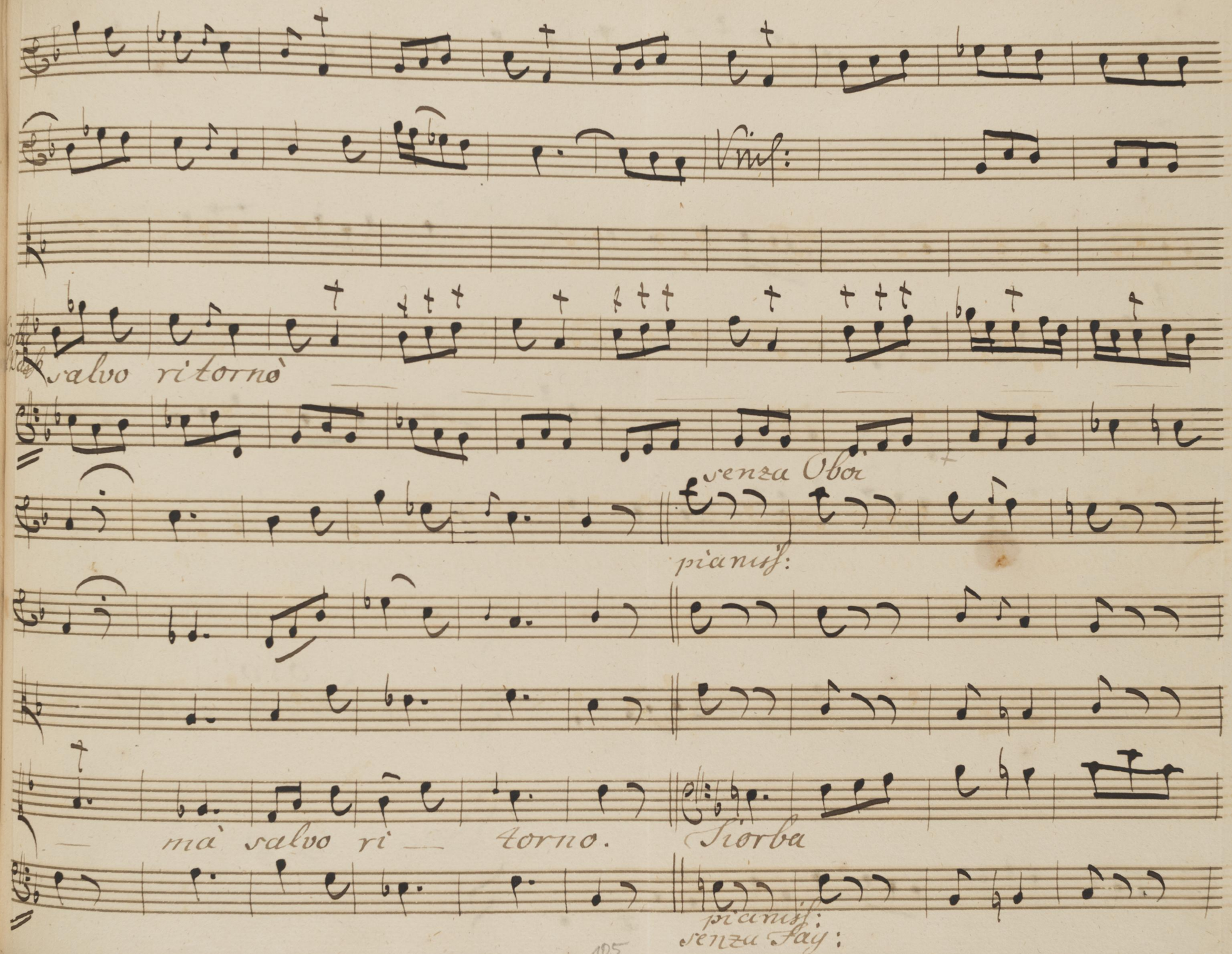

con Oboi
for:
Vnl:
for:
ad libitum
tutti Bassi
for:

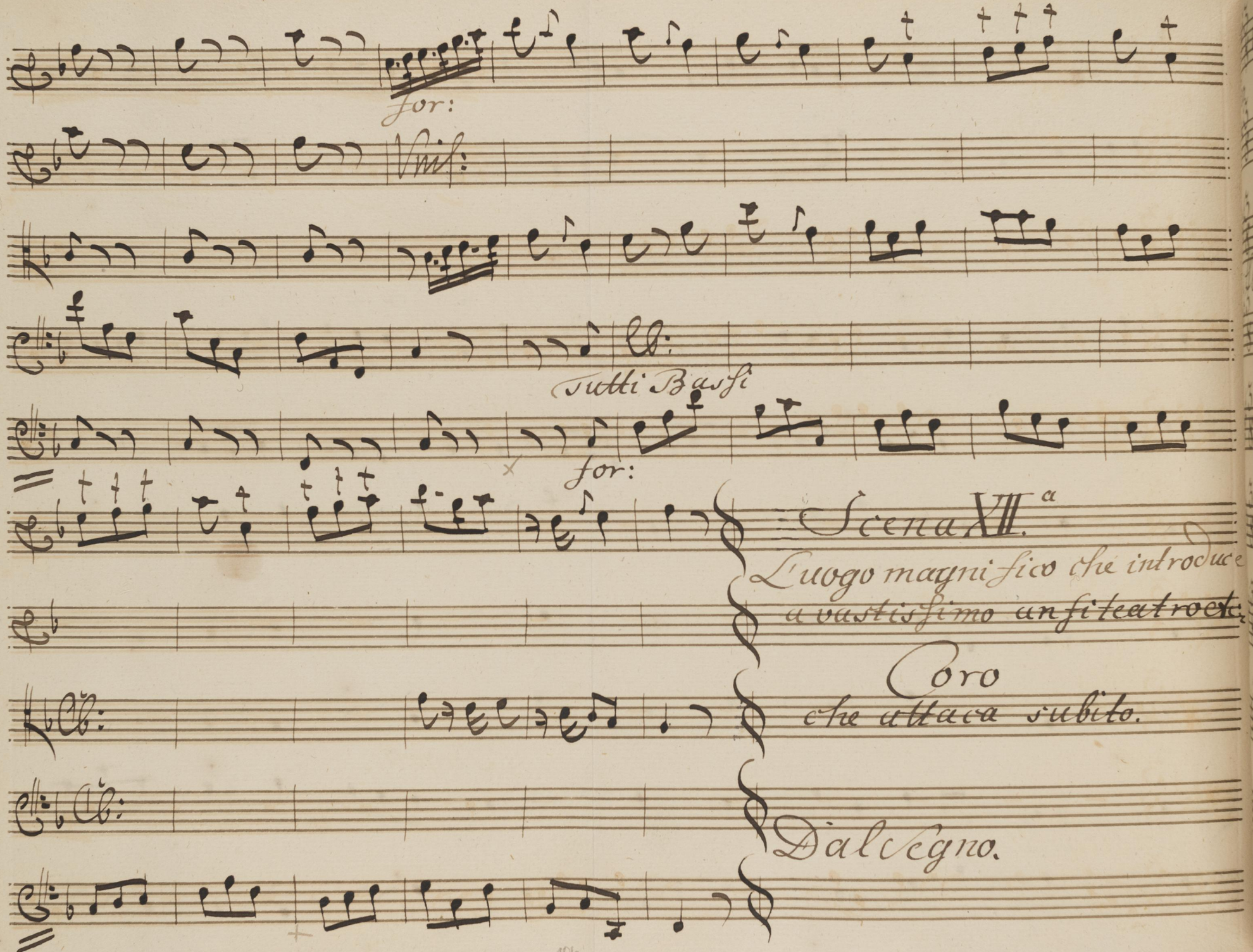


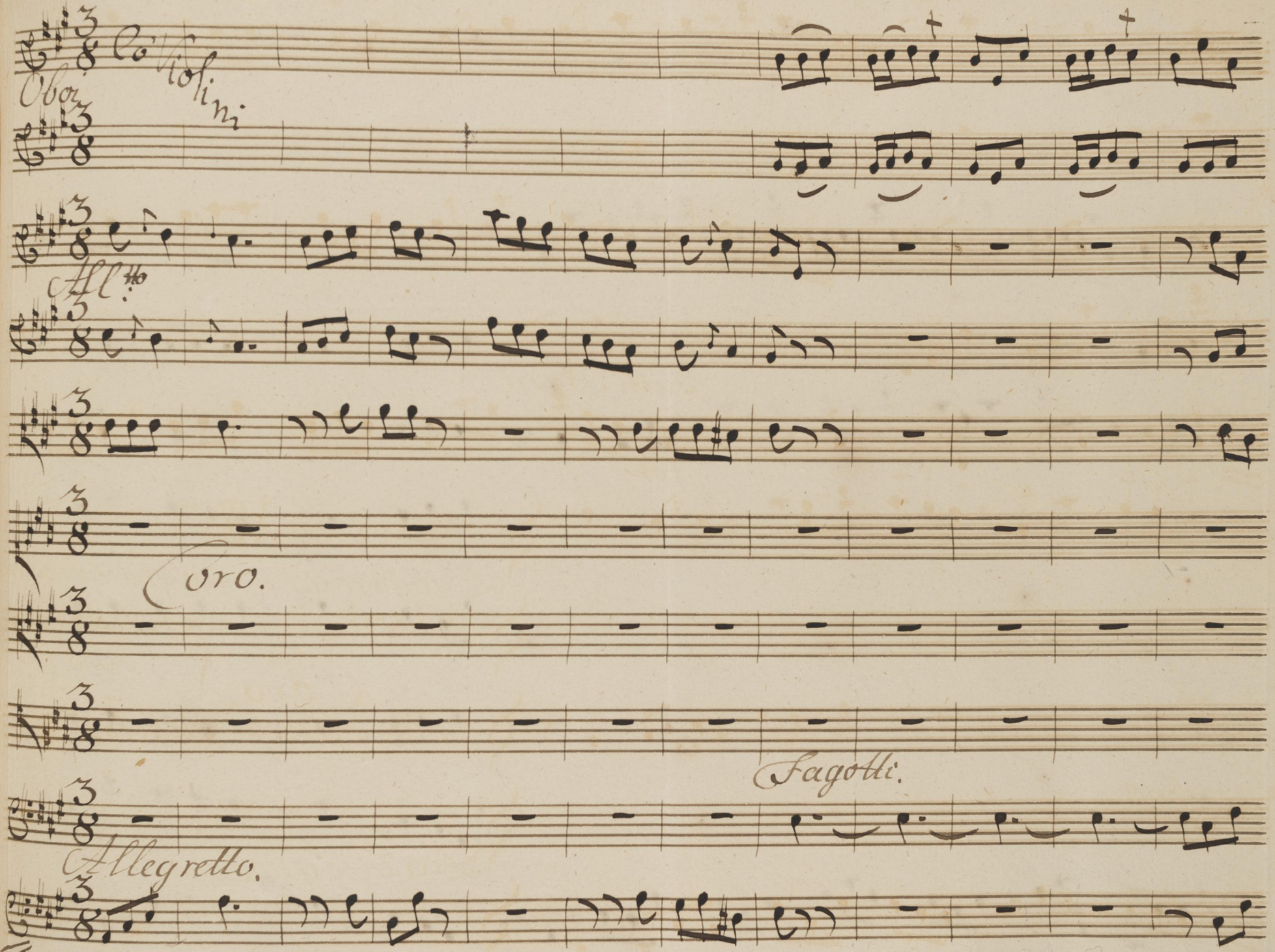
pia:

Egiuntoallido amico gli Dei ringrazia ancora, che ritornò mendico, mà

piu:


Viol:
salvo ritornò
senza Obòi
pianiss:
mà salvo ri — torno.
Tiorba
pianiss:
senza Fay:

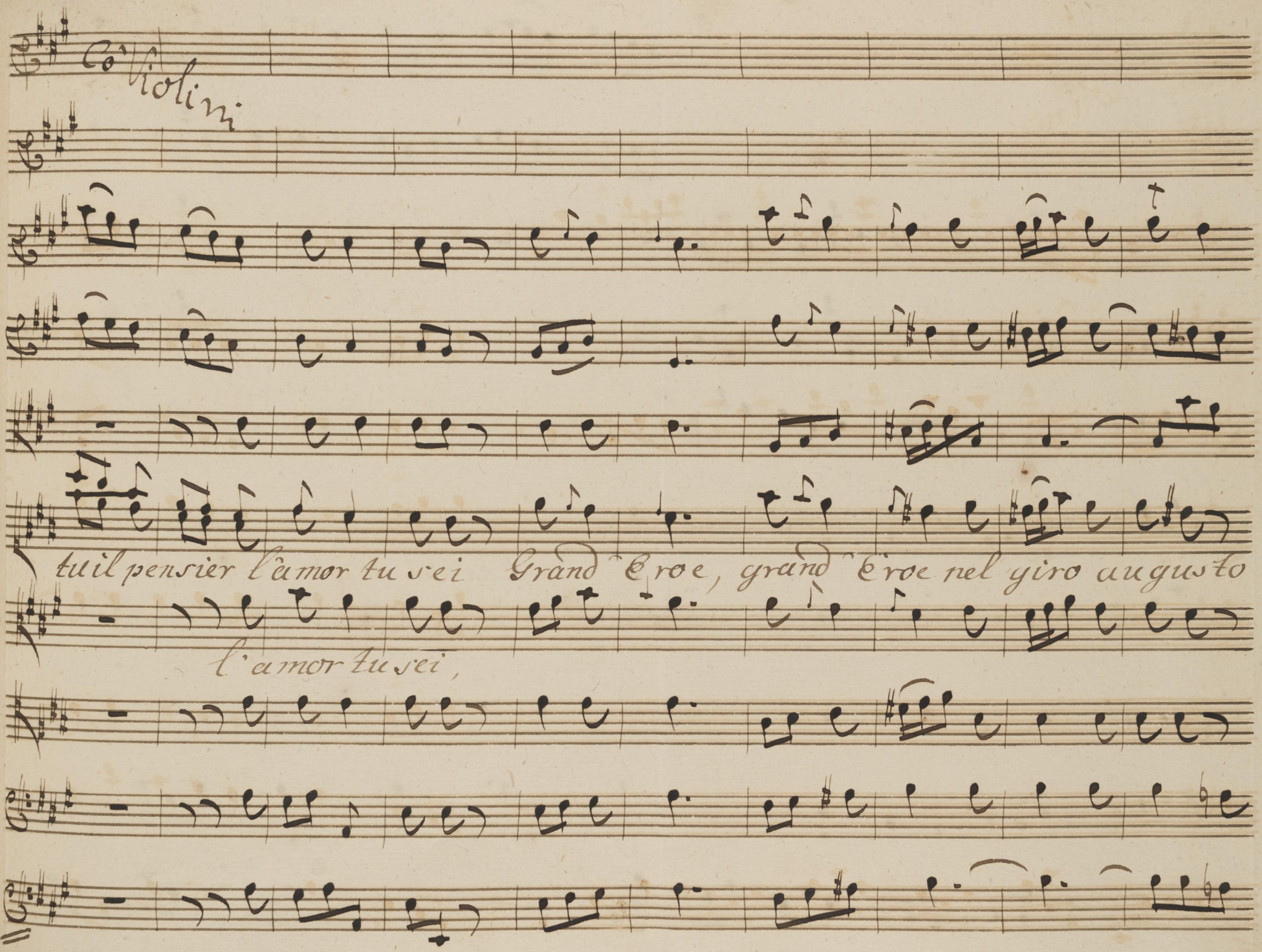

for:
Viol:
Tutti Bassi
for:
Scena XII.a
L'luogo magnifico che introduce
a vastissimo un fi teatro etc.
Coro
che attacca subito.
Dal Segno.


Violini
Obo
All.to
Coro.
Fagotti.
Allegretto.

Co violini

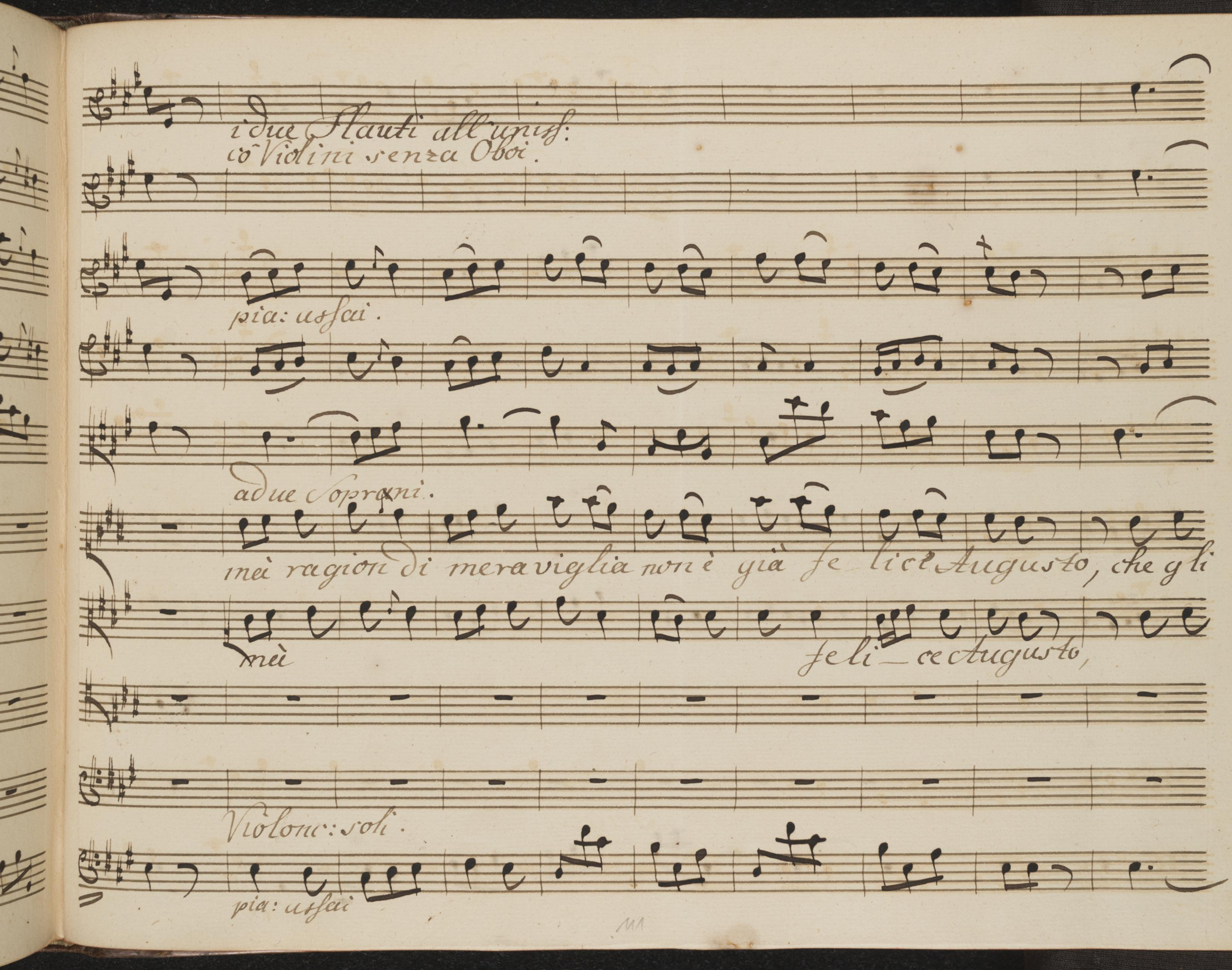
Vnis:

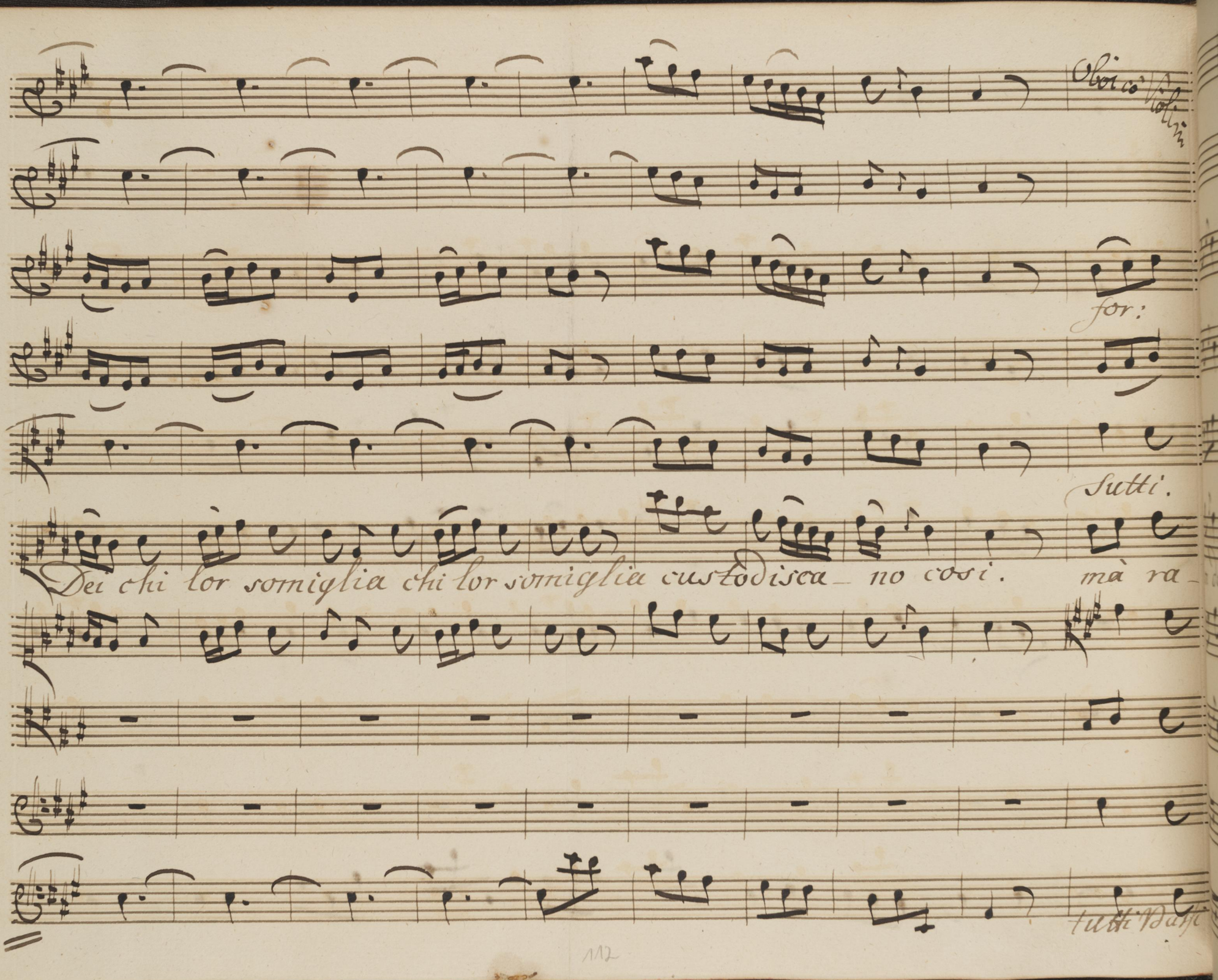
Che del Ciel che degli Dei

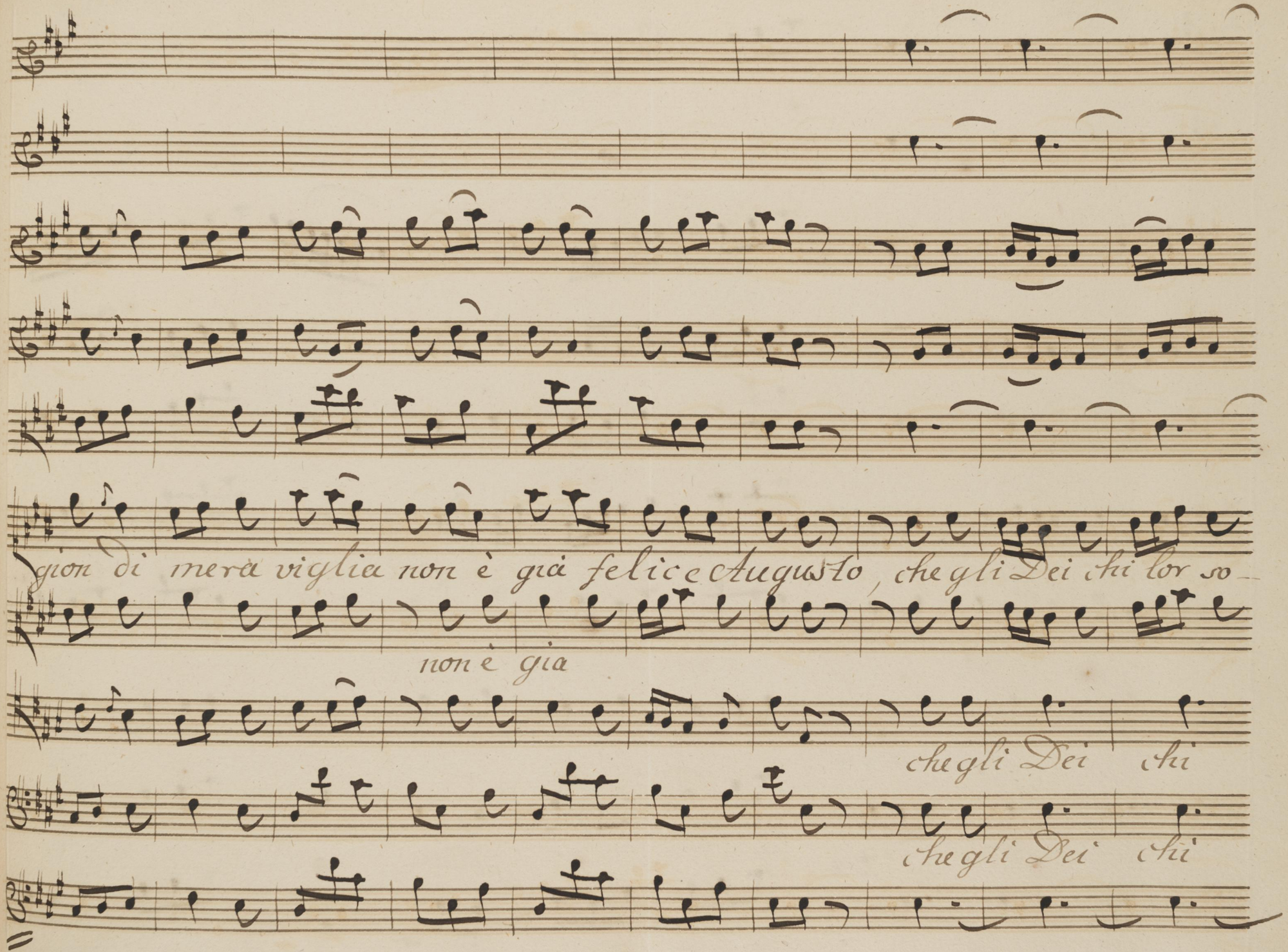

Co' violini
tu il pensier l'amor tu sei Grand'Eroe, grand'Eroe nel giro augusto
l'amor tu sei,

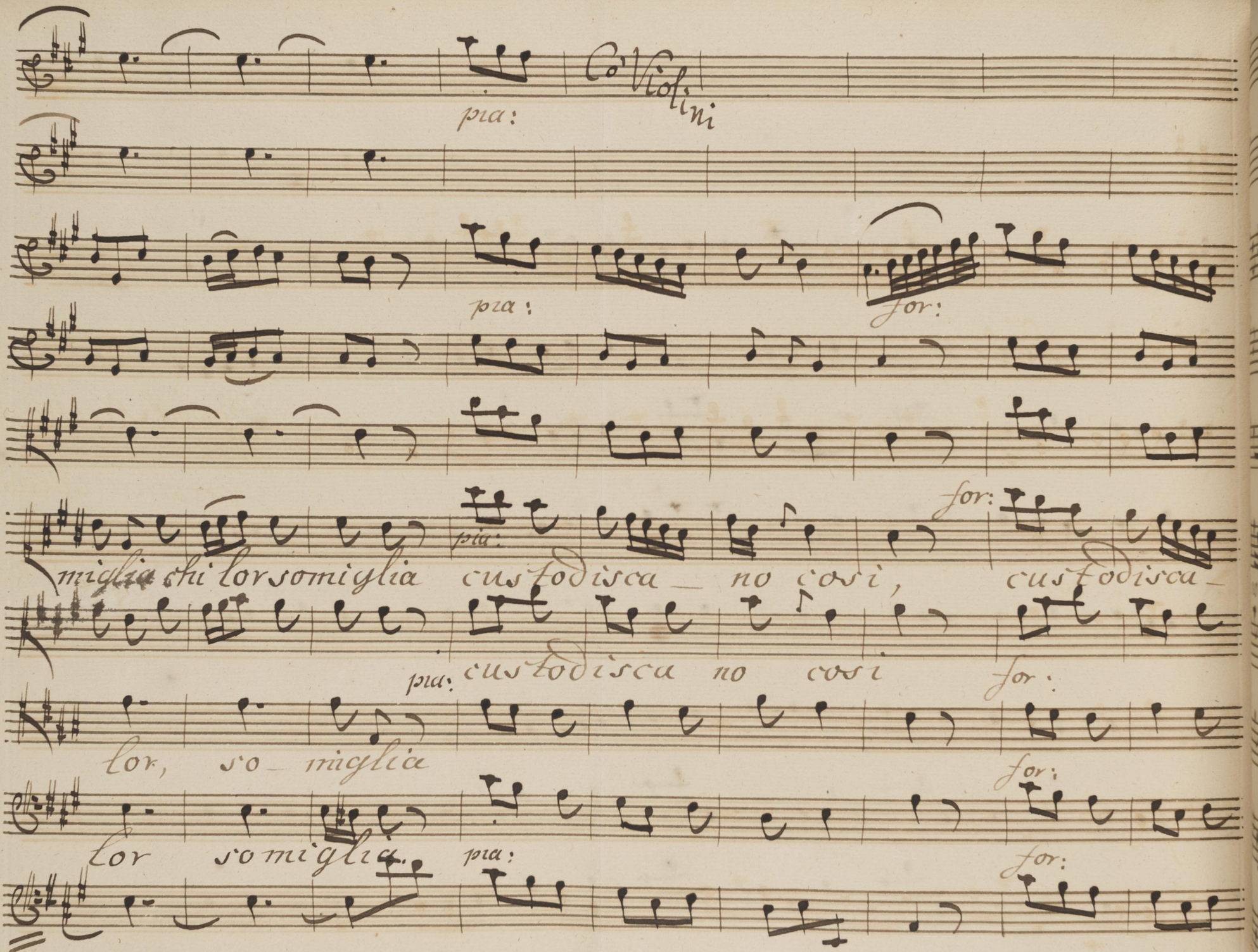
si mostro di questodi.

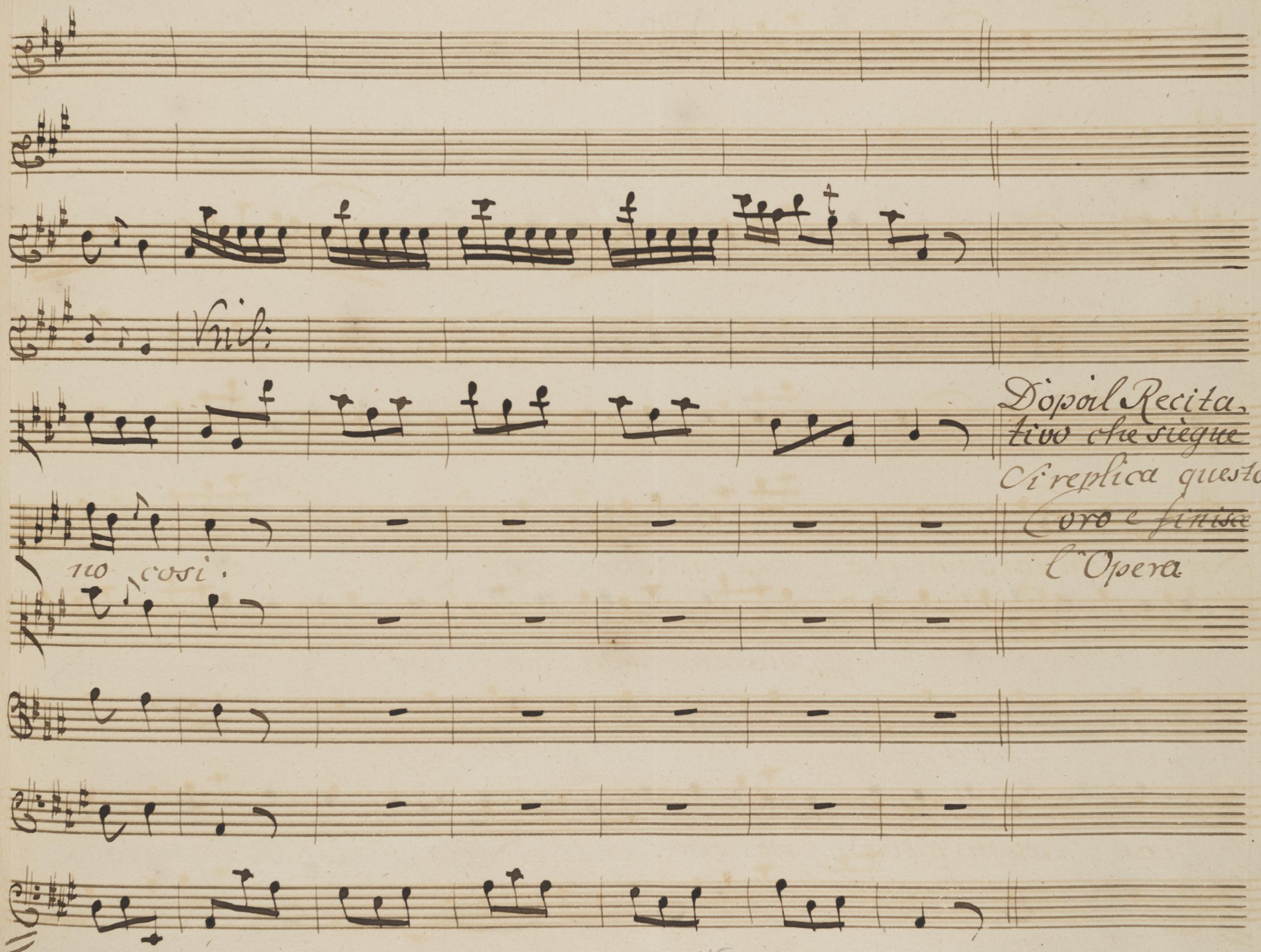
Fag:


i due Flauti all'unis:
cõ Violini senza Oboi.
pia: ussai.
a due Soprani.
mei ragion di meraviglia non è già felice Augusto, che gli
mei
felice Augusto,
Violone: soli.
pia: ussai


Oboi ò Violini
for:
Tutti.
Dei chi lor somiglia chi lor somiglia custodisca no così. mà ra
Tutti Bassi


gion di mera viglia non è già felice Augusto, che gli Dei chi lor so-
non è gia
che gli Dei chi
che gli Dei chi


Co Violini
pia:
pia:
for:
for:
pia:
miglia chi lor somiglia custodisca no così, custodisca
pia: custodisca no così
for:
lor, so miglia
for:
lor somiglia.
pia:
for:


Vnis:
Dopo il Recitativo che siegue
Si replica questo
Coro e finisce
l'Opera
no cosi.

Scena XIII.ª

Publio, e Sesto fra' Littori, poi Vitellia, e detti

Sit:

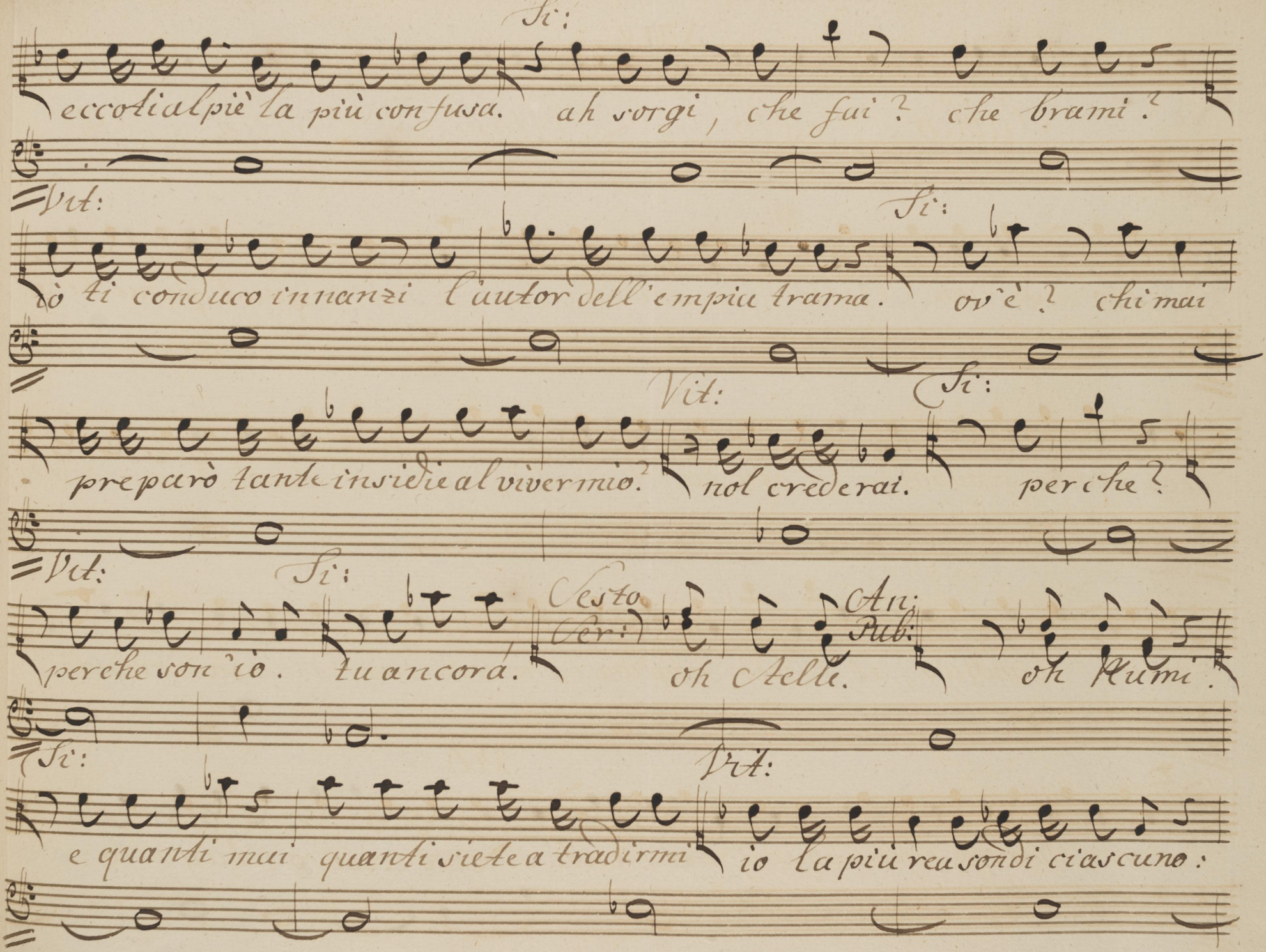
Sesto de' tuoi delitti tu sai la serie, e sai qual pena ti si

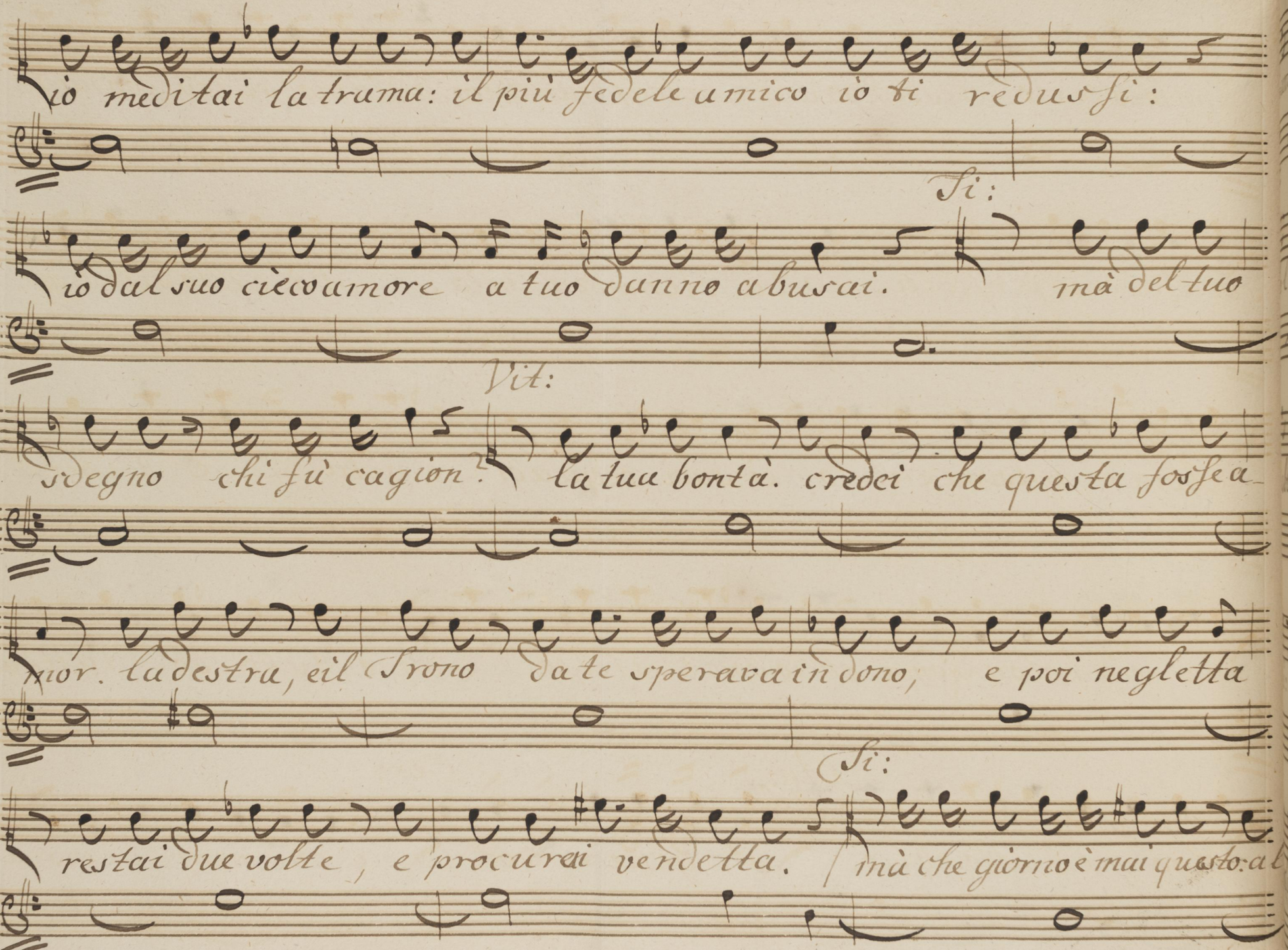
dee. Roma sconvolta, l'offesa Maestà, le leggi offese, l'amicizia tra-

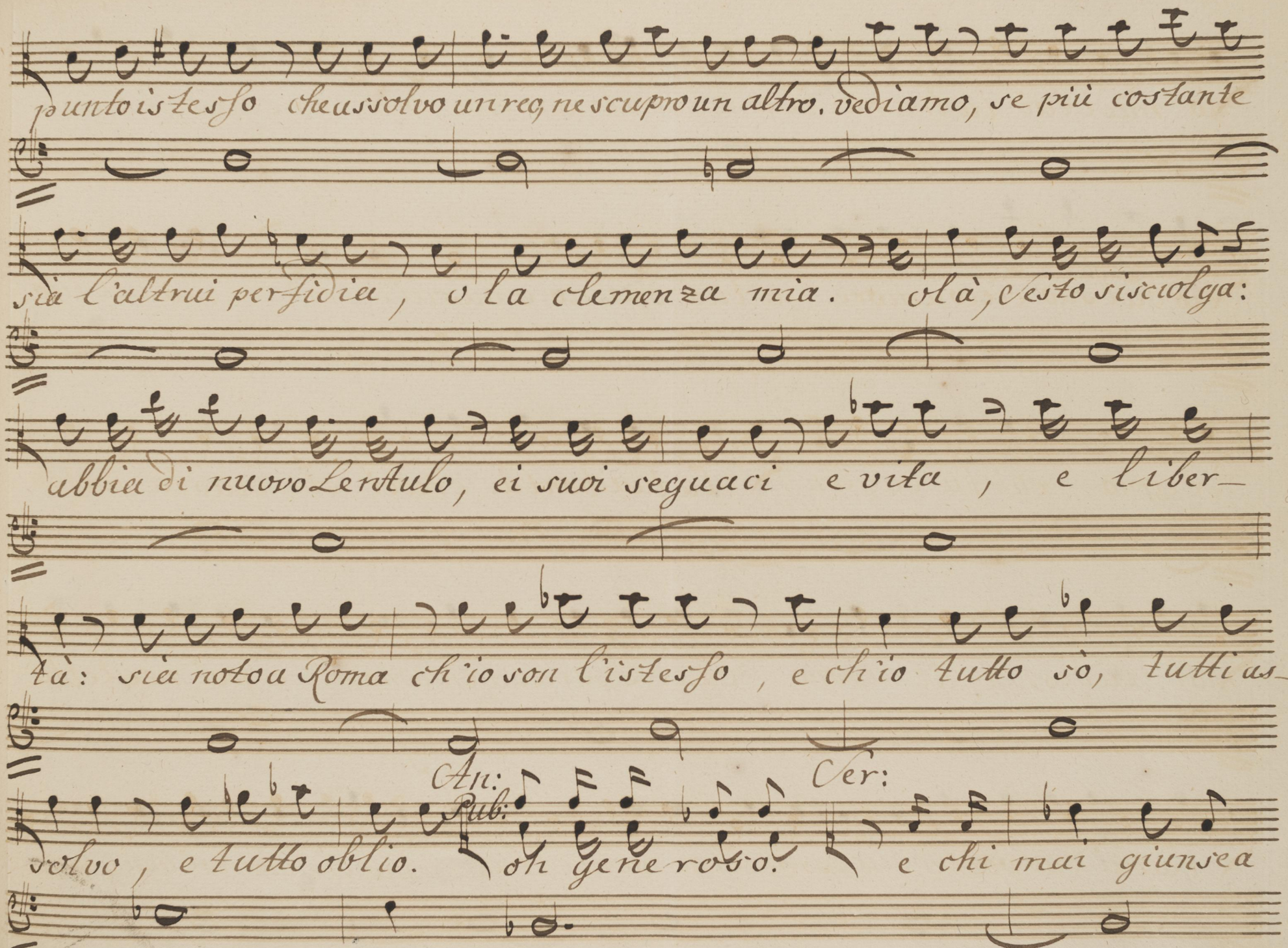
dita, il mondo, il Cielo voglion la morte tua. de' tradimenti

Vit:

sai pur ch'io son l'unico oggetto: or senti .. ecco eccelso Augusto,


Si:
eccotial piè la più confusa. ah sorgi, che fai? che brami?
Vit:
Si:
io ti conduco innanzi l'autor dell'empia trama. ov'è? chi mai
Vit:
Si:
preparò tante insidie al viver mio. nol crederai. perche?
Vit:
Si:
Sesto
Ati
Cer:
Pub:
perche son io. tu ancora. oh Atlle. oh Numi.
Si:
Vit:
e quanti mai quanti siete a tradirmi io la più rea sondi ciascuno:


io meditai la trama: il più fedele amico io ti rendo sì:
Si:
io dal suo cieco amore a tuo danno abusai. mà del tuo
Vit:
sdegno chi fù cagion? la tua bontà. credei che questa fosse a-
mor. la destra, eil Trono da te sperava in dono; e poi negletta
Si:
restai due volte, e procurai vendetta. / mà che giorno è mai questo: a


punto istesso che assolvo un reo, ne scuopro un altro. vediamo, se più costante
sia l'altrui perfidia, o la clemenza mia. olà, sesto si sciolga:
abbia di nuovo Lentulo, ei suoi seguaci e vita, e liber-
tà: sia noto a Roma ch'io son l'istesso, e ch'io tutto sò, tutti as-
Ann: Rub: Cer:
solvo, e tutto oblio. oh generoso! e chi mai giunse a

Ce: Vit: Si:

tanto. Io son di sasso. io non trattengo il pianto. Vitellia,

Vit:

a te promisi la destra mia, mia.. lo conosco Augusto non è per

me: dopo un tal fallo il nodo mostruoso s'a_ri'a.

Si:

ti bramo in parte contenta almen. una rival sul trono non vedrei tel pò_

metto. altra non voglio sposa che Roma: i figli miei saranno i

popoli soggetti: serboindivisi a lor tutti gl'affetti. tu

d'Armio, e di Cervilia agli Imenei felici uniscii

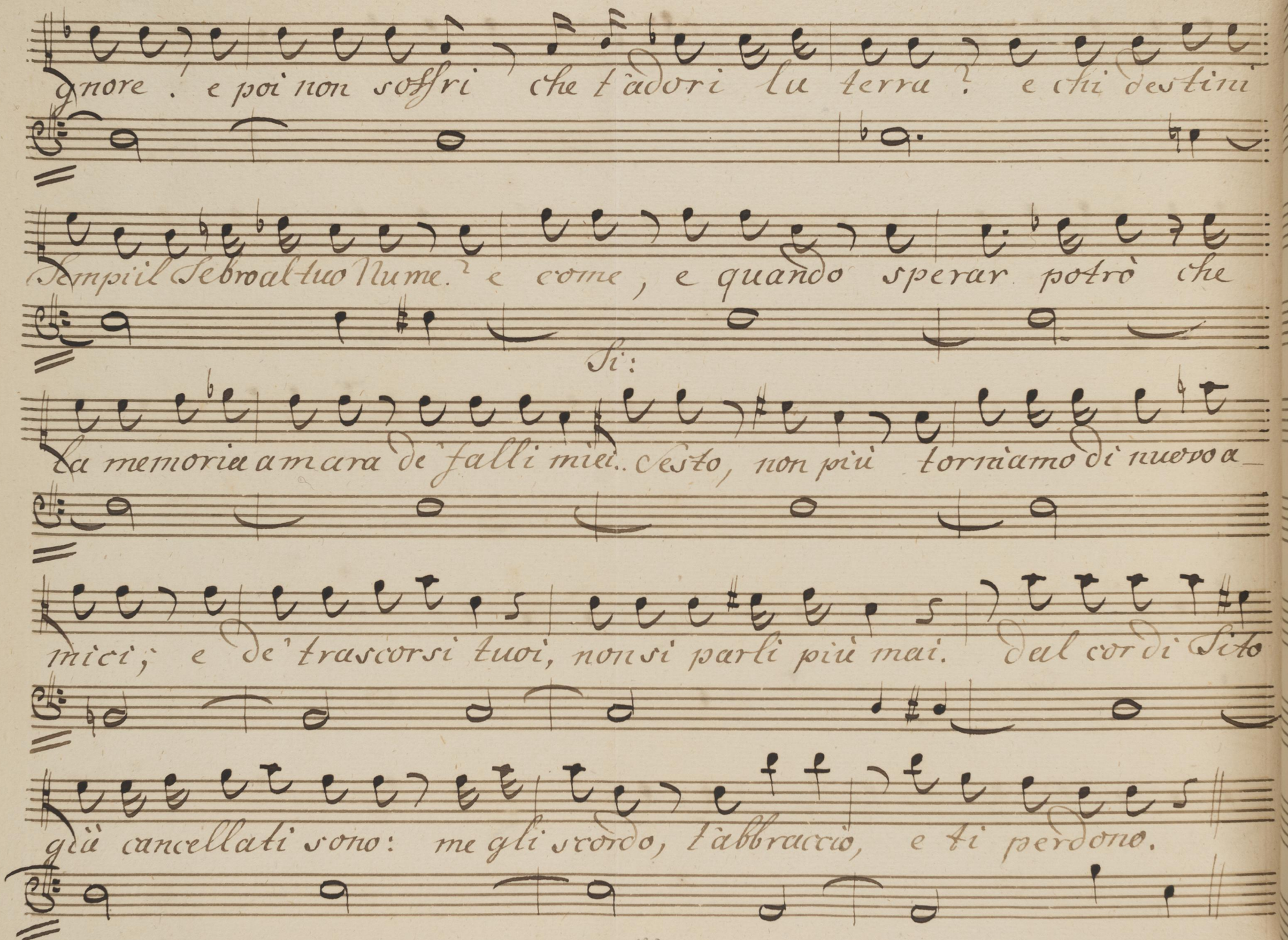
tuoi, principessa, se vuoi. concedi pure la destra a Cesto: il sospirato-

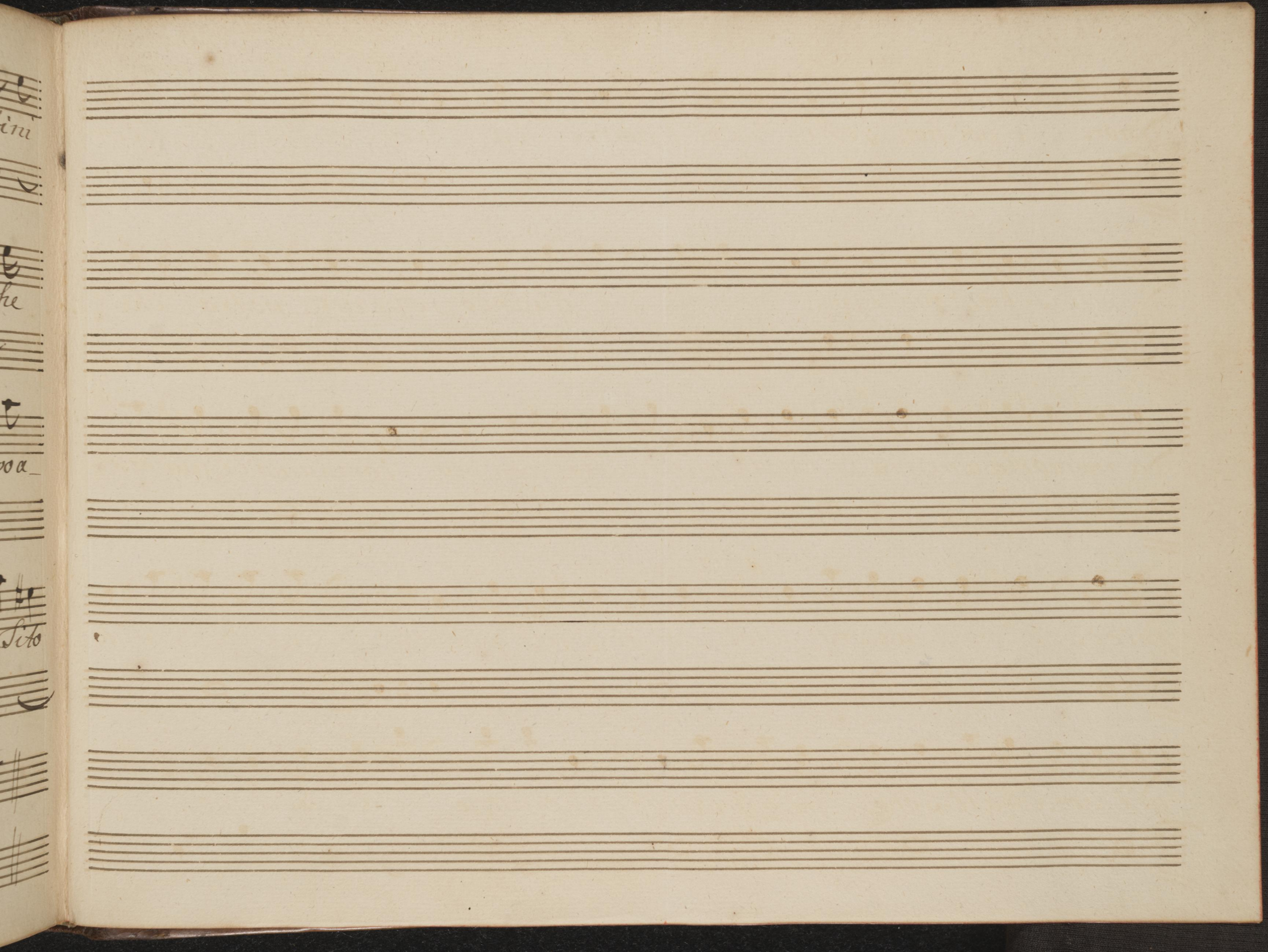
Vit:

quisto già gli costa abbastanza. infin ch'io viva fia

Ce:

sempre il tuo voler legge al mio core. ah Cesare, ah si-


gnore. e poi non soffri che t'adori la terra? e chi destini
Sempi il Sebro al tuo Nume. 2 e come, e quando sperar potrò che
Si:
la memoria amara de' falli miei.. Sesto, non più torniamo di nuovo a
mici; e de' trascorsi tuoi, non si parli più mai. Dal cor di Sito
già cancellati sono: meglio scordo, t'abbraccio, e ti perdono.

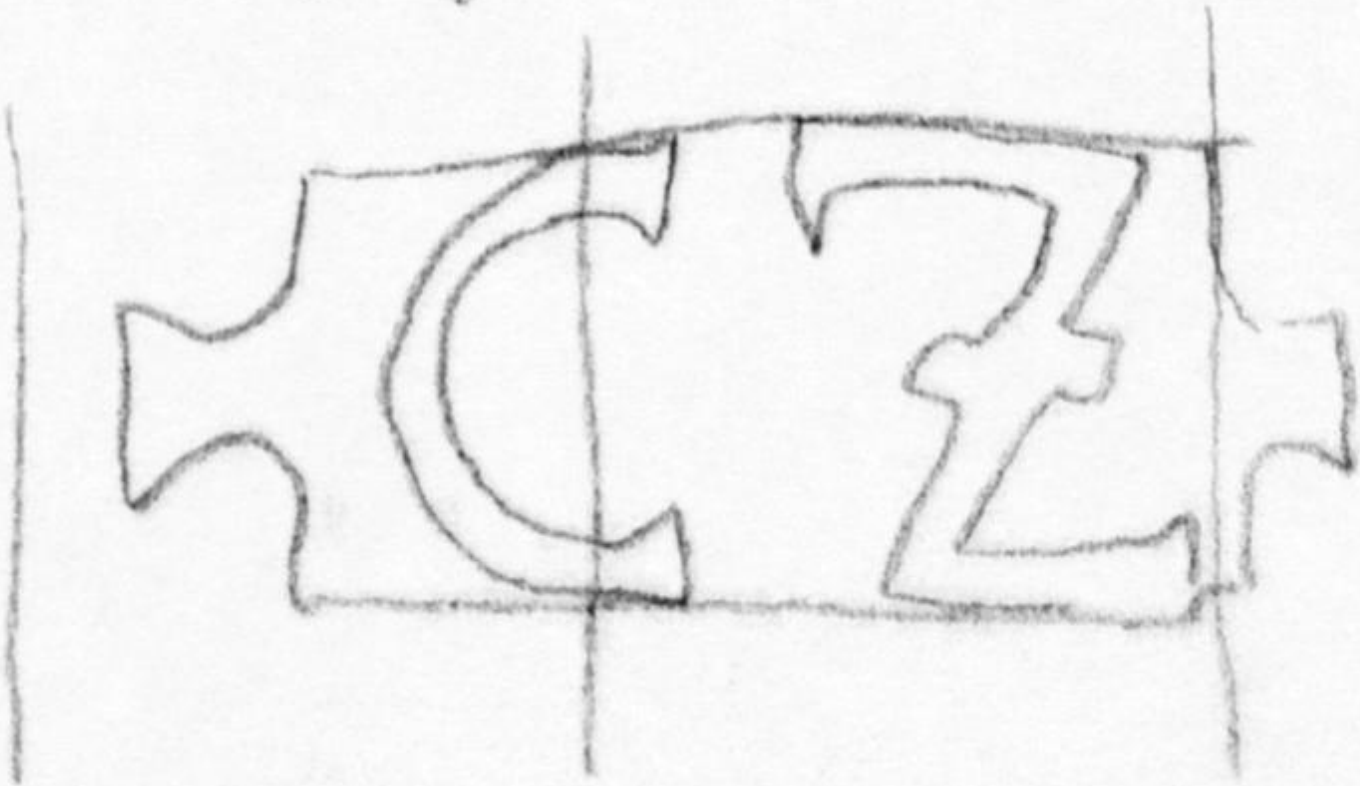


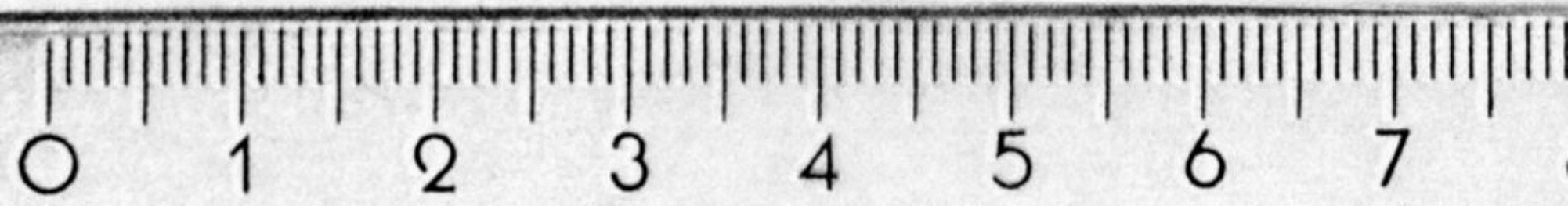
Mŭs. 2477
F 22

LA
CLEMENZ

ATTO III

D-DI MUS. 2477-F-22 (vol. 1)
flyleaf





D·D1 Mss. 2477-F-22 (vol. 3)
flyleaf